



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 32

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul sistema bancario e finanziario**

AUDIZIONE DEL DOTTOR GIUSEPPE VEGAS, PRESIDENTE
DELLA CONSOB

33^a seduta: giovedì 14 dicembre 2017

Presidenza del Presidente CASINI,
indi del vice presidente Mauro Maria MARINO,
indi del vice presidente BRUNETTA

I N D I C E

Audizione del dottor Giuseppe Vegas, presidente della CONSOB

PRESIDENTE:

- CASINI (AP-CpE NCD), *senatore* . . . Pag. 3, 16,
17 e *passim*
- MARINO Mauro Maria (PD), *senatore* .39, 42, 43
- BRUNETTA (FI-PdL), *deputato* 78, 79

- BRUNETTA (FI-PdL), *deputato* 23, 28, 43 e *passim*
- ZOGGIA (MDP), *deputato* . . . 16, 17, 18 e *passim*
- AUGELLO (FL (Id-PL, PLI)), *senatore* . 22, 23, 36
- GIROTTI (M5S), *senatore* 23, 24, 35
- TABACCI (DeS-CD), *deputato* 25, 82
- SANGALLI (PD), *senatore* 27, 28, 32
- DELL'ARINGA (PD), *deputato* 30, 32, 33
- PAGLIA (SI-SEL-POS), *deputato* 38, 40, 41
- VAZIO (PD), *deputato* 41, 42, 43 e *passim*
- D'ALÌ (FI-PdL XVII), *senatore* 44
- SIBILIA (M5S), *deputato* . . . 46, 47, 48 e *passim*
- RUOCCO (M5S), *deputato* . . . 56, 75, 76 e *passim*
- ORFINI (PD), *deputato* 58
- CENNI (PD), *deputato* 60
- MARTELLI (M5S), *senatore* . . 61, 62, 63 e *passim*
- DEL BARBA (PD), *senatore* . 70, 71, 72 e *passim*
- DAL MORO (PD), *deputato* 82, 84
- GIANNINI (PD), *senatore* 85
- VILLAROSA (M5S), *deputato* 87, 88, 89 e *passim*

VEGAS Pag. 3, 16, 17 e *passim*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: ALA-Alleanza Liberalpopolare Autonomie; ALA; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista – Liberi e Uguali: Art.1-MDP-LeU; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, Popolari per l'Italia, Riscossa Italia, Salute e Ambiente): GAL (DI, GS, PpI, RI, SA); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Lega per Salvini Premier: Misto-LpSP; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà – Liberi e Uguali: Misto-SI-SEL-LeU; Misto-UDC: Misto-UDC.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico: Pd; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente: FI-PDL; Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista: MDP; Alternativa Popolare-Centristi per L'europa-NCD: AP-CPE-NCD; Lega Nord e Autonomie – Lega dei Popoli – Noi con Salvini: LNA; Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà – Possibile: SI-SEL-POS; Scelta Civica-ALA per la costituente liberale e popolare-MAIE: SC-ALA CLP-MAIE; Democrazia Solidale – Centro Democratico: DES-CD; Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: FDI-AN; Misto: Misto; Misto-Civici e Innovatori per l'Italia: Misto-CIPI; Misto-Direzione Italia: Misto-DI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; MISTO-UDC-IDEA: Misto-UDC-IDEA; Misto-Alternativa Libera-Tutti Insieme per l'Italia: Misto-AL-TIPI; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) – Liberali per l'Italia (PLI) – Indipendenti: Misto-PSI-PLI-i; Misto-Fare!-Pri-Liberali: Misto-Fare!-PRIL.

Intervengono il dottor Giuseppe Vegas, presidente della CONSOB, accompagnato dal dottor Guido Stazi, dal dottor Manlio Pisu e dal dottor Gabriele Audicino.

I lavori hanno inizio alle ore 12,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web TV*.

Audizione del dottor Giuseppe Vegas, presidente della CONSOB

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Giuseppe Vegas, presidente della CONSOB, accompagnato dal dottor Guido Stazi, dal dottor Manlio Pisu e dal dottor Gabriele Audicino che è ormai *ad honorem* membro.

Ricordo che la Commissione ha già ascoltato il direttore generale della CONSOB e il vice direttore generale esaminando specificamente l'attività della CONSOB in relazione a Veneto Banca, Banca Popolare di Vicenza, Monte dei Paschi di Siena, Cassa di Risparmio di Ferrara, Banca delle Marche, Banca dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Chieti.

Dottor Vegas, l'occasione odierna è proficua per avere un approfondimento generale sull'efficacia dell'attività di vigilanza, come prescritto dalla legge istitutiva della Commissione, per la tutela del risparmio, per le modalità di applicazione delle regole degli strumenti di controllo, l'idoneità degli interventi, dei poteri sanzionatori e l'adeguatezza delle modalità di presidio dei rischi e di salvaguardia della trasparenza dei mercati.

Ricordo al presidente Vegas che è possibile svolgere i nostri lavori in seduta segreta. Per cui, ove fosse necessario, se ci avvisa, procedo a sospendere le forme di pubblicità. Do la parola a lei, dottor Vegas.

VEGAS. Signor Presidente, ringrazio per quest'importante occasione che, da come ho capito dalle sue parole introduttive, mira, per quanto mi riguarda, innanzitutto a dare un inquadramento dell'attività della CONSOB. Per cui, non starò a entrare su singole questioni che sono già state ampiamente sviscerate.

Come semplice premessa, ricordo che l'attività della CONSOB verte su moltissimi campi, non solo sulle banche, ma, ovviamente in questo periodo, si è concentrata molto sulla questione delle banche perché è stato uno dei punti dolenti di questi anni travagliati, ma tutto sommato interessanti per i posteri, i sopravvissuti e gli storici. Mi sono permesso di presentare un breve testo che leggerò con qualche omissione per motivi di velocità, che credo sia in distribuzione o disponibile. Lo metteremo anche sul sito dell'istituto.

La crisi finanziaria, iniziata dieci anni fa con il fallimento della Lehman Brothers nel settembre 2008, ci ha lasciato in eredità la peggiore recessione del dopoguerra. La produzione industriale è calata del 20 per cento circa – una prima illustrazione del quadro macro credo sia importante per capire l'efficacia delle misure che sono state prese – il tasso di disoccupazione è raddoppiato. Parlo dell'Italia, ovviamente. Abbiamo un rapporto debito/PIL più alto al mondo dopo il Giappone, il terzo in termini assoluti dopo Giappone e USA e siamo sesti fra i Paesi OCSE con la più alta pressione fiscale.

Nel 2009, quando inizia la recessione e il PIL scende di circa 5 punti percentuali in un anno, le ripercussioni sui bilanci bancari non sono ancora percepibili. Nel 2011 la crisi del debito sovrano evidenzia il problema dell'esposizione dei titoli pubblici delle nostre banche, il peso dei titoli di Stato sull'attivo passa dal 6 per cento a fine 2011 all'11 per cento nel 2015. Dopo l'avvio del *Quantitative Easing* (QE), si riduce gradualmente ma rimane oggi ancora elevato, circa al 9 per cento.

L'esposizione al rischio sovrano determina una forte riduzione dei corsi azionari delle banche e numerosi abbassamenti di *rating*. I corsi azionari delle banche italiane hanno perso il 30 per cento rispetto ai livelli di inizio 2011 e l'80 per cento rispetto a quelli di inizio 2007.

La crisi del debito sovrano è fronteggiata con rilevanti manovre di finanza pubblica basate su misure di contenimento della spesa e, soprattutto, con l'incremento del prelievo fiscale. Dopo una fase transitoria di crescita, a fine 2011, inizia una nuova recessione che dura circa quattro anni, fino al 2015. In questo periodo il rapporto debito-PIL passa da 116,5 a 132,7, mentre la pressione fiscale passa dal 42,5 del 2011 al 43,6 nel 2013. I maggiori Paesi dell'area euro tornano a crescere molto prima dell'Italia; già dal 2013 Germania e Francia e, dal 2014, la Spagna. Questo serve semplicemente a dire che le misure con cui è stata affrontata la recessione hanno avuto effetti molto seri sulla possibilità di *recovery* anche negli anni successivi e, quindi, hanno inciso ovviamente anche sul settore bancario. Ci sono un paio di grafici a corredo che possono essere interessanti per la Commissione.

A ciò si aggiunge che nel 2012 la tassazione sulle rendite finanziarie aumenta dal 12,5 al 20 per cento, con l'esclusione ovvia dei titoli di Stato, rendendo più onerosa la raccolta bancaria che riguarda sia depositi sia obbligazioni. Nel 2014 aumenta ulteriormente dal 20 al 26 per cento. Nel 2012 viene introdotta, senza coordinamento a livello europeo, un'imposta sulle transazioni finanziarie che offre un gettito modesto, ma riduce la li-

quidità dei mercati finanziari. Viene reintrodotta anche l'imposta sugli immobili (incluse le prime case), che pone un freno alla ripresa delle quotazioni delle case e riduce il valore delle garanzie ipotecarie detenute dal settore bancario. Vale a dire che, oltre gli effetti della crisi, ci sono degli effetti indotti dalle misure che sono state prese che, per il settore bancario, creano ulteriori problemi.

L'insieme di queste misure ha un effetto prociclico, come dicevo prima. Durante la lunga recessione dal 2011 al 2015, la situazione delle banche va progressivamente peggiorando. L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei crediti cresce dal 12 al 18 per cento. Già nel 2011 è nettamente più elevata rispetto a Germania e Francia, rispettivamente il 3 e il 4 per cento.

La situazione di fragilità del settore bancario risulta aggravata dai bassi livelli di patrimonializzazione, mentre già a fine 2013 le banche dei maggiori Paesi europei hanno beneficiato di rilevanti interventi di sostegno pubblico. Fra il 2008 e il 2013 i Governi europei hanno speso quasi mille miliardi di euro per salvare o aiutare banche (gli USA circa 1.100 miliardi). Le sole ricapitalizzazioni – non tutta la spesa, ma solo le ricapitalizzazioni – effettuate con risorse pubbliche sono pari a circa 500 miliardi di euro – qui c'è il dettaglio dei vari Paesi – di cui solo quattro per il nostro Paese (i cosiddetti Tremonti *bond*). Nello stesso periodo, invece, le banche italiane devono effettuare aumenti di capitale sul mercato per circa 31 miliardi.

A partire dal 2014, con il passaggio alla vigilanza unica della Banca centrale europea, le autorità europee hanno chiesto ulteriori rafforzamenti patrimoniali, anche a esito di esercizi di *stress test*, per mettere in sicurezza il sistema bancario. La supervisione si è focalizzata prevalentemente sulle sofferenze e sui titoli di Stato, trascurando l'esposizione in derivati e titoli illiquidi delle banche dei maggiori Paesi europei. A nostro avviso, c'è stato un trattamento un po' da figli e figliastri, un oscurantismo sul settore bancario.

Ne è derivata l'esigenza di procedere a ulteriori ricapitalizzazioni in un contesto di mercato sfavorevole, con l'effetto di deprimere ulteriormente i corsi azionari delle banche italiane che, come abbiamo visto, sono andati alquanto male. Sono aumentate le pressioni a effettuare una rapida dismissione dei crediti problematici, con la conseguenza di far emergere rilevanti perdite che hanno ridotto il patrimonio di vigilanza e hanno inciso su una già bassa redditività, senza trascurare il fatto che è diminuita anche la corresponsione di prestiti alla clientela. I dati relativi a recenti operazioni di smobilizzo di sofferenze indicano che il prezzo di cessione è oscillato fra il 3 e il 40 per cento circa del valore nominale e anche questo è un dato alquanto preoccupante.

Non si è potuto affrontare il problema attraverso la creazione di una *bad bank* di sistema a causa di un approccio molto rigido della Commissione europea sulla disciplina in materia di aiuti di Stato.

Ciò nonostante, dal 2015 la situazione delle banche italiane è migliorata. Il peso dei titoli di Stato è sceso dall'11 al 9 per cento del totale at-

tivo, il peso dei crediti problematici sul totale dei crediti è sceso dal 18 al 12 per cento, mentre il patrimonio di vigilanza (*Tier 1*) è cresciuto dal 11,7 al 12,9 per cento. Tuttavia, permangono fragilità e problemi strutturali ereditati dalla lunga crisi. Ad essi si aggiunge la bassa redditività, dovuta in larga parte ai tassi di interesse prossimi allo zero, che ovviamente hanno creato ulteriori problemi. Insomma, è stato un periodo in cui ha piovuto sul bagnato, come si suol dire.

Il cambio delle regole poste a presidio della stabilità del sistema finanziario, adottate in risposta alla crisi economica, ha inasprito ulteriormente la pressione sulle banche.

L'infrastruttura di regolamentazione e vigilanza sul sistema finanziario a livello europeo ha subito una vera e propria rivoluzione in questi anni.

Ricordo solo alcuni interventi: nell'aprile del 2009 è stato istituito il *Financial Stability Board*, organismo internazionale con il compito di monitorare il sistema finanziario mondiale. Il *Financial Stability Board* è composto sia da rappresentanti delle autorità bancarie sia da rappresentanti delle autorità di mercato; tuttavia, questi ultimi non hanno diritto al voto. Quindi, è la stabilità che comanda. La *governance* di questa organizzazione evidenzia come, anche a livello mondiale, si dia prevalenza alle esigenze di stabilità del sistema.

Dal 1° gennaio 2011 è stato istituito il sistema europeo di vigilanza finanziaria, che comprende il Comitato europeo per il rischio sistemico (ESRB) e le tre autorità europee di vigilanza (EBA, ESMA e EIOPA) e le autorità di vigilanza nazionale.

Il 26 giugno del 2013 è stata adottata a livello europeo la nuova disciplina sui requisiti prudenziali delle banche, costituita dalla direttiva cosiddetta CRD IV, che ha recepito i nuovi accordi di Basilea.

Il 15 maggio 2014 è stata adottata la direttiva BRRD relativa alla risoluzione delle banche.

Nel novembre 2014, si è dato avvio alla *Banking Union* e al relativo meccanismo di vigilanza unico (*Single Supervisory Mechanism*), che ha conferito alla BCE i compiti diretti di vigilanza sulle banche di maggiori dimensioni, le cosiddette banche *significant*. Viceversa, la *Capital market union* è ancora in corso d'opera. Ciò ha determinato un'asimmetria rispetto allo sviluppo della *Banking union*. Nel dicembre 2014, infine, è stato dato avvio al meccanismo di risoluzione unico delle banche (*Single Resolution Mechanism*), istituito con regolamento europeo integrando il meccanismo di vigilanza unico e completando, in questo modo, il secondo pilastro della *Banking Union*.

Il passaggio alla vigilanza unica ha comportato nuove regole di scrutinio delle sofferenze bancarie (i famosi NPL), che ha provocato un forte impatto sui bilanci delle banche italiane. Tra il 2014 e il 2017 le banche italiane sottoposte a vigilanza europea hanno effettuato aumenti di capitale per circa 40 miliardi di euro, più i 30 che avevano effettuato prima sono circa 70, di cui circa 22 miliardi solo nel 2017 – ci sono i dati delle banche sotto nella nota – per effetto di continui e ripetuti esercizi volti a te-

stare la solidità patrimoniale. Questi esercizi hanno comportato, in alcuni casi, il ricorso dello stesso istituto a più aumenti di capitale in tempi ristretti. Non è stato invece, ad oggi, completato il terzo pilastro della *Banking union*, rappresentato da un sistema europeo di garanzia dei depositi.

In definitiva, i cambiamenti delle regole e della vigilanza, unitamente al contesto di crisi, hanno accelerato l'emersione delle criticità presenti nel sistema, anche in considerazione dell'inadeguatezza nella gestione manageriale di taluni istituti bancari che, in molti casi, ha assunto rilievo penale.

A questa produzione normativa europea, particolarmente incentrata sulla tutela della stabilità del sistema finanziario, si sono accompagnati gli interventi del legislatore nazionale. Per gestire e arginare la crisi del sistema bancario, sono stati emanati, tra il 2008 e il 2017, ben dodici decreti legge, riguardanti a vario titolo il sistema bancario. Segue l'elenco dei decreti con la materia, ma per brevità non lo sto a leggere.

Passiamo alla BRRD. La nuova disciplina europea sulla gestione delle crisi bancarie, la cosiddetta BRRD, meglio nota come direttiva sul *bail in*, è stata progettata con l'obiettivo di evitare il contagio tra banche e debiti sovrani limitando gli aiuti di Stato e contemporaneamente ridurre il coinvolgimento dei contribuenti nel salvataggio degli istituti in difficoltà.

La proposta originaria della Commissione europea risale al 6 giugno 2012. A seguito di un lungo negoziato durato circa due anni, in cui CONSOB non è stata coinvolta, la direttiva è stata definitivamente adottata nel maggio 2014. Nello stesso periodo, alcuni Stati europei avviavano, prima della sua entrata in vigore, operazioni di rafforzamento patrimoniale delle banche con un ingente impiego di risorse pubbliche. Come ho ricordato, in questo periodo, gli aiuti pubblici al sistema bancario europeo sono stati pari a circa mille miliardi di euro. La novità principale del *bail in* è quella di addebitare il costo dei salvataggi bancari agli investitori, azionisti e obbligazionisti delle banche in crisi, arrivando a coinvolgere anche i titolari di depositi superiori ai 100.000 euro. Le modalità concrete di attuazione del *bail in* hanno introdotto elementi fortemente distorsivi per il nostro sistema finanziario. In particolare, la normativa è stata applicata con effetto retroattivo, anziché ai soli titoli emessi dopo la sua entrata in vigore, come sarebbe stato ragionevole attendersi. Dalla sera alla mattina è stata modificata con un tratto di penna la natura di strumenti finanziari come le obbligazioni subordinate, che sono diventate poi famose, emesse e collocati anni prima in un contesto di regole e di mercato del tutto diverso, talvolta addirittura antecedente l'inizio della crisi. Prodotti a basso rischio, presenti nel portafoglio di tanti piccoli risparmiatori, si sono trasformati di colpo in prodotti rischiosi e inadeguati. In sostanza, a livello europeo non si è tenuto nella dovuta considerazione l'impatto sui risparmiatori determinato dalla retroattività della norma.

La direttiva prevedeva poi il termine del 31 dicembre 2014 per l'emanazione delle disposizioni nazionali di attuazione. Essa, inoltre, prevedeva un'applicazione differita al 1° gennaio 2016 delle disposizioni in

tema di *bail in*, in modo da dare agli operatori di mercato e ai risparmiatori almeno un anno di tempo per adattarsi al nuovo quadro normativo.

In Italia, la direttiva è stata recepita mediante delega al Governo conferita in base al disegno di legge comunitario 2014, presentato in data 5 febbraio 2015 e approvato dal Parlamento il 9 luglio del 2015. I relativi decreti legislativi (nn. 180 e 181 del 2015) attuativi del *bail in* sono stati adottati il 16 novembre 2015, poche settimane prima della data di applicazione della disciplina che, come ricordato prima, era il 1° gennaio 2016, con dieci mesi e mezzo di ritardo rispetto ai termini previsti dalla direttiva stessa. È, pertanto, mancata quella fase di transizione e di adattamento pensata come necessaria dal legislatore europeo. Inoltre, pochi giorni dopo il 16 novembre, con il decreto cosiddetto salva banche del 22 novembre si è proceduto a una sorta di pre-applicazione di alcuni principi del *bail in* alle quattro banche commissariate. Il breve tempo intercorso tra l'approvazione dei decreti attuativi e l'applicazione di alcuni principi del *bail in*, avvenuta con il citato decreto-legge del 22 novembre, ha ridotto lo spazio concesso ai risparmiatori per comprendere il fenomeno e assumere le misure necessarie a tutelare i propri risparmi, con ciò comprimendo anche lo spazio di manovra della vigilanza preventiva. Contemporaneamente, altri Paesi europei, come il Portogallo, sono intervenuti per salvare banche nazionali in crisi, evitando il coinvolgimento nel salvataggio di investitori *retail*. Il 29 dicembre 2015, per esempio, le autorità portoghesi hanno obbligato il Novo Banco, nato sulle ceneri del vecchio Banco Espírito Santo, a effettuare un *bail in* selettivo, escludendo gli investitori *retail* e coinvolgendo esclusivamente alcune serie di obbligazioni collocate originariamente presso investitori istituzionali.

L'esperienza maturata con la risoluzione delle banche in crisi ha indotto successivamente ad adottare soluzioni alternative, anche con interventi diretti a carico delle finanze pubbliche, con la conseguenza che oggi nel nostro Paese il *bail in* non è stato mai applicato.

CONSOB è intervenuta in più occasioni sul tema del *bail in*. In particolare, dopo l'entrata in vigore, il 1° agosto 2013, della comunicazione della Commissione europea in materia di aiuti di Stato alle banche, che ha esteso il principio della condivisione degli oneri, il cosiddetto *burden sharing*, alle obbligazioni subordinate, l'Istituto ha sistematicamente richiesto l'inserimento nelle prime pagine dei nuovi prospetti informativi di questo ulteriore fattore di rischio. Successivamente all'entrata in vigore nel luglio 2014, della direttiva BRRD, abbiamo richiesto l'inserimento, in tutti i prospetti di offerta relativi a strumenti finanziari, pubblicati o aggiornati da banche successivamente a tale data, di appositi fattori di rischio relativi all'applicazione del *bail in* e degli altri strumenti di risoluzione previsti dalla direttiva. Il contenuto dei fattori di rischio è stato aggiornato a seguito della pubblicazione dei già citati decreti legislativi con cui è stata data attuazione alla BRRD nell'ordinamento domestico. Il 22 ottobre 2015, nel corso di un'audizione presso la 6ª Commissione permanente del Senato, nell'ambito del processo di attuazione della BRRD, abbiamo avvertito che la scelta di far prevalere il principio della stabilità a

scapito della trasparenza avrebbe generato effetti controproducenti. È preferibile, infatti, conoscere l'identità degli istituti a rischio per non alimentare timori generalizzati che potrebbero propagarsi come una valanga all'intero sistema finanziario. In particolare, è stata chiesta in quella audizione la modifica della disposizione che prevede l'obbligo di ritardare la diffusione al pubblico della notizia relativa alla procedura di risoluzione. Il Parlamento ha fatto propria questa esigenza di riequilibrio tra l'obiettivo di stabilità e quello di trasparenza (si veda il parere condizionato espresso dalla XIV Commissione della Camera dei deputati). Tale istanza, tuttavia, non è stata recepita nella versione finale del decreto legislativo. Il 24 novembre 2015, a pochi giorni di distanza dal recepimento della direttiva BRRD, abbiamo emanato una comunicazione per far sì che gli intermediari avvertissero i clienti dei rischi di perdita totale dell'investimento, anche nel caso di sottoscrizione di obbligazioni bancarie e riconsiderassero in fase di collocamento, l'accresciuto rischio per i piccoli risparmiatori dei prodotti sottoponibili a *bail in*. Il 19 gennaio di quest'anno, in un successivo intervento in Senato, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle condizioni del sistema bancario e finanziario italiano, veniva nuovamente sollevato da CONSOB il tema dell'applicazione retroattiva del *bail in* a titoli obbligazionari emessi e sottoscritti dai risparmiatori anche molti anni prima. Da ultimo, l'8 maggio scorso, nel corso dell'incontro annuale con il mercato finanziario, abbiamo proposto di introdurre anche per gli obbligazionisti una soglia di salvaguardia a 100.000 euro, analoga a quella prevista per i correntisti.

Va in questo senso la risoluzione sul pacchetto bancario proposto dall'Unione europea approvata il 13 dicembre scorso dalla 6ª Commissione permanente del Senato, che prevede, tra l'altro, l'applicazione del *bail in* solo per gli strumenti finanziari emessi dopo il 1º gennaio 2016.

Vengo ora agli altri interventi della CONSOB in materia. Al fine di mitigare i rischi della crisi finanziaria – faccio un breve resoconto di quello che abbiamo fatto in questi anni – abbiamo posto in essere una serie di interventi preventivi, cautelari e repressivi, volti a limitare quanto più possibile le conseguenze negative sugli investitori. Gli interventi hanno interessato molteplici ambiti di competenza dell'Istituto, dal funzionamento dei mercati, al collocamento dei titoli, alla trasparenza dei prospetti informativi. A partire da giugno 2011, per garantire l'integrità dei mercati a fronte di un contesto caratterizzato da una estrema volatilità e forti ribassi delle quotazioni dei titoli bancari, in coordinamento con le autorità di altri Paesi europei, abbiamo introdotto per un prolungato periodo di tempo il divieto di mantenere posizioni nette corte sui titoli del comparto finanziario, nonché il divieto permanente di effettuare vendite allo scoperto senza la disponibilità dei relativi titoli, cosiddetto *naked*.

Sempre nello stesso periodo, CONSOB è stata la prima tra le autorità europee a convocare esponenti di agenzie di *rating*, in occasione di una variazione particolarmente significativa dello *spread*, contestuale all'annuncio da parte di una agenzia del possibile *downgrade* dei titoli di Stato italiani. La circostanza, che è stata successivamente oggetto di indagine

anche da parte della magistratura, ha fatto emergere carenze organizzative delle agenzie in questione. Ne è derivata una revisione della normativa europea su questo tipo di agenzia.

Il 2 febbraio 2012, in un'audizione presso la 6^a Commissione del Senato, abbiamo espresso valutazioni critiche circa le metodologie utilizzate dall'EBA (*European Banking Authority*) per calcolare l'incremento patrimoniale richiesto alle principali banche europee, tra cui alcuni istituti italiani, quantificato complessivamente per noi in circa 15 miliardi.

CONSOB si è attivata per sottoscrivere, il 21 maggio del 2012, un ulteriore protocollo di intesa con la Banca d'Italia, in materia di scambio di informazioni sulle banche che effettuano offerte al pubblico aventi ad oggetto titoli di debito.

A fine 2013, anche a esito del *detailed assessment* sul sistema italiano di supervisione del mercato finanziario condotto nel corso di quell'anno dal Fondo monetario internazionale, abbiamo segnalato al Governo l'opportunità di accrescere i poteri di vigilanza della CONSOB. In particolare, è stato chiesto di anticipare a livello nazionale sulla sorta di quanto avvenuto nel Regno Unito, l'entrata in vigore di alcune proposte contenute nel nuovo pacchetto MiFid 2 (che sarà operativo solo dal 2 gennaio 2018), proprio per poter disporre da subito di un potere di intervento per vietare o limitare la distribuzione di specifici prodotti finanziari, ritenuti nocivi per gli investitori o dannosi per l'ordinato funzionamento e l'integrità dei mercati o la stabilità del sistema, la cosiddetta *product intervention*. Si trattava sostanzialmente di vietare con il potere un prodotto che non esiste oggi nell'ordinamento e che, invece, esisterà dal 3 gennaio prossimo e che si sarebbe potuto utilizzare quattro anni prima, se fosse stato concesso.

Inoltre, abbiamo chiesto di estendere nei confronti di chiunque possa essere informato su fatti oggetto di specifici procedimenti di vigilanza di propria competenza i poteri previsti dall'articolo 187-*octies* del TUF, che sono quelli, in sostanza, in materia di *market abuse*, per allargare la possibilità di intervento. Si è chiesto, infine, di prevedere la possibilità di sanzionare, in caso di violazione della disciplina sulle operazioni con parti correlate, non solo gli organi di controllo interno, ma anche gli amministratori delle società quotate, perché oggi si può sanzionare solo il collegio sindacale e ciò è molto limitativo.

Alcune di queste proposte erano poi confluite in un disegno di legge (Atto Senato n. 958 del 23 luglio 2013, recante misure di semplificazione), che poi si è arenato.

In assenza di uno specifico potere di *product intervention*, nel maggio del 2014, CONSOB ha avviato una consultazione sulla distribuzione di prodotti complessi alla clientela *retail*. Ne è derivata una comunicazione, definitivamente adottata nel dicembre di quell'anno, volta a dissuadere gli intermediari – non abbiamo potere di veto, ma una *moral suasion* o *soft law* - dal collocare prodotti complessi alla clientela al dettaglio. Anche a seguito di questi interventi, il peso delle obbligazioni nei portafogli dei clienti *retail* si è pressoché dimezzato. In nota ci sono i dati su cui non vi annoio. A partire dal 2014, per rendere pubblici i risultati dall'*asset*

quality review della Banca centrale europea, abbiamo sistematicamente chiesto alle banche quotate *significant*, quelle più importanti, di comunicare al pubblico gli esiti di questi esercizi e, in particolare, l'entità delle ripatrimonializzazioni richieste. Il 4 maggio del 2016 abbiamo istituito l'arbitro per le controversie finanziarie, che è operativo dal gennaio di quest'anno. È uno strumento di risoluzione delle controversie tra investitori *retail* e intermediari imparziale e indipendente per la violazione degli obblighi, diligenza, correttezza, informazione, trasparenza che gli intermediari devono rispettare quando prestano servizi di investimento o il servizio di gestione collettivo dei risparmi. Il ricorso all'arbitro è gratuito per i risparmiatori. Da maggio 2017 a oggi, l'arbitro ha già assunto 263 decisioni, di cui il 70 per cento circa a favore dei risparmiatori. Nell'ottobre del 2016 abbiamo, inoltre, adottato tre ulteriori provvedimenti. Il primo, il 5 ottobre, per contrastare l'elevata volatilità dei corsi azionari in occasione di aumenti di capitale iperdiluitivi, abbiamo adottato una soluzione tecnica denominata modello *rolling*. Questo prevede la possibilità di esercitare anticipatamente i diritti di opzione ricevendo subito l'azione di nuova emissione, diversamente dal modello tradizionale che li fa ricevere alla fine e, quindi, nel frattempo ci sono delle variazioni, a volte molto intense. Questo modello è stato adottato, per esempio, nell'ultimo aumento di capitale di CARIGE. Con il secondo provvedimento del 17 ottobre del 2016 si è chiesto agli intermediari di distribuire i loro titoli attraverso un mercato regolamentato o un MTF, in luogo del tradizionale collocamento allo sportello, di modo che anche i prezzi risultassero trasparenti perché trattati in un mercato e, quindi, togliendo l'opacità che ha contraddistinto molte operazioni precedenti. Con il terzo provvedimento del 28 ottobre sono state emanate linee guida sull'avvertenza per l'investitore, contenute in prospetti informativi, con l'obiettivo di fornire nelle prime pagine in piena evidenza grafica una rappresentazione sintetica ed efficace dei profili di rischio più rilevanti e innalzare con ciò il grado di consapevolezza dei risparmiatori. Sull'avvertenza va chiarito che non è un obbligo legale, ma è un invito che noi facciamo a estrarre le parti più rilevanti soprattutto della parte rischi del prospetto per renderle evidenti, perché ovviamente i prospetti spesso sono di una lunghezza esasperante e il normale risparmiatore non può leggersi, come è accaduto, mille pagine di prospetto. È bene che si concentri in poche pagine. Le poche pagine sono sempre tante, ma la durata del tempo di lettura è ragionevole. Dovrebbero essere quattro, ma a volte si arriva a sette o otto, ma è leggibile.

Con riferimento alle crisi bancarie, di cui si occupa la Commissione che mi ha cortesemente invitato, CONSOB è intervenuta su più fronti, anche in conseguenza dello stato di tensione sui titoli bancari determinatosi dopo la risoluzione delle quattro banche. Dopo la risoluzione delle quattro banche, sono stati elevati i livelli di tutela degli investitori in occasione degli aumenti di capitale. In particolare, abbiamo chiesto ai consigli di amministrazione di deliberare l'adozione di immediate e idonee cautele volte a consentire il corretto svolgimento dell'operazione, ivi incluso il collocamento dei titoli alla clientela *retail*. Ad esempio, i consigli di am-

ministrazione delle due banche venete hanno deliberato una serie di misure, tra cui – ricordo – quella di utilizzare un apposito modulo di adesione all'offerta con il quale, in ipotesi di riscontrata non adeguatezza dell'operazione, i soci sottoscrittori avrebbero dovuto produrre una dichiarazione olografa circa la volontà di aderire all'offerta, nonostante il contrario avviso della banca. In sostanza, una volta che c'è stata la risoluzione delle quattro banche, si è diffuso un certo allarme nel mercato e tra i risparmiatori. Successivamente, per l'ulteriore aumento di banche che avessero qualche problema, abbiamo ritenuto che fosse necessario chiedere qualcosa in più rispetto alla sottoscrizione del normale prospetto MiFid. Ovviamente, non avevamo potere di imporlo; allora, abbiamo invitato i consigli di amministrazione a metterlo loro stessi, cosa che hanno fatto, con il risultato che i risparmiatori, che non risultavano adeguati secondo i prospetti MiFid a sottoscrivere questo tipo di cosa, hanno dovuto scrivere a mano che volevano rinunciare a questa tutela e volevano acquistare i titoli. Ciò non era mai successo prima perché si reputava che la sottoscrizione del modulo o il cambio di profilo fosse lecito. Visto che abbiamo appreso che non sempre era tutto oro quello che luccicava, è stato un metodo molto coercitivo. Ovviamente, il risultato è stato quello che i sottoscrittori *retail* non hanno sottoscritto, tranne per una cifra risibile. Di conseguenza, si è dovuto procedere a un diverso tipo di ricapitalizzazione. È chiaro che ogni cosa ha il suo pro e il suo contro. CONSOB su questa cosa ha fatto delle ispezioni nelle filiali delle banche venete nel periodo di offerta e ha monitorato attentamente l'applicazione di queste misure. L'operazione di offerta, come ho detto, non si è perfezionata in ragione del ridotto numero di adesioni, anche dovuto all'attuazione di questi presidi. Analoghi presidi sono stati posti in essere con riguardo all'operazione di aumento di capitale promossa da MPS, anch'essa non andata a buon fine. Poi c'è stata la ricapitalizzazione a carico sostanzialmente del settore pubblico.

Nel caso del recente aumento del capitale della Cassa di risparmio di Genova (CARIGE), CONSOB ha chiesto alla banca di riportare nelle avvertenze il seguente avviso preliminare, che leggo perché è la prima volta che viene usato in termini così massicci. È chiaro che le avvertenze sono di qualche pagina; qui in due righe abbiamo fatto la sintesi della sintesi. L'avviso era il seguente. Cito: «Si evidenzia che l'investimento in azioni Banca CARIGE è altamente rischioso e che l'investitore rischia di vedere azzerato il valore del proprio investimento in caso di mancato buon esito dell'aumento di capitale per un ammontare minimo di euro 500 milioni». Sono due righe comprensibili da chiunque, ciononostante l'aumento è stato sottoscritto. La libera volontà, quindi, prevale anche rispetto ai *ca-veat* più forti.

Sul piano della repressione, abbiamo accertato numerosi illeciti di banche intermediarie in sede di vendita dei prodotti finanziari ai clienti. Le violazioni riguardano la prestazione dei servizi di investimento, la normativa sui prospetti, la disciplina del *market abuse*. Le sanzioni verso le banche, come riportato nella tabella che vedete a pagina 11, dal 2011 a

oggi ammontano a oltre 32 milioni. Sono state erogate a un totale di 715 esponenti aziendali, di cui 366 nel corso del 2017 perché, mano a mano, sono arrivate a maturazione le procedure. Sono cifre che possono sembrare modeste se comparate a quelle della SEC, ma per la legislazione italiana sono cifre di tutto rilievo. Dobbiamo tenere conto ovviamente anche dei limiti edittali della pena.

Passiamo al sistema di vigilanza del settore bancario. Il sistema dei controlli pubblici sugli istituti di credito è divenuto, anche a seguito della continua evoluzione normativa di matrice europea – credo questa sia forse la parte più interessante – un sistema molto articolato e complesso, che prevede il coinvolgimento di più autorità, dislocate a livello mondiale, europeo e nazionale, con diverse conformazioni, a seconda delle dimensioni della banca e della presenza o meno dei titoli quotati. A livello mondiale un ruolo fondamentale nella regolamentazione delle banche è svolto dal Comitato di Basilea, istituito presso la Banca dei regolamenti internazionali, cui partecipano le banche centrali dei dieci Paesi industrializzati e altre 18 giurisdizioni. Sempre a livello mondiale, opera il *Financial Stability Board*, nel quale sono rappresentati tutti i Paesi del G20, che ha il compito di monitorare il sistema finanziario globale perseguendone la stabilità. A livello europeo, la supervisione del sistema finanziario è attribuita al già menzionato sistema europeo di vigilanza sul sistema finanziario (SEVIF), oltre che alla Banca centrale europea e al Comitato di risoluzione. Un ruolo fondamentale è poi svolto dalla Commissione europea in materia di tutela della concorrenza e aiuti di Stato. A livello nazionale, in estrema sintesi, CONSOB vigila sulla trasparenza e correttezza nella prestazione dei servizi di investimento, autorizza la pubblicazione di documenti relativi all'offerta di prodotti finanziari, vigila sull'informativa anche contabile resa al pubblico dalle banche quotate o le cui azioni sono diffuse tra il pubblico in misura rilevante, disciplina i mercati regolamentati e le *trading venue* e persegue gli abusi di mercato.

La Banca d'Italia persegue la sana e prudente gestione degli intermediari, la stabilità complessiva e l'efficienza del sistema finanziario ed è l'Autorità nazionale competente nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico (SSM), laddove la Banca centrale europea focalizza la propria azione sui gruppi bancari italiani «significativi», mentre la vigilanza sulle banche e i gruppi bancari meno significativi è esercitata direttamente dalla Banca Italia. Essa è anche, sulla base della direttiva BCE, «Autorità nazionale di risoluzione delle crisi», svolgendo compiti di istruttoria e operativi nell'ambito del meccanismo di risoluzione unico europeo delle banche in crisi. È in capo alla Banca d'Italia anche la vigilanza sulla trasparenza e correttezza con riferimento all'operazione dei servizi bancari. In nota trovate l'articolo 5 del Testo unico della finanza che definisce, per quanto riguarda la materia dei servizi di investimento, la differenziazione dei compiti. Poi ci sono delle piccole differenze in altre materie.

Il Ministero dell'economia e delle finanze svolge, inoltre, ulteriori funzioni di vigilanza sul sistema bancario e finanziario, ivi inclusa la vigilanza sulle fondazioni bancarie.

L'alta vigilanza in materia di credito e di tutela del risparmio è conferita dal Testo unico bancario al Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR), presieduto dal Ministro dell'economia e delle finanze, a cui partecipano alcuni Ministri che sono elencati sotto, la Banca d'Italia senza diritto di voto, mentre la CONSOB partecipa solo su invito. Il Comitato delibera, su proposto della Banca d'Italia, principi e criteri per l'esercizio della vigilanza, mentre le deliberazioni in tema di trasparenza delle condizioni contrattuali concernenti l'operazione dei servizi bancari e finanziari sono assunte su proposta della Banca d'Italia d'intesa con CONSOB.

Un'altra sede di confronto tra autorità è rappresentata dal Comitato per la salvaguardia della stabilità finanziaria, incardinato presso il Ministero dell'economia e delle finanze. Tale Comitato, istituito dal 2008 dall'allora ministro per l'economia Padoa Schioppa, è stato convocato una sola volta negli ultimi anni e solo per discutere le conseguenze della Brexit. Quindi, non c'è mai stata nessuna riunione di questo Comitato in materia di crisi delle banche.

La legge 12 agosto 2016 n. 170 ha, inoltre, delegato il Governo a istituire il Comitato per le politiche macroprudenziali, che dovrebbe costituire il referente nazionale del Comitato europeo per il rischio sistemico. Questo Comitato è composto, oltre che da Banca Italia e CONSOB, anche da IVASS e COVIP, alle cui riunioni assistono MEF e Autorità della concorrenza. Questo Comitato, che rappresenta la sede naturale per contemperare alle esigenze di stabilità e trasparenza, non è tuttavia ad oggi operativo, in quanto la delega al Governo per la sua costituzione è scaduta. Occorre, quindi, una nuova legge. Da questa disamina emerge come vi siano 19 soggetti di natura pubblica italiani e non che si occupano a vario titolo della vigilanza e della regolamentazione del settore bancario, senza che esista una vera e propria sede di compensazione ad alto livello tra le esigenze di stabilità e quelle di trasparenza. Nella pagina successiva vi è una raffigurazione plastica che può destare il sorriso, ma questa è la realtà.

Il tema del rapporto tra stabilità e trasparenza non è certo nuovo ma è tornato di attualità nelle recenti crisi bancarie. Nei mesi scorsi è stato messo a fuoco dall'ultima indagine conoscitiva sul sistema bancario italiano condotta dalla 6^a Commissione del Senato. Mi sembra che la 6^a Commissione del Senato esageri con il lavoro. Nelle conclusioni dell'indagine il giusto bilanciamento tra stabilità e trasparenza compare in cima alle priorità. Ciò detto, occorre constatare che il sistema legislativo italiano oggi vigente, malgrado le richieste di modifica da noi avanzate diverse volte, perché ognuno cerca naturalmente di allargarsi, resta orientato a privilegiare l'obiettivo della stabilità. La nuova normativa europea e lo stesso assetto delle autorità europee conferma questo approccio a livello sovranazionale. Basti considerare il sistema di supervisione definito da BCE e SSM, che fanno della *Banking union* un vero e proprio baluardo della stabilità. D'altronde, si tratta di uno strumento che ha consentito nei fatti di disinnescare a livello europeo focolai di crisi, di rendere più solido l'intero sistema delle banche europee. Quindi, ha una razionalità.

Questo vale anche nel caso in cui questo obiettivo si declini in quello della stabilità di un singolo istituto di credito e malgrado il fatto che la mancata trasparenza, come ho già detto, sulle sue condizioni potrebbe provocare conseguenze a danno della generalità degli investitori.

Pur trattandosi di una scelta comprensibile, essa comporta conseguenze di cui non possiamo non tener conto. In primo luogo, per le banche *significant* le decisioni vengono prese a livello europeo, con la conseguenza che in questo caso il rapporto tra autorità prudenziale e autorità di trasparenza è sottratto al diritto domestico. Per quelle di minori dimensioni, le autorità nazionali devono conformarsi ai principi definiti in sede europea. Il tema della trasparenza risulta posto in secondo piano rispetto a quello della stabilità, tant'è che le autorità nazionali preposte alla trasparenza, come si è visto, non trovano in un'organizzazione europea un referente dotato di poteri analoghi a quelli attribuiti con la *banking union* alla BCE. Non c'è una *capital market union* che ha lo stesso peso della BCE e, quindi, il sistema europeo è squilibrato, nel senso che tutto è concentrato sulla stabilità. Ne discende che le stesse autorità di mercato – e, quindi, noi – potrebbero trovare maggiori difficoltà a ottenere risposte a richieste di informazioni qualora queste, a giudizio delle autorità bancarie, possano portare pregiudizio al perseguimento dell'obiettivo di stabilità. Tradotto in parole semplici, vuol dire che se l'autorità bancaria ritiene che la diffusione di un'informazione su un prospetto su un aumento di capitale potrebbe arrecare pregiudizio all'operazione complessiva di stabilità può tranquillamente non darci nessuna informazione e fa bene a farlo, secondo la legislazione. Non a caso, infine, il *memorandum of understanding* in tema di cooperazione tra BCE e CONSOB – noi siamo stati la prima autorità nazionale a sottoscrivere un *memorandum* con la BCE perché per le banche *significant* ormai dobbiamo chiedere a loro e non più a Banca Italia – contiene una clausola che espressamente prevede la possibilità di negare la cooperazione in alcuni casi specificati come, ad esempio, nel caso in cui ciò possa pregiudicare il perseguimento degli obiettivi di stabilità. Quindi, tutto si tiene, sotto questo profilo, sulla stabilità.

Concludo rapidamente dicendo che questo è il quadro normativo vigente, però ci si può domandare se sia il caso di modificarlo, se ritenuto insufficiente. In diverse sedi abbiamo sostenuto la necessità di riequilibrare il sistema complessivo, perché per noi la trasparenza ha un valore che influisce anche sulla stabilità. A questo fine si potrebbe intervenire a livello nazionale. Mi permetto di credere che la Commissione abbia anche uno scopo propositivo: vedendo se c'è qualcosa che non ha funzionato, si può vedere come migliorare. D'altronde, noi stessi e la Banca d'Italia in questo periodo abbiamo affinato il nostro lavoro perché l'esperienza porta dolori, ma anche il miglioramento dei comportamenti. A questo fine, occorre tener presente che ben si può intervenire a livello nazionale, ma meglio si dovrebbe agire a livello europeo, per riequilibrare il sistema nel suo complesso, rendendolo come esso è oggi nella forma, ma non nella sostanza, un vero e proprio sistema *Twin peak*. Questo sistema, per sua natura, deve essere basato su due pilastri di analoga strut-

tura e robustezza. Ne consegue che il progetto di *Capital market union* dovrebbe essere corroborato – è attualmente in sede di consultazione a livello europeo, però, secondo noi, contiene delle debolezze che forse derivano dal compromesso che è stato fatto a Bruxelles – al fine di dotare l'autorità dei mercati finanziari europei di poteri analoghi a quelli della BCE. In sostanza, se io devo costruire un ponte perché il finanziamento delle imprese e delle famiglie avviene attraverso il sistema bancario e attraverso il sistema di mercato – negli ultimi anni eravamo un Paese molto bancocentrico, ma questa prassi è andata in crisi per tutto quello che è successo – e il ponte non ha due pilastri alla stessa altezza, chiaramente è squilibrato. Non funziona; non passa il traffico e non si crea finanziamento al sistema economico e alle famiglie. Sostanzialmente l'economia si deprime, anziché svilupparsi. Ovviamente, non deve essere un sistema esattamente simile alla BCE perché i mercati finanziari sono molto più differenziati rispetto a quello bancario. Dovrebbe essere, quindi, un sistema che vede un'unità di azione, ma – se posso – di tipo federalistico e non centralistico.

Se questo approccio può essere condiviso, è chiaro che si potrebbe passare anche a una revisione della struttura delle competenze della Autorità nazionale. A questo scopo, mi sono permesso di illustrare come funzionano le autorità nazionali in Francia, Germania e Regno Unito.

PRESIDENTE. Presidente Vegas, mi sembra lei abbia fatto un quadro per noi importante perché il tema non è solo capire che cosa non ha funzionato, ma il problema è anche dare qualche proposta perché le cose funzionino meglio in futuro. Per cui, l'esperienza sua, il complesso quadro di rapporti europei, la molteplicità di autorità di vigilanza che destano anche problemi seri di coordinamento credo siano parte integrante del lavoro che noi stiamo facendo. Pertanto, la ringrazio.

ZOGGIA (MDP). Rivolgo un ringraziamento non formale al presidente Vegas per il quadro che ci ha fatto. Credo sarà molto importante collegarlo anche con le altre domande che abbiamo fatto e le altre relazioni degli uffici di vigilanza.

Io ho fatto alcune domande scritte via *mail*, che ho consegnato al presidente Casini per economia di tempo.

PRESIDENTE. Sono state girate alla CONSOB.

ZOGGIA (MDP). Mi accingo a fare le prime.

Vuole gentilmente ricostruire quali azioni intraprese la CONSOB in seguito alle anomale oscillazioni del titolo Etruria a cavallo del decreto di riforma delle popolari?

VEGAS. Ovviamente noi ci siamo occupati della questione delle banche popolari perché abbiamo notato – ne sono stato richiesto in audizione nel febbraio del 2015 – delle oscillazioni piuttosto rilevanti. Ci siamo oc-

cupati del tema: abbiamo verificato quello che è successo nel mercato e abbiamo trovato degli scostamenti. Tenendo conto del fatto che si trattava di banche poco percorse dalle speculazioni bancarie, hanno suscitato una certa impressione. Abbiamo riferito alla Camera dell'entità degli spostamenti e poi ovviamente siamo andati avanti a indagare e, alla fine di questa, indagine alcuni soggetti... Non so se interessano alla Commissione i nomi delle persone. Siccome la legge dice che devo riferire senza nessun limite al segreto d'ufficio, io non ho difficoltà.

PRESIDENTE. No, lei può tranquillamente riferire. Il problema è: se pensa che queste cose siano secretabili, chiudiamo il circuito.

VEGAS. Alcune cose dipendono da...

PRESIDENTE. Faccia il discorso generale. Poi, se entriamo nel particolare secretiamo.

VEGAS. Forse alcune cose riguardano anche decisioni della Commissione e, quindi, verbali della Commissione che normalmente sono segreti.

PRESIDENTE. Le parti secretate sono riservate.

VEGAS. Possiamo secretare a scelta – oserei dire – del Presidente.

Abbiamo riscontrato che vi erano stati alcuni movimenti anomali. Sono state fatte delle indagini anche con rogatorie internazionali e sono state sentite diverse persone, soprattutto un noto finanziere. Però in questo caso gli uffici competenti hanno riscontrato che i movimenti fatti da questo finanziere sostanzialmente...

PRESIDENTE. Facciamo una cosa. Passiamo in seduta segreta, così possiamo parlare tranquillamente.

I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 13,40.

I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 13,45.

VEGAS. Volevo solo aggiungere – se posso – che questo non credo sia materiale trasmesso alla Commissione e che è ovviamente a disposizione.

ZOGGIA (MDP). Ringrazio per la risposta. Il dottor Vegas ha già risposto ad altre domande che volevo fare come l'eventuale emersione di responsabilità in relazione alla gestazione e alla comunicazione del decreto popolari. Il dottor Vegas l'ha puntualmente detto. Volevo chiedere se ci furono contatti tra gli speculatori e il mondo politico e c'è stata una risposta anche a questa domanda. Anche alla domanda se avessero in-

dagato da soli o avessero passato le carte alla magistratura è stato risposto. Mi rimane un ultimo dubbio. Credo che alcune notizie effettivamente siano uscite, ma sentirle dire dal Presidente della CONSOB, confermarle con alcuni particolari in più è un fatto, dal mio punto di vista, estremamente rilevante.

La decisione dell'archiviazione, che lei ha citato, vide appunto tre membri votare a favore e la sua astensione. Può dirmi questi tre membri chi furono? Se fossero per caso... Sono atti pubblici, nel senso che c'è il verbale, no? Me lo anticipa?

PRESIDENTE. È talmente pubblico che è inutile chiederlo perché i membri della Commissione sono in quattro. Se lui si è astenuto...

ZOGGIA (MDP). Ma io volevo chiedere se erano quelli di recente nomina del Governo. Tutto qua.

VEGAS. Scusate, aggiungo una premessa che ho dimenticato.

Nelle indagini che abbiamo fatto – chiedo scusa se faccio una interpolazione – abbiamo sentito anche tutte le persone che hanno partecipato a tutte le riunioni nei Ministeri per l'emanazione del decreto.

Detto questo, sulla domanda dell'onorevole Zoggia, è chiaro che in Commissione votano i commissari. I commissari sono quelli che erano presenti. Questa votazione è avvenuta nella primavera di quest'anno – adesso non mi ricordo la data, ma era nel 2017 – e, quindi, erano quelli in carica nel 2017. Se lei vuole fare il ragionamento: «i componenti della CONSOB erano stati portati da cinque a tre dal Governo Monti per risparmiare e dopo nel 2014 sono stati riportati da tre a cinque» questo è un altro discorso, che non c'entra con il risultato della votazione, ma i componenti sono noti a tutti ed è inutile fare i nomi. Penso. Se volete i nomi, li faccio.

PRESIDENTE. Scusate, ma di cosa stiamo parlando? I nomi sono quelli, li sanno anche i bambini. Vuole dire i nomi? Dica i nomi, per favore. Tiri fuori le carte.

VEGAS. Li so a memoria perché li vedo tutti i giorni.

PRESIDENTE. Complimenti perché lei ha una memoria straordinaria.

VEGAS. Cerco di prendere molto fosforo nei giorni pari.

I membri sono: la professoressa Genovese, che è stata nominata nell'estate del 2014, e poi il giudice Berruti e il dottor Di Noia, che sono stati nominati a fine del 2015 e sono entrati in funzione nel 2016.

ZOGGIA (MDP). Grazie Presidente. Presidente Casini, non capisco perché vuole limitare...

PRESIDENTE. Ma no, non limito niente. Le sapevamo già queste notizie.

ZOGGIA (MDP). No, sono importanti.

Faccio l'ultima domanda visto che le altre le ho messe per iscritto. Nel 2011, se non vado errato – mi corregga se sbaglio – ci fu un provvedimento monocratico, che dovrebbe aver avuto la sua firma, che sostanzialmente eliminava gli scenari probabilistici dalle schede prodotto previsti dalla comunicazione regolamentare n. 9019104 del 2009. Mi può confermare se questo dato che ho rilevato è vero innanzi tutto? Se fosse vero, vorrei cercare di capire perché ci fu questo atto monocratico, in quanto, dal mio punto di vista, i risparmiatori, in assenza degli scenari probabilistici, hanno assunto delle decisioni che non avrebbero assunto o almeno una parte di essi.

VEGAS. Onorevole, intanto noto – perché anche stamattina se ne è parlato – che è un argomento che appassiona, forse, anche un po' oltre la necessità, ma ci mancherebbe.

Dividiamo le questioni generali e la questione del 2011, che ha un certo suo interesse. Per le questioni generali, nel 2009 si fa – prima che il sottoscritto avesse l'onore di essere nominato presidente della CONSOB – una consultazione in materia di introduzione degli scenari; la consultazione si ferma; si decide di non proseguire, di richiedere se volessero metterlo, però resta del tutto facoltativo. Detto per inciso, siccome ho sentito prima di parlare di Portogallo, in Portogallo è un meccanismo facoltativo e, quindi, non è obbligatorio. Resta, però, obbligatorio per i prospetti assicurativi e lì rimane tuttora. Nel 2009 succede questo. Nel 2010 c'è anche un parere della consulenza legale che dice che non si può richiedere; dopodiché resta stabilito, per convenzione della Commissione, che si può richiedere in casi eccezionali. Questo è consentito dalla direttiva di massima armonizzazione del 2012; non mi chiedete il numero esatto perché non saprei ricordarmelo, ma abbiamo le carte. Sta di fatto che in casi eccezionali non è mai stata chiesta da nessuno del collegio e i prospetti vengono anche qui votati dal collegio. Quindi, io non sono un monarca, ma un umile servitore degli altri. Nel 2011 succede un episodio divertente; è un episodio che ha avuto una certa rilevanza pubblica perché una nota *anchor woman* – non so se si dica così – della televisione ha addotto questo *paper* sottoscritto da un dirigente di CONSOB chiedendo, di conseguenza, le mie dimissioni. Dopo si è svolto una sorta di processino su richiesta dei miei colleghi nel *board* della CONSOB e ho avuto modo di chiarire le cose. Questo *paper* – che mi sono permesso di portare visto l'interesse sull'argomento – che veniva esibito in televisione senza il mio visto – non so come fu ottenuto; non mi sono curato di vedere il metodo con cui è stato ottenuto perché *de minimis*, come si suol dire – sottoscritto da un direttore della divisione emittenti diceva, sostanzialmente, che, su invito di un direttore della divisione studi della CONSOB, da quel giorno in poi non si sarebbero mai più messi gli scenari probabilistici in qualunque tipo di

documento. La lettera fu mandata il 3 maggio e io il 10 maggio del 2011 appongo visto, la mia firma, non nel senso che va bene, ma che ho visto. Non è un atto che significa cestino immediato, ma lo archiviamo. Tra l'altro, il direttore del servizio studi manda una lettera, dopo questa trasmissione televisiva, negando assolutamente di aver detto alcunché. Ma la cosa divertente è che io vedo questo documento il 10 maggio del 2011 e lo stesso giorno mi arriva una relazione per la Commissione. Le cose funzionano così: gli uffici fanno istruttoria e poi mandano una relazione al *board*, che delibera sulla base di queste relazioni. Arriva una relazione relativa a un aumento di capitale della Popolare di Vicenza, una banca a caso, nel quale è previsto uno scenario probabilistico. Lo stesso giorno visto questo documento e autorizzo la presentazione in Commissione di questo aumento di capitale della Popolare di Vicenza con lo scenario probabilistico. Ergo, vuol dire che questo documento è semplicemente una scrittura di quel direttore che non ha nessun effetto. D'altronde, non potevo vietare niente perché non vieta il presidente, ma lo decide la Commissione. Quindi, adesso si direbbe che è una *fake news*; altre volte si può definire in modo diverso. La cosa divertente – se posso permettermi – è che lo scenario probabilistico di questo aumento di capitale della Banca di Vicenza – è vero che stiamo al 2011, anche questi sono documenti disponibili e possiamo lasciarli – appare a pagina 3 nella relazione alla Commissione con tabella. Si legge che aderire all'offerta comporta un rendimento inferiore a quello di polizza attualmente detenuta con una probabilità 10,08 per cento; aderire all'offerta comporta un rendimento in linea a quello delle polizze attualmente ottenute con una probabilità del 12,51 per cento; aderire all'offerta comporta un rendimento superiore a quello delle polizze attualmente ottenute con una probabilità del 77,41 per cento. Per fortuna che non sono messi perché, sennò, significa suicidio in diretta e non è l'unico caso.

Per concludere, il prospetto viene portato in Commissione il giorno 11 maggio e viene approvato dalla Commissione. All'epoca eravamo in cinque. Viene approvato da quattro membri, ad eccezione di uno, che è sempre stato molto prudente e in molti casi si è astenuto o ha votato contro, connotando così la sua presenza. Al termine dell'esposizione, il commissario esprime perplessità sull'inserimento di scenari probabilistici all'interno del prospetto in esame ritenendo preferibile, a suo giudizio, l'utilizzo dei medesimi a fini di vigilanza. In presenza di emittenti di ridotte dimensione, come quelli in esame – cito quello che ha detto il commissario – l'inserimento di scenari probabilistici è, infatti, non solo poco opportuno, ma addirittura rischioso per la CONSOB in termini di responsabilità del prospetto. A suo giudizio, dette informazioni quantitative dovrebbe essere tradotte con formule di tipo descrittive. Qui siamo nel 2011. La Commissione con quattro a uno ha votato in questo caso a favore dell'inserimento dello scenario probabilistico. Ahimè, con il senno di poi, ci rendiamo conto che, forse, abbiamo sbagliato.

La storia finisce quest'anno. Questa è sempre stata la stella popolare della nostra azione. Noi abbiamo sempre detto: siccome i prodotti finan-

ziari in Europa sono passaportabili, cioè io posso comperare tranquillamente un prodotto finanziario emesso in un altro Paese europeo e il soggetto che deve vigilare è il Paese emittente, se non ho la stessa regolamentazione o una regolamentazione simile a quella degli altri Paesi europei, l'effetto è quello di delocalizzare la produzione dei prodotti. Già lo vediamo; ci sono delle statistiche che possiamo fornire che fanno vedere come molti emittenti italiani abbiano emesso all'estero per avere probabilmente anche meno rotture di scatole di quelle che potremmo fare noi rispetto a un Paese emittente estero. Ci sono dei Paesi che non hanno risparmiato; hanno molti prodotti e viceversa.

La nostra stella popolare è sempre stata quella di dire: noi in questo tipo di affari dobbiamo avere la stessa regolamentazione di altri Paesi perché, per l'articolo 5 del TUF, abbiamo l'obbligo della salvaguardia e della crescita del mercato; altrimenti, il mercato si deprime perché tutti scappano. Allora, se noi dobbiamo avere la stessa regolamentazione, dobbiamo anche avere gli stessi *caveat*. A me va benissimo mettere qualunque cautela a favore dei risparmiatori – più ce ne sono e meglio è –, però deve essere una cautela comprensibile nel resto d'Europa e, soprattutto, deve essere coordinata a livello europeo, cosa che non era allora; lo è finalmente adesso perché, con l'adozione delle nuove regole – scusate l'espressione, ma non è una parolaccia – *Key Investor Information Document* (KIID) dei prodotti preassemblati e PRIIP, finalmente si è trovato un sistema di indicazione del livello di rischio da uno a sette, a seconda se sia più o meno rischioso, che comprende delle valutazioni di tipo scenaristico e, quindi, non c'è una preclusione assoluta di scenari che non sono stati esclusi perché non sono stati mai imposti. C'è una valutazione di tipo scenaristico che viene fatta con altri metodi di calcolo, ma qualunque metodo di calcolo a noi va bene purché sia utilizzato da tutti. Questa è la sostanza della questione. Ciò detto, vorrei sperare che con queste ultime cose in questa alta sede finisse quella sorta di consuetudine per cui ripetere tante volte una cosa non vera poi diventa verità. A volte può essere spiacevole.

ZOGGIA (*MDP*). Presidente, la ringrazio perché, almeno a me, ha convinto.

Mi avvio verso la conclusione. Ebbe modo di affrontare la questione delle banche in crisi con esponenti del Governo? Se sì, quale quadro le venne prospettato e a quale scopo? E lei cosa rispose, ovviamente se la risposta è affermativa?

VEGAS. Se lei vuole fare una domanda precisa, me la faccia pure perché forse ho capito cosa vuole. È chiaro che di banche in crisi si è trattato con esponenti del Governo, a cominciare dal Ministero dell'economia. È ovvio perché non dico che ci sia una consuetudine giornaliera – il Ministro dell'economia ha troppo da fare – però abbiamo avuto delle interlocuzioni. Questo è sicuro. Poi, possono essere stati anche altri Ministri.

ZOGGIA (*MDP*). Mi riferisco in modo particolare alle quattro banche, a queste banche.

VEGAS. Mi vuole fare una domanda più diretta? Così ci arriviamo subito.

ZOGGIA (*MDP*). Banca Etruria.

VEGAS. Su Banca Etruria? Sì, ho avuto modo di parlare della questione Banca Etruria con l'allora ministro Boschi.

ZOGGIA (*MDP*). Che quadro le venne prospettato?

VEGAS. Mi venne prospettato un quadro di preoccupazione perché, ad avviso del Ministro, ci poteva essere l'eventualità che Banca Etruria fosse in qualche modo incorporata da Banca di Vicenza e questo sarebbe potuto essere di nocimento per la principale industria di Arezzo, che è quella dell'oro.

Detto questo però, come direbbe il presidente Casini, per chiudere il quadro, è chiaro che io non potevo dire niente perché non è competenza di CONSOB intervenire sulle scelte di aggregazione delle banche.

PRESIDENTE. Per non lasciare una cosa così a metà, sarà stata un'interlocuzione di carattere generico, immagino?

Scusate, qua tutti fanno le domande che vogliono salvo il Presidente che ha una sovranità limitata. Allora, io voglio dire: poiché siamo in sede politica e ci stiamo incominciando ad avventurare su fatti che, rispetto al tema sistemico, hanno un effetto praticamente nullo, però siamo così interessati a questi fatti – ed è giusto che siamo interessati; per carità, il Presidente non è un censore – immagino per il buonsenso che sarà stata un'interlocuzione di carattere generico, dato che – come lei in tante circostanze ha detto e lo ha detto un minuto fa – ha avuto contatti con uomini di Governo. Se è diverso, ce lo dica.

VEGAS. Certo, generico, nel senso che mi ha illustrato la situazione e le ho detto che la CONSOB non era competente. Non si è andati su una cosa specifica.

PRESIDENTE. C'è un'esigenza di aiutarmi che il senatore Augello sente come un bisogno insopprimibile.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Certo.

PRESIDENTE. Ho avuto tanti aiuti in politica: hanno cercato tutti di buttarli nel fosso, ma non ci sono mai riusciti. Adesso non mi butti nel fosso.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Ma io sono il riscatto di questo suo passato e sono il bastone della sua vecchiaia parlamentare.

Se la diciamo, la diciamo in modo compiuto. Presidente, non le sfugge che non è una questione pruriginosa. Il Presidente della CONSOB è come il Governatore della Banca d'Italia: è l'arbitro. Infinite volte il Ministro del tesoro ha il dovere di comunicare con loro, il Governo deve comunicare con loro. Che il Ministro delle riforme costituzionali comunichi con l'arbitro su una banca è più insolito. Questo me lo deve concedere. Il problema è, come sempre, capire il contesto. Credo che questo intendesse dire giustamente il presidente Casini. Nel corso di un'audizione o un incontro al Parlamento uno interloquisce brevemente dicendo di essere preoccupato per gli orafi. Fanno l'oro? Sto imparando un sacco di cose su Arezzo.

BRUNETTA (*FI-PdL*). È conosciuta come la «banca dell'oro».

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Avevo capito che c'erano tutte queste logge massoniche e volevo fare un *outlet*. È importante spiegarsi perché, se il contesto era casuale, bene; se, invece, uno ha chiesto un incontro preciso e fatta un'interlocuzione precisa cambia il contesto, il momento in cui avviene questo e come nasce questa discussione. Tutto qui.

VEGAS. Se vuole il contesto, il Ministro chiese di vedermi e venne a Milano, mi parlò dell'argomento e tornò a Roma.

PRESIDENTE. Magari era a Milano per fare altre cose. (*Commenti*).

ZOGGIA (*MDP*). Faccio l'ultima domanda.

Nel corso di questi contatti e, in modo particolare, di questo ultimo di cui stiamo discutendo venne affrontata anche la posizione di alcuni Ministri o di alcuni conoscenti i Ministri o l'interlocuzione si fermò alla fabbrica dell'oro? Nell'interlocuzione si parlò anche di persone che potevano essere conoscenti di questi Ministri?

VEGAS. In un'unica occasione, un'altra volta, si parlò dell'opportunità che il padre della ministra Boschi potesse assumere la posizione di vice presidente. Mi venne comunicato che sarebbe diventato vice presidente della banca. È l'unico caso di riferimento ad altre persone. La ministra Boschi mi disse in un'altra occasione che suo padre sarebbe diventato vice presidente.

GIROTTA (*M5S*). Presidente, le avevo chiesto la parola prima. Eravamo al termine della seduta e non c'era tempo.

Faccio riferimento al documento che ci è stato consegnato a inizio mattina. A pagina 3, subito dopo la tabella della durata delle amministrazioni straordinarie, ci sono queste cinque righe: i periodi di amministrazione straordinaria sono stati particolarmente lunghi. In tali periodi si è

determinato, tra l'altro, un sostanziale *blackout* informativo – dottor Vegas, è il documento dato questa mattina dal suo collega – in quanto le banche in questa specifica condizione – cioè di amministrazione controllata – non erano tenute alla redazione di rendicontazioni finanziarie periodiche. Io faccio questa riflessione e chiedo conferma di quanto è scritto, ma l'avete scritto voi e, pertanto, penso che la conferma sia automatica. Invito la Commissione a considerare il fatto che mi sembra controproducente – forse potrebbe essere una cosa che indichiamo nella relazione finale – che proprio in un momento estremamente critico di una banca, cioè una banca sottoposta ad amministrazione controllata, si determini di fatto quello che la stessa CONSOB definisce un sostanziale *blackout* informativo. Ribadisco: un soggetto, la banca, è in estrema difficoltà, è in amministrazione controllata e con la CONSOB si determina di fatto quello che la CONSOB definisce un *blackout* informativo. Secondo me, questa è una cosa controproducente. C'è un soggetto in grave difficoltà e con la CONSOB non c'è più questa interazione informativa. Chiedo al dottor Vegas se c'è qualche motivo che mi sfugge che giustifica questa situazione o se, viceversa, sarebbe effettivamente una lacuna da colmare. A me sembra grave che una banca in difficoltà perda questa interazione con la CONSOB e voi stessi lo definiate un sostanziale *blackout* informativo.

VEGAS. A parte il fatto che questi documenti sono stati presentati dagli uffici e non posso aver la conoscenza di tutto, ma questo è un principio di carattere generale che corrisponde, d'altra parte, a quello che ho detto prima in materia di stabilità. Se una banca va in amministrazione controllata, è chiaro che il *blackout* informativo non è che a noi faccia piacere, ma lo subiamo perché è una disposizione di carattere legislativo che dipende dallo *status* della banca, la quale, tra l'altro, non presenta neanche più i bilanci. È un *blackout* che va di per sé perché la banca, non dovendo più presentare i bilanci perché sta in uno stato di limbo, che informazioni ci potrebbe dare? È una questione legislativa. L'espressione che è contenuta nel testo presentato stamattina è di rammarico, ma di fronte a un fatto che esiste.

GIROTTO (M5S). Concludo dicendo che è una riflessione per tutta la Commissione. Potrebbe essere una lacuna. Se è effettivamente tale, è da colmare.

VEGAS. Sì, però, attenzione. Se il principio è quello della stabilità e vince la stabilità sulla trasparenza, in questo caso ha una ragione ancora in più. Però potete chiederlo anche a Banca d'Italia e al Ministero perché non so se è una lacuna che è giusto colmare o meno.

Mi sembra di aver detto che ho delle perplessità.

PRESIDENTE. Sì, si è capito, però nell'ambito della chiarezza, ha molte perplessità che sia utile.

VEGAS. Se fossi il legislatore, sarei perplesso.

PRESIDENTE. Dato che è un'esperienza che stai facendo, è utile.

TABACCI (*DeS-CD*). Signor Presidente, Presidente della CONSOB, la Commissione si arrovella attorno a delle questioni che sono delicate dal punto di vista soprattutto della loro traduzione legislativa. Non voglio fare Marzullo, ma la domanda è: è più importante sapere il rischio che si corre comprando certi prodotti o la natura dei prodotti? La distinzione tra le due è fondamentale e penso che sia più importante conoscere il rischio che si corre piuttosto che la natura dei prodotti. La conoscenza della natura dei prodotti presuppone un crescente tecnicismo e una crescente complessità. Quando si dice che dobbiamo offrire un quadro di chiarezza al risparmiatore per piazzare dei prodotti complessi non è molto semplice tradurlo attraverso un procedimento che sia comprensibile. Comprendere il rischio – questo è l'altro passaggio – però non significa saper decidere e valutare se quel rischio è idoneo alle proprie necessità. Qui si chiama in causa la questione delle profilature. Mi potrebbe esser spiegato il rischio, ma potrei essere nella condizione di non capire se il rischio di quel prodotto finanziario è connaturato alle mie effettive potenzialità e questo richiama il tema della formazione finanziaria e dell'educazione. Io penso che si tratti di trovare una costruzione normativa per proteggere il cliente anche da coloro che hanno il dovere giuridico di proteggere il cliente. Qui viene davanti a noi il tema del coordinamento tra la Banca d'Italia e la CONSOB, che è stato oggetto di grande discussione e stamattina. Nella relazione che è stata presentata e letta ma redatta dal suo direttore, a pagina 22 c'è un siparietto molto interessante su Banca Etruria e sul fatto che solo nel maggio 2016 la CONSOB è venuta a conoscenza del fatto che Banca Etruria, già nel luglio 2012, aveva piena consapevolezza dei rilevanti e pervasivi profili di criticità evidenziati dalla Banca d'Italia a seguito di accertamenti ispettivi conclusi nel primo quadrimestre 2010. Voi avete scritto che di quello che la Banca d'Italia aveva registrato a proposito di Banca Etruria la CONSOB ne è venuta a conoscenza solo nel maggio 2016. Ora, è vero che il protocollo di intesa è del 2012, ma c'è qualche problema di tutta evidenza che balza agli occhi. Qui c'è il problema del coordinamento che, però, penso che non debba essere semplicemente un coordinamento burocratico, ma debba essere un coordinamento forte, intenso e intrecciato. Qui viene in ballo l'equilibrio tra trasparenza e stabilità.

Presidente Vegas, richiamavo il problema del bilanciamento tra stabilità e trasparenza. La trasparenza impatta sulla fiducia; la fiducia è un *input* produttivo fondamentale e, quindi, incide sulla stessa stabilità. Se io metto a rischio la fiducia la ricaduta decisa è sulla stabilità. Allora, c'è bisogno di una legge, secondo lei, posto che il protocollo non ha funzionato? Il protocollo purtroppo non ha funzionato, ma questo non significa nulla. Si può obiettare intervenendo anche legislativamente se il protocollo non funziona, ma quello che conta è il problema della consapevolezza che

le autorità indipendenti devono trovare delle forme di collaborazione molto calde tra di loro perché operano in un campo dove c'è un esteso conflitto di interessi. Il conflitto di interessi tra il collocamento dei prodotti finanziari e la tutela dei clienti è evidentissimo perché se io incentivo il primo, il collocamento dei prodotti finanziari, rischio di indebolire il secondo. Non c'è bisogno che facciamo degli esempi concreti. Penso agli sportellisti che sono stati indotti a vendere delle cose, anche se sapevano che sarebbe stato meglio non collocarle. Vedete come siamo di fronte a una serie di questioni che sono molto delicate e che non sono dipanabili con uno strumento legislativo, ma richiedono una modalità di approccio che è del tutto diverso da quella che si è presentata. Ieri non c'ero, ma mi sembra una sequenza del film «Amici miei». Non c'è dubbio che qualcosa di profondo che non andava c'è stato e riguarda anche – ho concluso – l'idea dell'onnipotenza di vertici bancari soprattutto nelle banche piccole e medie che hanno immaginato di sovvertire anche l'ordine delle responsabilità. Erano i mammasantissima, che hanno determinato delle condizioni di circuito così negativo che hanno finito per incidere sul rapporto di fiducia in maniera evidentissimo. Hanno, quindi, inciso su un *input* produttivo fondamentale perché la fiducia è crollata e come ricostruirla non è una cosa facile.

VEGAS. Ringrazio il presidente Tabacci perché mi dà modo di chiarire meglio di prima. Forse non sono stato abbastanza chiaro su quello che ho detto nella parte introduttiva.

Secondo me, abbiamo toccato il cuore della materia. Faccio una premessa alla sua domanda: non entro nel merito di quello che è stato detto dagli uffici perché sui fatti sanno bene loro e io assolutamente condivido quello che hanno detto. Su questo non c'è il minimo dubbio, ma non sono in grado di smentire piuttosto che affermare. Come d'altra parte, è anche vero che l'articolo 94 del Testo Unico della Finanza (TUF) dà all'emittente la responsabilità piena di mettere tutto nel prospetto. Per cui, se c'è stata un'ispezione per cui sono emersi dei fatti sgradevoli, che poi non sono stati comunicati alla CONSOB, l'emittente ha il dovere per legge di metterli nel prospetto. Se non li mette, deve mandarci una bella letterina dicendo: ci sono i seguenti fatti che non voglio mettere perché mi provocherebbe un grave danno. Noi vediamo se è realistica la possibilità del grave danno, se è realistica la autorizziamo a non metterla; se non lo è, lo obblighiamo a mettere. Questo è il quadro normativo.

Detto questo, è ovvio che – è questa la conclusione del mio noioso *speech* che ho fatto all'inizio – è opportuno trovare, se non altro, una sede di compensazione ad alto livello tra le due istanze. È chiaro che, se il Governatore della Banca d'Italia deve discutere con il prossimo Presidente della CONSOB, possono anche andare avanti degli anni a discutere – il Governatore della Banca d'Italia è il monte Everest e il Presidente della CONSOB è la fossa della Marianne –, ma non è detto che trovino una quadra. Ci vuole un organismo superiore. Quello che si sarebbe determinato con il Comitato macro-prudenziale sarebbe stata la sede giu-

sta. Si è persa l'occasione legislativa; si potrebbe inserire sul prossimo treno che passa. Allo stato attuale sono d'accordo e ho sempre detto quanto ha detto anche lei, ovvero che la trasparenza ridonda sulla stabilità; anzi, può essere pure peggio. Vedi il caso *Royal Bank of Scotland* che ha fatto da detonatore: quando i londinesi o i turisti a Londra hanno visto la fila davanti alla *Royal Bank of Scotland* sono andati anche al banco di Roccacannuccia pensando: intanto li ritiro perché non si sa mai. Questa è una cosa molto rischiosa e, quindi, la trasparenza ridonda anche sulla stabilità. Allo stato attuale della legislazione – dirò una cosa un po' per *épater le bourgeois* – se la Banca d'Italia non mi dice niente, fa il suo dovere e fa bene. Se ritiene che un'emissione debba essere fatta per salvaguardare una banca magari sistemica e questa emissione deve essere fatta congiuntamente a un rafforzamento patrimoniale, a un cambiamento di vertice, alla fucilazione degli animali che passano davanti perché questo serve a mantenere stabilità del sistema, fa bene a non dirmi niente. La BCE, d'altronde, fa così perché nella clausola del *memorandum of understanding*, una specie d'accordo che abbiamo fatto con la BCE e che ovviamente tiene conto di quello che la BCE può fare e non fare, c'è scritto che, se non ci vuole dare delle informazioni, non ce le dà. Il meccanismo è così. Per esser chiaro del chiaro: le presunte distanze tra noi e Banca d'Italia che sarebbero emerse da documenti trasmessi prima, trasmessi dopo, trasmessi in sintesi e trasmessi non in sintesi, per me sono irrilevanti da un punto di vista giuridico perché la Banca d'Italia ha diritto. Ovviamente se fa delle cose che non va è un altro discorso, ma sotto questo punto di vista ha diritto di fare quello che ritiene più opportuno perché ha un obiettivo ritenuto della legge fondamentale.

PRESIDENTE. Presidente, il discorso non fa una grinza in termini giuridici. In termini pratici il discorso andrebbe approfondito perché, quando voi stessi cambiate le regole di ingaggio e i suoi dirigenti questa mattina vengono a dire che dal 2014 in poi i nostri rapporti con Banca d'Italia sono ampiamente migliorati in termini collaborativi, vuol dire che le esigenze di fare due lavori diversi si sono compatibilizzate per rafforzare una collaborazione ed evitare le crisi bancarie che ci sono state.

VEGAS. Presidente, mi scusi se mi permetto, ma questo sfiora l'ovvietà.

PRESIDENTE. Visto quello che è successo, non tanto.

VEGAS. È ovvio che le cose, mano a mano, con il tempo, con quello che è successo sono andate migliorando. Con l'esperienza si cresce.

PRESIDENTE. Se la mettiamo su questo piano, sì, è un'ovvietà.

SANGALLI (PD). L'argomento è sempre questo; la domanda è *flash*, ma è di principio.

Il tema della stabilità e della trasparenza si accompagnano, ma non è detto che vadano nella stessa direzione; anzi, una eccessiva trasparenza può indebolire la stabilità e un indebolimento della stabilità può incasinare molto il mercato. Allora, io mi chiedo: avere due autorità, una che si occupa di trasparenza e una che si occupa di stabilità, che sono tra loro distinte e vivono anche di una logica organizzativa, amministrativa e culturale propria ha senso? Mi rendo conto che c'è un senso nell'autonomia dell'analisi della trasparenza rispetto a chi è doverosamente tenuto a tenere la stabilità del sistema. Sono d'accordo sul fatto che abbiamo imparato sulla base delle crisi e se non avevamo le crisi bancarie, oltre tutto molto più contenute che in altri Paesi, non avremmo fatto le esperienze che abbiamo fatto e non avremmo capito quali sono i punti deboli di questa relazione. Pur tuttavia, dei punti deboli si sono visti: non comunicazioni, uno dice che può tenere il segreto; l'altro dice che, invece, deve essere trasparente rispetto al mercato. Da adesso in avanti, però, non possiamo andare avanti così. Penso che questa Commissione, oltre a cercare gli incontri a Milano, dovrebbe dare al prossimo Parlamento qualche indicazione su come legiferare al meglio e come fare un quadro anche istituzionale che funzioni. Forse c'è qualche esperienza europea e mondiale che ci può aiutare in questo senso perché non è che gli americani fossero dei campioni di trasparenza quando abbiamo visto la situazione del 2008. Tuttavia, la Banca centro americana e la SEC erano tenute a garantire la trasparenza e a mantenere la stabilità del sistema. Forse anche loro hanno corretto qualcosa. A me interesserebbe, per la proposta finale di questa Commissione, riuscire a trovare una qualche indicazione da dare al legislatore futuro.

Le faccio una domanda. Lei sa da quale tipo di ambiente provengo; sono molto interessato a questa storia di Arezzo e Vicenza. Sono interessato non tanto al rapporto tra le due banche, ma la cosa che sento molto sfumare in questa cosa vissuta quasi con ironia è che siamo di fronte ai due più importanti distretti orafi italiani. Una banca tratta l'oro, come diceva il professor Brunetta, e l'altra banca pure tratta l'oro, nel senso che è in quella condizione.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Quintali, tonnellate.

SANGALLI (*PD*). È quello che deve fare di mestiere perché ha la produzione dell'oreficeria lì. Se i due distretti avessero ipotizzato di avere un centro finanziario nevralgico e strategico comune, quei due distretti sarebbero il più grande distretto orafo mondiale. Quindi, dentro questo c'è anche un piano industriale, oltre che un piano di natura prettamente finanziaria. Poi le cose sfumano. Io le parlo perché la conosco anche da sottosegretario al Tesoro. La ricordo con piacere.

Delle volte, le scelte anche sul sistema bancario dovrebbero vivere di una terza leva: c'è la stabilità, c'è la trasparenza, ma c'è anche la crescita, lo sviluppo, l'orientamento della crescita di un Paese. Questa parte qua la vedo sfuggire nei banchieri, nelle istituzioni; la sento trattare con ironia,

però in fondo alla finanza può avere un ruolo propulsivo o fortemente depressivo sul sistema. Qualche volta, se fosse propulsivo sarebbe utile.

VEGAS. La ringrazio perché, come si suol dire, mi invita a nozze, anche se qualcosa è un po' fuori dagli stretti obiettivi della Commissione.

Da quando faccio questo lavoro – che, per fortuna, finisce stasera e, quindi, nel modo migliore possibile, con questo piacevolissimo incontro – sostanzialmente mi sono posto il problema. Il Testo unico della finanza dice che bisogna curare la tutela degli investitori – non so perché dica investitori e non risparmiatori, ma così dice il Testo unico della finanza – e lo sviluppo del mercato, di cercare di sviluppare il mercato. Come dicevo prima, se l'Italia, che è un paese bancocentrico, ha le banche che restringono il credito, deve trovare da un'altra parte un sistema di mercato per finanziare. Quindi, abbiamo fatto progetti con più borsa; abbiamo fatto progetti per avvicinare le piccole e medie imprese. Ci hanno messo un po' di tempo, ma, per esempio, i famosi PIR sono il figlio, un po' tardivo, per fare questa cosa.

Vengo all'aggregazione di Vicenza e Arezzo. Quando facevo un altro mestiere, stavo nella valle del Barolo. Se c'è un vino buono al mondo, è il Barolo; allora, perché i produttori litigano l'uno con l'altro e, nel frattempo, il Bordeaux stravince? Perché è un po' la mentalità italiana e questo forse è un po' compito delle associazioni di categoria cercare di aggregare, ma questo non c'entra. Il tema più interessante è il futuro. Io ho trascurato di leggere le ultime pagine di questa mia noiosa relazione, che verteva proprio su questo tema. È chiaro che bisogna decidere se avere un'autorità unica o un'autorità a modello *Twin peak*, due picchi che raccolgono uno la parte banca e l'altra la parte mercato, magari aggregando le cose piccole come assicurazioni e fondi di pensione. Come spesso si dimostra nella vita, avere due soggetti diversi crea un meccanismo di concorrenza positivo. Qui può creare un meccanismo di concorrenza negativo perché manca la comunicazione. Allora cosa si fa un'autorità unica. Fare un'autorità unica sarebbe più bello da un punto di vista anche estetico e più semplice, però fa sì che, all'interno dell'autorità unica, un'anima deve vincere. Allora, vince l'anima della trasparenza o l'altra anima? Qualcuno ci ha provato: ci hanno provato in Gran Bretagna e poi sono tornati indietro e hanno rifatto un sistema *Twin peak*.

Presidenza del vice presidente Marino

(Segue *VEGAS*). In Germania funziona un po' di più il sistema unico, però i tedeschi sono, con tutto l'amore che abbiamo per i tedeschi, leggermente diversi. In Francia è un meccanismo *Twin peak*, però nei meccanismi a due centri di riferimento più avanzati succede che al centro che si

occupa della finanza non si dà solo la parte mercati borsistici ed emissione, ma anche la parte trasparenza e una vigilanza per finalità. Anche il conto corrente bancario va, come finalità, lì dentro. Quello che hanno fatto in Gran Bretagna è prendere – lo dico tagliando con l'accetta – un miliardo di persone dalla Banca di Inghilterra per spostarle al FCA. Su queste cose il dibattito è ampio anche perché è in corso una consultazione della nuova direttiva europea che doveva essere più restrittiva e, invece, alla fine forse hanno cercato di accontentare un po' di più. Già si potrebbe nella risposta che l'Italia dà a questa direttiva fissare alcuni paletti che si potrebbero tradurre in norme legislative italiane.

DELL'ARINGA (PD). Ringrazio il presidente Vegas per la relazione, la discussione e anche per le risposte che ha dato che sembrano particolarmente interessanti. Non vorrei tornare sul tema degli scenari probabilistici, ma ho avuto già occasione di intervenire in passato sostenendo la tesi che è un po' una via di fuga sbagliata quella di affidarsi agli scenari probabilistici perché ciascuno di questi è legato un modello e i modelli probabilistici sono infiniti e non c'è mai quello giusto. Affidandosi a uno solo si corre il rischio di produrre dei risultati come quelli che ci ha letto lei a proposito della popolare di Vicenza. Si corre il rischio di sollevare e dare responsabilità precise a coloro che devono dare le informazioni, che devono essere oggetto sempre di una sintesi di fonti diverse, con capacità di coagulo e di trarre gli elementi distintivi, non schiacciando un bottone per capire cosa viene fuori dal un modello, che può essere anche quello sbagliato.

Volevo tornare su due temi chiedendole un parere. Innanzitutto, sui poteri della CONSOB lei ha accennato che con MiFid 2, a parte che si prevedono vari interventi come quello con cui si prevede di dare la possibilità di un consulente indipendente al risparmiatore su sua richiesta, c'è il *product intervention*. Tra l'altro, ha fatto un accenno – non è la prima volta che viene fatto in questa Commissione – al fatto che avevate richiesto un anticipo della sua introduzione, che vi abbiamo negato. Non so se i risparmiatori possono manifestare rancore o meno, ma questo è un altro problema. Mi domando: nell'intervallo di tempo tra il momento in cui lo avete chiesto e il momento in cui scatterà, il 1° gennaio, pensa che ci sono stati dei casi in cui quel tipo di strumento avrebbe potuto essere usato? La domanda vuole essere solo retorica. Credo che questo sia uno strumento molto potente perché un conto è arrivare all'informazione dettagliata veritiera del livello di rischio cui incorre il risparmiatore che acquista un'obbligazione o un'azione e un conto – come si fa nel caso delle medicine: si mette nel foglietto il prospetto e si dicono i rischi che corrette – è arrivare alla decisione che il Ministero della salute dice: no, questo non si vende. È un potere enorme che, fra l'altro, attribuito all'autorità che ha per compito quello di garantire la trasparenza, dà alla stessa autorità una responsabilità. Lei ha già capito le conclusioni cui voglio arrivare. D'altra parte, voi avevate chiesto che veniste sottoposti anche alla pressione della responsabilità di tutelare il risparmiatore. Voi siete stati del pa-

rere che questo è uno strumento utile, forse come minaccia? Potrebbe essere anche questo. Talvolta gli strumenti servono non per il fatto di essere utilizzati, ma per il fatto di minacciare che vengano utilizzati. Certamente l'utilizzo di uno strumento di questo tipo taglia la testa al toro. Non possono mai arrivare a dei consigli volti a terrorizzare i risparmiatori perché a quel punto che facciamo? Facciamo l'emissione e poi terrorizziamo i risparmiatori. Allora, non si fa l'emissione e basta, che ha una sua logica. Ma lei come giudica questo strumento? La nostra autorità attuale che deve garantire la trasparenza, la CONSOB, pensa che sia in grado? Ha gli strumenti, le competenze, la possibilità di raccolta di informazioni per esercitare anche solo una minaccia credibile dell'utilizzo di questo strumento? Vuole rispondere e poi faccio l'altra domanda?

VEGAS. Quest'ultima parte della sua domanda è troppo sediziosa per avere una risposta.

Resta il fatto che sul potere di *product intervention* non sono in grado assolutamente di dire nel passato perché io sono della idea che con i se e i ma non possiamo discutere della situazione. Faccio due esempi abbastanza recenti: aumento di capitale MPS e aumento di capitale CARIGE. Per l'aumento capitale MPS noi facciamo il primo prospetto di novembre – se non sbaglio – nel quale facciamo illustrare tutte le spese, tutti gli oneri e tutti i rischi e non c'è un'adesione da parte del mercato. È interessante perché ci sono spese notevoli, per esempio, per la bassa valutazione degli NPL, che è un tema di cui, forse, la Commissione potrebbe anche occuparsi perché potrebbe essere la banda del buco del secolo. Facciamo questo prospetto molto carico. Tenendo presente che il regime attuale è di volontarietà perché posso andare a giocare al casinò e buttare via tutti i miei soldi e, quindi, scelgo. Devo essere informato: io posso vendere – come diceva Guido Rossi – mele marce, però basta che scriva che sono mele marce. Facciamo questo prospetto molto carico e l'operazione va buca perché anche c'era il retro pensiero che comunque ci sarebbe stato il rifinanziamento a carico del settore pubblico. CARIGE nell'ultimo periodo è molto in bilico. Facciamo mettere quelle due righe che ho citato prima, cioè attenzione che chi tocca i fili muore e l'operazione funziona. Quindi, anche sotto questo profilo, con la *product intervention*, le autorità di mercato hanno un'arma atomica e, quindi, se la usano, effettivamente può creare dei danni seri. Tutto sta nella deterrenza, nella minaccia di usarle e, quindi, indurre. Questo dipende dai rapporti di forza, dalla situazione di mercato, dalla credibilità della istituzione che la minaccia. È un potere molto forte che ha ragione di essere in mercati molto turbolenti, però che va usato con una parsimonia e – direi quasi – con un'avarizia estrema perché, se usato effettivamente, può provocare anche dei danni, tenendo presente che poi siamo tutti esseri umani e possiamo anche sbagliare.

Rispondo alla prima domanda rapidamente sulla questione degli scenari. Noi abbiamo parlato prima di regime giuridico degli scenari; non abbiamo parlato di validità. È chiaro che ci sono tante variabili che, per es-

sere sicuri che un metodo è perfetto, bisognerebbe essere il mago Otelma, che è difficile trovare nell'autorità di vigilanza sui mercati.

DELL'ARINGA (PD). La terza domanda è appendice della seconda. La minaccia, per essere credibile, deve essere usata laddove è necessaria.

VEGAS. Il Presidente Casini ha detto che possiamo parlare liberamente.

Nel caso di Monte Paschi – si metta nei panni di chiunque, ma non nei miei – l'avrebbe usata o no? A parte la questione se hanno fatto bene o hanno fatto male, ci sono state malversazioni, c'è stato un comportamento ottimo, quello lasciamolo all'autorità giudiziaria, ma nel 2016-2017 quella banca, che era la quarta banca italiana, va chiusa o bisogna trovare il modo di salvarla? Allora subentra tutta un'altra serie di ragionamenti che non sono strettamente giuridico-finanziari; esiste una valutazione più ampia e, quindi, sono armi veramente difficili da usare che farebbe tremare le vene ai polsi. Quindi, io sono convinto che è un armamentario in più, ma va usato con un'avarizia che neanche gli abitanti di Aberdeen...

DELL'ARINGA (PD). È uno scenario diverso con questo tipo di strumento. Anche i comportamenti – dato che lei dice la minaccia – potrebbero cambiare radicalmente e dà potere.

VEGAS. Diventi la Nord Corea dei mercati.

DELL'ARINGA (PD). Sì, certo la bomba atomica.

SANGALLI (PD). Come Lehman Brothers ha dimostrato.

VEGAS. La Lehman Brothers è successa e questa qui è una cosa che può succedere.

Presidenza del presidente Casini

(Segue VEGAS). Quello che è successo da noi è stata questa sorta di prebailinizzazione delle quattro banche, dopodiché ci si è resi conto che la prebailinizzazione e la risoluzione di quattro banche, che erano considerate sostanzialmente insignificanti perché erano uno per cento della capitalizzazione delle banche nazionali – se lei dei suoi risparmi perde l'uno per cento non se ne preoccupa; si dispiace, ma non se ne preoccupa – invece qui ha suscitato un tale allarme sociale che ha costretto a far sì che poi negli interventi successivi (banche venete e MPS) si dovesse interve-

nire sostanzialmente con un mezzo girato o meno a carico del pubblico. Quindi, si è tornati indietro. Più o meno il ragionamento è questo.

DELL'ARINGA (PD). Ha portato alle estreme conseguenze veramente quel fatto che c'è. In effetti, nonostante a CARIGE si sia riusciti a dare l'informazione corretta e la stabilità sia stata garantita, possiamo sempre essere in un mondo di *win-win*, però non è sempre.

VEGAS. Qua è di *loose-loose*.

DELL'ARINGA (PD). No, certo, però *win-win* non è sempre facile raggiungerlo e se c'è questo *product intervention* è perché si porta alle estreme conseguenze il ragionamento che ci può essere un *trade off* fra stabilità e trasparenza fino al punto di...

VEGAS. Ma infatti noi l'abbiamo chiesto, non perché eravamo suicidi nel momento in cui l'abbiamo chiesto. L'abbiamo chiesto perché ha un senso, però è uno strumento molto delicato.

DELL'ARINGA (PD). Torno al problema, toccato anche da Tabacci ed altri, dei flussi informativi fra Banca d'Italia e CONSOB. Fra l'altro, nel grafico di pagina 14, tra tutte queste lineette che vengono tracciate manca quella fra CONSOB e Banca d'Italia.

VEGAS. È un refuso.

DELL'ARINGA (PD). Vorrei tornare sul flusso informativo, che però è un aspetto perché qui si vedono tante di quelle righe.

La nostra Commissione si è molto concentrata soprattutto sull'analisi di quello che è successo fino alla fine del 2013, in parte del 2014, e su questi rapporti. Tra l'altro, per riprendere le interpretazioni che faceva il presidente Casini delle parole da lei dette, non è solo questione che i rapporti rispettavano le norme e i protocolli, rispettavano anche la prassi. Quando la vigilanza di Banca d'Italia ci ha detto che c'era la prassi di scambiarsi molto spesso delle informazioni sintetiche è perché erano d'accordo entrambe nel dare i flussi l'uno all'altro – perché i flussi non andavano solo in una direzione – per riassumere cinquanta, cento, centocinquanta profili. Certo, talvolta può succedere che qualche profilo venga dimenticato, ma – come qualcun altro ha detto – troppe informazioni talvolta equivalgono a nessuna informazione perché obbliga chi riceve le informazioni a una capacità, tempo, costi di selezione. Quindi, si vorrebbe che l'altro, che ha più competenze per farlo, lo facesse. Quindi, la prassi c'era e nella generalità dei casi ci era stato detto anche che non c'erano mai state grandi lamentele anche perché si vedevano nei comitati insieme su queste cose. Si ritenevano che i rapporti fra i due negli scambi di informazione fossero regolati da quei momenti anche di scambio di documenti, che erano sintetici, o perché si riteneva che nella generalità dei

casi funzionavano. Certamente, quando nei casi si dimostra che i rafforzamenti di capitale o quant'altro sono sì necessari ma non sono sufficienti per evitare il dissesto, si torna indietro con il cinema a ritroso e si dice: ah, certo, se avessi avuto tutte le informazioni che avrei potuto avere, forse avrei fatto. Questo sinceramente mi sembra un ragionamento *ex post*.

Guardando al futuro – questo è il punto – sono più interessato a vedere quello che si può fare anche da questo punto di vista, lei fa degli accenni che certamente sono preoccupanti. Certamente vanno condizionati al fatto che voi siete dalla parte della trasparenza, giustamente. Certamente nelle letture uno deve sapere che questo è stato scritto da chi è partigiano della trasparenza. Presidente, non è un'accusa, mi sembra giusto. Adesso è cambiato il mondo non solo dal punto di vista dei poteri che voi potete esercitare, ma proprio di questi flussi delle informazioni. Lei l'ha detto, giustamente, qui dentro e vorrei anche confermarlo con altre osservazioni. Il rapporto fra autorità prudenziale e autorità di trasparenza è sottratto al diritto domestico. Anche il referente internazionale, come ha la vigilanza sulla stabilità, ha anche la vigilanza sulla trasparenza. Questo mi sembra molto importante. Lei ha parlato dei sistemi nazionali *twin peak*, ma forse va anche ripreso questo discorso di avere un referente unico internazionale per quanto riguarda le autorità che garantiscono la trasparenza.

E qui viene il punto: ne discende che le stesse autorità potrebbero trovare maggiori difficoltà a ottenere risposte e richieste di informazioni qualora queste, a giudizio delle autorità bancarie, possono portare pregiudizio. Adesso le autorità per le banche *significant*, la BCE... È lei che decide. Sono squadre composite naturalmente, in cui c'è la BCE, ma c'è anche la Banca d'Italia, ma non c'è dubbio che la responsabilità la legge la attribuisce alla BCE, per quanto poi l'insieme delle norme internazionali e nazionali sono un groviglio perché, per ogni Paese, bisogna adattarle a seconda dell'ordinamento nazionale. Non c'è dubbio, però, che il regime è cambiato. Qui lei dice che potrebbero trovare maggiori difficoltà. Io raccogliendo qualche informazione – non è che me ne intenda direttamente di questi temi, ma parlando con chi ha studiato queste cose – ho appreso che, in effetti, il regime è un po' cambiato anche lì, cioè la trasparenza garantita, l'informazione garantita dalla BCE è molto modesta. Tranne che per le informazioni raccolte con il *General assessment* del 2014, dopo si sa poco o nulla dei risultati delle loro ispezioni.

Mi domando anche se voi avete avuto questa impressione che c'è stato un cambiamento di regime dal punto di vista di ottenimento delle informazioni. La Commissione si è lamentata che fino al 2014 la Banca d'Italia non ve ne ha date abbastanza, adesso dovremmo lamentarci al quadrato che la BCE non vi sta dando le informazioni adeguate. Certamente a livello istituzionale un'istituzione internazionale in grado di controbilanciare la BCE, che è la stabilità, sarebbe molto utile, secondo me. A parte quello, naturalmente c'è il problema di cosa fa intanto la CONSOB in Italia se è vero che avrà ancora più difficoltà a ricevere direttamente queste informazioni. Allora viene fuori, come è venuto fuori stamattina anche, la responsabilità dell'emittente. Nella relazione di stamattina si è

detto del falso in prospetto, per quello che serve il prospetto. Anche qui, passando dalla legge alla sostanza, per quello che serve – l'ha detto lei in centinaia di pagine – noi stiamo discutendo il prospetto e il contenuto nessuno lo legge. Per quanto riguarda il prospetto, è l'emittente che deve mettere dentro tutte le informazioni. Il falso in prospetto si piglia con l'emittente perché il suo è l'obbligo. Allora, non è che ci stiamo gradualmente spostando verso un regime? Questa è la domanda finale. CONSOB avrà degli strumenti fortissimi, enormi, di cui uno si chiede anche come saranno utilizzati per essere efficaci. L'emittente ha dato delle informazioni. Gli aumenti di capitale devono garantire che abbiano successo. Poi che ci sia un'autorità sovranazionale, una fra le due, c'è un problema di autorità che ha più poteri che deve raccogliere informazioni, le raccoglie presso le banche, le banche hanno il dovere di dire tutto quello che hanno fatto o non fatto sulla base delle raccomandazioni. Forse non sarebbe questo quasi meglio, in modo che sia chiaro il compito delle due autorità? O una è veramente quello della stabilità e l'altro della trasparenza, senza questa triangolazione che poi porta a queste incomprensioni, secondo me, di quello che è successo in passato? Non so se sono stato chiaro.

VEGAS. È chiaro che con l'intervento della BCE i rapporti si sono fatti un po' più complicati, soprattutto all'inizio, però abbiamo fatto questo protocollo e, quindi, anche lì è un'opera leggermente *in progress* e non possiamo pensare di avere immediatamente lo stesso tipo di rapporto.

È chiaro che sono due interessi molte volte proprio confliggenti materialmente. Quindi, ripeto, il soggetto principale che governa la materia poi alla fine, insieme alla BCE, è il *Financial Stability Board*. Il fatto che nel *Financial Stability Board* i governatori delle banche centrali abbiano diritto di voto e i presidenti delle autorità sono gentilmente invitati perché gli danno una tazza di caffè fa la differenza. Se ci fosse diritto di voto lì nell'organismo fondamentale, già le cose potrebbero anche vedere di bilanciare gli interessi, perché così c'è un interesse altamente prevalente sull'altro.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Presidente, intanto vorrei che rimanesse agli atti che io chiedo che la Commissione acquisisca il decreto di archiviazione da parte del dottor Pignatone della vicenda di cui ci ha riferito il presidente della CONSOB.

Chiedo, altresì, gentilmente che la Commissione acquisisca dal presidente della CONSOB il verbale del consiglio.

PRESIDENTE. Credo che questa cosa non sia una cosa da secretare, la si può dire tranquillamente. Acquisiamo dalla procura di Roma.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Stavo dicendo se acquisiamo dalla CONSOB il verbale con cui hanno deciso.

PRESIDENTE. Facciamolo immediatamente visto che i tempi della Commissione non sono eterni.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Di modo che possiamo approfondirlo senza tornare sull'argomento.

C'è una seconda cosa. Sono stato in parte preceduto da Tabacci nelle domande che dovevo fare e me ne residuano due, però non per altro ma perché ho sentito anche alcune battute, non è vero. La Commissione non si deve certamente occupare così per diporto degli incontri che si svolgono tra i Ministri e le nostre istituzioni. Però, siccome – ripeto – ha una certa importanza anche rispetto all'audizione capire nel dettaglio alcune cose, vorrei almeno sapere in quale fase della crisi di Banca Etruria si è svolto questo incontro con il ministro Boschi, cioè quando si è svolto effettivamente, se lo ricorda. Secondariamente, in sintesi, volevo chiedere in che modo poteva essere utile il presidente della CONSOB alla crisi della banca dell'oro, come ha detto giustamente il collega Brunetta. È chiaro qual è il problema. Non mi importa di drammatizzare o non drammatizzare; voglio solo contestualizzare quello che è successo, il momento in cui è accaduto, quindi la fase che si stava attraversando in quel momento, anche perché poi collegheremo questo con le successive audizioni per dare un senso anche a quella di Ghizzoni.

VEGAS. Il giorno esatto non me lo ricordo, potrebbe essere stato aprile del 2014.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Aprile del 2014. E nel dettaglio in che modo poteva essere utile la CONSOB a risolvere questa crisi? La CONSOB si occupa di trasparenza, di informare i risparmiatori, insomma si occupa di questo. Tutt'al più immaginerei Bankitalia, francamente, ma non è riuscito a capirlo lei da questo incontro?

VEGAS. Francamente non l'ho capito, mi è stato esposto un tema.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Va bene.

Venendo alle altre questioni più sistemiche, lei ha fatto un discorso che, in realtà, non era tanto tecnico, secondo alcuni colleghi, ma era molto politico e, cioè: ragazzi, quando a un certo punto c'è burrasca, chi regge il timone, in questo caso Banca d'Italia, si prende le sue discrezionalità perché probabilmente, finché va bene nessuno le dirà grazie, una volta che va male poi si potrà entrare nel merito del mi ha comunicato o non mi ha comunicato. Questo è pacifico sul piano politico, però, vigente la legge che noi abbiamo, a noi è parso nella Commissione – su questo volevo sentire il suo parere – che tutta la questione giri però intorno a quello che è il dettato della legge, perché se la legge stabilisce che voi avete il dovere d'ufficio (articolo 94) di scrivere tutto quello che fanno gli organi di vigilanza utile dal punto di vista finanziario, patrimoniale nei prospetti – e questo è un dovere equivalente al dovere della banca di scrivere quello

che sa lei; è un dovere equivalente perché è chiaramente fissato come un dovere d'ufficio – e all'articolo 4 quelli hanno il dovere di scambiarsi con voi le reciproche informazioni rispetto alle rispettive competenze, senza poter opporre il segreto d'ufficio, va da sé che, se poi la volta che va male e non vi hanno comunicato quello che serviva, il risparmiatore – che, ahinoi, è chiamato investitore nella legge Draghi, cioè l'utente finale alla fine del titolo di capitale o del titolo di credito che è stato emesso – abbia di che fare delle rimostranze perché dice che qualcuno ha rotto questa catena che va dall'articolo 4 all'articolo 94. Oltre tutto, l'altro problema è che l'articolo 4 non prevede sanzioni, perché dice che si devono scambiare, ma se non lo fanno che succede? In questa contraddizione ci sono tutte le debolezze che poi sono emerse. Per la verità, io stesso che le ho messe in evidenza con particolare forza perché è il mio dovere – perché la legge dice questo e, quindi, l'ho dovuto fare – avrei qualche problema come legislatore a correggere perché, se mettessi un meccanismo troppo rigido o una sanzione troppo rigida, dovrei inventare il controllore del controllore, una cosa complicatissima. Se non metto la sanzione nella sostanza, non succede niente e, quindi, è una norma manifesto, che viene messa lì. È un po' su questo che si balla. Quello che sui giornali è stato chiamato lo scontro – che non era uno scontro, ma una precisazione di responsabilità reciproca tra CONSOB e Bankitalia – verteva alla fine su questo punto. Dio solo sa in quante altre occasioni è successa la stessa cosa, ma è andata bene e tutti sono stati contenti. Ma, quando va male, si pone questo problema e l'anello debole della catena, quello che ci rimane in mezzo, è quello che compra l'obbligazione finale, perché poi – e qui concludo – sono convinto che, se non ho l'informazione, posso avere i prospetti semplici, gli scenari valutati, la sibilla di Cuma, non posso tutelare il risparmiatore perché non gliela do quella informazione, non la posso mettere nel novero delle informazioni fruibili. Questo è quello che è successo in tutti questi casi con una regolarità impressionante.

Concludo su questo. Non mi aspetto un contributo esaustivo e dirimente perché neanche – temo – se facessimo Licurgo presidente della CONSOB ci risolve questo problema su due piedi, però una qualche indicazione su come mettere in equilibrio questi due articoli, dopo questa esperienza, forse ce lo aspettiamo.

VEGAS. Senatore Augello, a mio sommosso avviso, c'è l'articolo 94 che fa da norma di chiusura perché dice che tu, emittente, hai la responsabilità di indicare tutto nel prospetto. Se per caso un'autorità non trasmette all'altra quello che doveva, poteva e sarebbe stato opportuno trasmettere, comunque tu lo devi indicare. Dopo, se tu non me lo indichi e non mi dici che sarebbe grave danno – l'ho detto prima – io ti posso sanzionare e, non a caso, ci sono delle procedure sanzionatorie – alcune in corso, altre già in atto – che sanzionano. La tutela del risparmiatore è importantissima, però è chiaro che la trasparenza potrebbe portare a danni. Nella visione dell'autorità di stabilità, un po' come in guerra, se per salvare dieci persone ne faccio morire mille, sbaglio. La tutela del ri-

sparmiatore potrebbe portare a maggiori danni se per caso una notizia fosse propalata anche non ufficialmente perché ci sarebbe una fuga. Quindi, questa è una cosa delicatissima che sta nella responsabilità dell'Autorità di stabilità. È chiaro che ogni autorità cerca di far valere di più le proprie finalità. A mio avviso, le due cose si possono conciliare perché una maggiore trasparenza può anche limitare il rischio e, quindi, può anche aiutare – ne abbiamo già parlato prima – la stabilità nel suo complesso. Però, legislativamente andrebbe un pochettino affrontato il tema.

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). Presidente, faccio prima un'osservazione sulla questione degli scenari probabilistici perché prima veniva citato a titolo esemplificativo del fatto che non sempre sono affidabili o, comunque, possono generare cattive informazioni. Un prospetto diceva della probabilità di ottenere un maggiore rendimento da parte di un investimento in azioni della Popolare di Vicenza rispetto a un BOT era dell'80 per cento. Però, solo perché ci capiamo, la probabilità del più elevato rendimento è assolutamente certa. Non c'è nemmeno bisogno probabilmente di uno scenario probabilistico per sapere che un'azione può rendere probabilmente più di un BOT. Il problema è che, però, a naso, l'unica condizione in cui un'azione rende meno di un BOT è quando la società fallisce. Quindi, potrei leggere all'inverso quello scenario e dire: la probabilità di perdere tutto è 20 per cento. Se preso dal punto di vista del rischio anziché del rendimento, lo scenario probabilistico dà un effetto diverso al consumatore perché, se dicessi che ha anche solo il 20 per cento delle probabilità di perdere tutto il capitale, il risparmiatore si accontenterebbe di quell'informazione. Io sono abbastanza convinto che una percentuale abbastanza significativa di chi ha deciso, per esempio, di aderire a quell'aumento di capitale, se è di questo che parliamo, davanti a un rischio di perdere il capitale, anche solo del 10-15 per cento, si sarebbe fermato. Quindi, prima di affermare che gli scenari probabilistici non servono, basandoci sulla probabilità di rendimento, avrei qualche perplessità. Comunque, questa non è una domanda, la metto fra le osservazioni.

Presidenza del vice presidente Marino

(Segue PAGLIA). Quello che invece io vorrei sapere da lei e anche discutere con la Commissione è questo: noi ci siamo molto interrogati in queste settimane rispetto al rapporto fra Banca d'Italia e CONSOB. Credo di poter dire che si sia diffusa all'interno di questa Commissione l'idea abbastanza generalizzata che qualcosa non abbia funzionato e, cioè, come minimo che le informazioni non sempre siano passate correttamente fra Banca d'Italia e CONSOB. Ora, a parte che vorrei sapere da lei – questo glielo chiedo pubblicamente e poi chiederò che venga messo in seduta

segreta e poi farò un'altra domanda – se la CONSOB ha poteri ispettivi. Ha anche personale proprio; ha una struttura in grado di produrre ispezioni e di acquisire informazioni. Io ho letto, come credo molti altri commissari, verbali di ispezioni CONSOB. Sono ispezioni ben fatte; sono verbali con un livello di approfondimento e di acquisizione di informazioni paragonabili a quelle della Banca d'Italia. Lo dico perché, troppo spesso, qui si ha l'impressione che, se la Banca d'Italia non dà le informazioni alla CONSOB, la CONSOB non ha strumenti per acquisire informazioni. Questa cosa chiederei di negarla, almeno a tutela dell'istituzione che lei rappresenta. Almeno possiamo affermare che la CONSOB, se lo desidera, ha strumenti di investigazione che la potrebbero portare non ad arrivare con cinque anni di ritardo dicendo che la Banca d'Italia non ha dato le informazioni corrette, ma ad acquisire informazioni per la sua parte a tutela del risparmiatore in tempo utile e reale? Possiamo passare un attimo in seduta segreta?

I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15.

I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 15,10.

VEGAS. Possiamo dire che è una domanda dell'onorevole Paglia relativa a ispezioni di Veneto Banca, così chi non ha sentito può capire almeno l'oggetto.

Posso rispondere che nelle carte depositate presso la Commissione d'inchiesta è inclusa anche la verifica ispettiva svolta da febbraio a settembre 2011. Le informazioni emerse in questa ispezione sono state utilizzate da CONSOB nell'ambito delle attività istruttorie svolte che hanno comportato, anche, l'irrogazione di sanzioni – se volete poi ho l'elenco delle sanzioni – per i profili attinenti alla prestazione di servizi di investimento. Le informazioni acquisite in sede ispettiva sono, inoltre, state valorizzate anche nei prospetti informativi redatti dalla banca nel 2012 e nel 2014. È la disposizione che ho. Che la descrizione dell'operazione possa avere anche dei caratteri che lasciano perplessità, questo può succedere.

Sulla questione delle ispezioni, faccio un chiarimento perché anche CONSOB fa ispezioni come Banca d'Italia. La differenza è non solo di carattere quantitativo perché loro hanno – credo – 700 ispettori – lo chiederete al Governatore – o qualche centinaio di ispettori, noi ne abbiamo intorno a 35. Insomma, la proporzione è diversa. Gli accordi che ci sono con Banca d'Italia sono che, nel caso in cui noi avessimo bisogno di dati relativi a un emittente, presso il quale è in corso un'ispezione di Banca d'Italia, non mandiamo una nostra ispezione autonoma, ma chiediamo a Banca d'Italia, eventualmente, di estendere in qualche altro campo quello che abbiamo chiesto. Questo avviene per un ovvio principio di economia.

PRESIDENTE. Questo ce l'aveva detto, oltre tutto, il dottor Apponi. Lo ricordo, per correttezza di informazione.

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). Io le segnalo questo, dottor Vegas.

Il punto è che a noi è stato detto che sono state autorizzati aumenti di capitale perché non si era a conoscenza del fatto che le azioni erano sopravvalutate.

VEGAS. Andando a prendere il prospetto di Veneto Banca per l'aumento di capitale del 2014, nelle avvertenze e, quindi, nella parte principale, è chiaro che – diciamolo molto francamente – se noi mettessimo delle annotazioni o obbligassimo a mettere annotazioni a pagina 1.300, diventa una cosa che rasenta il ridicolo, ma nelle avvertenze, che sono poche pagine, è lì che si gioca tutto. Allora, a pagina 2, delle avvertenze, c'è scritto, per esempio, in grassetto: per valutare se le azioni oggetto dell'offerta siano compatibili con i propri obiettivi di investimento, i destinatari dell'offerta sono invitati, tra l'altro, a tener conto che le azioni presentano elementi di rischio proprio di un investimento in strumento finanziario non quotato in un mercato regolamentato, né negoziato sul sistema multilaterale delle negoziazioni, né che sono oggetto di un'attività di internalizzazione sistematica, per cui in sede di disinvestimento potrebbero sorgere difficoltà di smobilizzo. Per i sottoscrittori delle azioni, infatti, potrebbe essere impossibile o difficile poter vendere le azioni o poter ottenere, in caso di vendita, un valore uguale o superiore al valore di investimento originariamente effettuato. Inoltre, sotto, sempre a pagina 2, c'è scritto: si precisa che il prezzo delle azioni in offerta pari a euro 36 risulta superiore rispetto al patrimonio netto contabile per azione alla data del 31 dicembre 2013, corrispondente a euro 28. Quindi, nelle banche non quotate il prezzo dell'azione, che è una questione sollevata da molti, non viene determinato dalla CONSOB e, d'altronde, anche nelle OPA, per esempio, o nelle offerte di banche quotate o di altri soggetti quotati, il prezzo non viene determinato da CONSOB. Il prezzo delle azioni delle banche non quotate viene determinato al Consiglio di amministrazione che se ne prende, come unico, la responsabilità. Dopodiché, noi abbiamo fatto mettere: attenzione, questo prezzo non è un giusto. Io posso anche comperare – lo fa più spesso mia moglie – un paio di scarpe che non sono a prezzi giusti, ma non posso farci niente, basta che lo sappia.

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). È su questo basta che lo sappia che forse noi non ci troviamo esattamente d'accordo.

VEGAS. Più che scritto alla seconda pagina delle avvertenze.

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). Sì. Questa Commissione d'inchiesta sulle banche dovrebbe avere una consapevolezza e una conoscenza di materia finanziaria mediamente più elevata. Io lo capisco, ma nella vita è il mio mestiere capire e, quindi, un po' sono allenato. Potremmo fare un sondaggio interno se rispetto a questo qualcuno capisce una cosa molto netta del tipo: attenzione, quello che vi stanno chiedendo di comprare a 10, probabilmente vale 5.

VEGAS. Ma in questo caso è scritto e, d'altronde, anche il codice civile lo prescrive. Si può cambiare il codice civile. Tutto si può fare. Allo stato dell'arte, qui è esplicitato.

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). D'accordo. Non sono convinto che quella sia un'esplicitazione del fatto che c'è un sovrapprezzo azionario. Questo nulla toglie al fatto che ci sono state date informazioni non corrette, ma questo è un altro punto che non riguarda lei, ma il dottor Apponi. Quindi, di questo se ne discuterà in un'altra parte, andiamo avanti.

VEGAS. Posso capire che lei non è convinto, ma allora cosa suggerirebbe?

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). Per esempio, di tradurre in lingua italiana, comprensibile e sintetica, un'informazione data in 44 righe che, anche se in grassetto, normalmente non dà l'informazione. Se andiamo avanti nell'ispezione di cui si parlava prima, voi scrivete anche, esplicitamente, che c'è un sovraccarico di azioni della banca nel portafoglio di tutti i clienti, compresi i clienti che non hanno niente a che fare con il portafoglio. Voi scrivete che c'è un enorme quantità di persone a cui viene cambiato il prospetto MiFid in dieci minuti: primo negativo, cambio prospetto, vendita delle azioni. Questo scrivete. Davanti a una situazione di questo tipo, a qualcuno la pulce – dovrebbe essere il vostro mestiere – che lì dentro qualcosa non funziona esattamente come si deve nella cessione delle azioni dovrebbe venire. E questo andrebbe segnalato, in sede di aumento di capitale, ai clienti. Questa è la mia idea. Anzi, si tratta di agli azionisti, investitori.

VAZIO (*PD*). Presidente, in relazione all'inciso e alla questione che lei ha introdotto nel suo intervento precedente, volevo chiederle: quante volte ha incontrato il ministro Boschi nella sua carriera di Presidente di CONSOB?

VEGAS. A parte gli incontri che capitano a cerimonie, diciamo due o tre volte.

VAZIO (*PD*). Metta tutti gli incontri che lei ha fatto con il ministro Boschi. Uno, due, tre, cinque, dieci, venti.

VEGAS. Sicuramente due, forse tre.

VAZIO (*PD*). È sempre stata la Boschi a chiedere di vederla?

VEGAS. La prima sicuramente lei, forse una volta gliel'ho chiesto io.

VAZIO (*PD*). Ma solo due volte? È certo di questo? Faccia uno sforzo di memoria.

VEGAS. A memoria, mi ricordo due o tre. Non lo so dire con esattezza. Parliamo di incontri *person to person*.

VAZIO (PD). Lei ha mai chiesto alla Boschi di vedersi fuori, non nella sede della CONSOB?

VEGAS. Una volta sono andato al Ministero.

VAZIO (PD). Non le ho chiesto se è andato al Ministero. Questo lo sappiamo. Le ho chiesto se lei ha mai chiesto al ministro Boschi di incontrarla non alla CONSOB.

VEGAS. Quando venne a Milano, ci siamo incontrati prima – era l'ora di pranzo – in un ristorante, poi è venuta alla CONSOB.

VAZIO (PD). Io le ho fatto una domanda diversa. Le ho chiesto se si ricorda che lei abbia mai chiesto alla Boschi di incontrarsi in un luogo che non fosse la sede della CONSOB. Caro ministro Boschi, io la voglio incontrare, ma non la voglio incontrare in CONSOB.

VEGAS. Una volta venne a cena a casa mia, ma c'era altra gente.

VAZIO (PD). Le ho detto se è così. Era una domanda. Presidente, non mi sembra difficile rispondere a una domanda di questa natura. Abbia pazienza.

VEGAS. Vedo che fa delle domande.

VAZIO (PD). Io non faccio delle domande. Io mi limito a fare una domanda, alla quale ambirei di avere una risposta.

PRESIDENTE. Facciamo: a domanda, risponde.

VEGAS. La prima volta che l'ho vista è venuta a Milano; abbiamo mangiato un boccone insieme.

VAZIO (PD). Non le ho fatto questa domanda, Presidente. La domanda è diversa.

PRESIDENTE. Ho detto: a domanda, risposta.

Facciamo dare la risposta. Se la risposta è insoddisfacente si riformula la domanda. Prego.

VEGAS. Non c'è niente da nascondere, non c'è nessun problema.

Ho detto una o due volte – non mi ricordo – sono andato al Ministero dal ministro Boschi e una sera venne a cena a casa mia, dove c'era altra gente.

VAZIO (PD). E lei le ha chiesto di non farla in CONSOB è così?

VEGAS. Mi ha chiesto di non farla in CONSOB?

VAZIO (PD). Lei ha chiesto al ministro Boschi di non fare questo incontro in CONSOB?

VEGAS. No. La cena? Guardi, non la capisco proprio.

VAZIO (PD). Non la cena.

Non vorrei ricordarle che siamo davanti ad una Commissione di inchiesta e abbiamo dei poteri.

BRUNETTA (FI-PdL). Il sorriso è ammesso.

VAZIO (PD). No, io non sto sorridendo, non sto sorridendo affatto; anzi.

BRUNETTA (FI-PdL). Come sorridevi tu l'altro giorno.

VAZIO (PD). Presidente, non c'è nulla di cui sorridere.

Ricordo a me stesso che è una Commissione di inchiesta che ha poteri equivalenti a quelli giudiziari.

BRUNETTA (FI-PdL). Sorridevi anche tu l'altro giorno.

PRESIDENTE. Presidente Brunetta, diamo una mano alla conduzione dei lavori.

VAZIO (PD). Non c'è nulla di particolare e non c'è nulla del quale si debba temere. Io ho chiesto a lei in maniera molto semplice e molto tranquilla se lei ha mai chiesto al ministro Boschi un incontro chiedendo che questo incontro non avvenisse in CONSOB. Sì o no?

VEGAS. Sì, nel senso che una volta ho chiesto un incontro, che è avvenuto al Ministero. L'avevo già detto prima.

VAZIO (PD). Sì, ha detto che vi siete incontrati al Ministero; non aveva detto che lei aveva chiesto di non farlo in CONSOB. Detto questo, le faccio un'altra domanda.

VEGAS. Essendo un Ministro, era logico che uno a Roma andasse al Ministero.

VAZIO (PD). Io probabilmente non capisco o sono mal compreso. Un conto è se richiedo un incontro a lei e lei me lo fissa al Ministero. È chiaro? Io le chiedo: vorrei avere un incontro. Lei me lo fissa al Mini-

stero. Un'altra cosa è dire: io vorrei un incontro, ma le chiedo che non avvenga in CONSOB, ma altrove. È una cosa ontologicamente diversa.

VEGAS. Una espressione mia di questo tipo non me la ricordo.

VAZIO (PD). Va bene. Vedremo.

Premesso che lei ha ricordato che CONSOB non aveva poteri di intervento sul tema dell'aggregazione, Banca Etruria, ce l'ha ricordato prima, secondo lei, il ministro Boschi, considerando anche la sua formazione professionale, poteva non conoscere le competenze di CONSOB? Conosceva cosa CONSOB poteva fare o cosa non poteva non fare?

VEGAS. Come faccio a sapere io le conoscenze di un Ministro? Abbia pazienza.

VAZIO (PD). Le ho fatto una domanda: secondo lei, era ragionevole pensare che...

VEGAS. Io non credo di dover esporre delle opinioni sul livello di conoscenza della normativa di altre persone.

VAZIO (PD). Va bene.

D'ALÌ (FI-PdL XVII). Presidente Vegas, lei ha fatto due incisi interessanti su temi che io ho trattato e sui quali penso sia importante approfondire. Quando si è parlato di NPL, lei, con la sua solita *verve*, ha detto: con la speranza che non diventi la «banda del buco del secolo» e poi ha sottolineato con la sua sottile eleganza anche i ritardi nei decreti. Queste due parti della sua relazione mi hanno fatto venire a memoria un episodio che abbiamo vissuto assieme molti anni fa che era nel secolo precedente e che era quello del Banco di Napoli, quando i ritardi nei decreti erano voluti e, può darsi, che lo siano stati anche adesso, per poter poi procedere nei tempi della conversione a emanare i decreti attuativi, mettendo il Parlamento di fronte alla assoluta ineluttabile conseguenza di dovere poi convertire in legge lo stesso testo voluto dal Governo nella fase della decretazione. Dico questo perché sugli NPL ho detto più volte di essere molto preoccupato degli effetti speculativi che questa vicenda della cessione frettolosa degli NPL può avere, non solo per avvantaggiare qualcuno, ma anche per entrare a piedi uniti su un mercato e, soprattutto, su una condizione di debolezza di sistema soprattutto delle piccole e medie imprese.

La differenza tra il secolo precedente e il secolo attuale è che allora la vicenda Banco di Napoli – poi guarda caso c'è una coincidenza con la Banca popolare di Vicenza sul così detto utilizzatore finale, c'è anche questa ulteriore similitudine – la pagarono tutti i cittadini come contribuenti e adesso hanno pagato i cittadini come investitori. Quindi, una fascia ridotta di cittadini ha pagato. Tra l'altro, sono sparsi in tutta Italia e non sono solamente nel Veneto perché la Popolare di Vicenza ormai era

arrivata a livello di presenza in tutto il territorio nazionale, anche se capisco che ai colleghi i veneti bruci un po' di più sulla pelle, ma in realtà brucia sulla pelle di molte Regioni, dove tramite le partecipate della Popolare di Vicenza sono state effettuate le stesse operazioni.

Allora, tutto questo non ha una regia solamente limitata a Banca d'Italia? Ha una regia che ha anche un aspetto politico, del quale qua si è trattato molto poco. Questa Commissione si è fossilizzata nella diatriba dei rapporti tra Banca d'Italia e CONSOB e viceversa e ha ignorato molto le influenze politiche.

Sull'utilizzatore finale anche di Popolare di Vicenza, uguale a quello di Banco di Napoli, c'è anche un punto interrogativo che ieri ho cercato di comprendere meglio nell'audizione del presidente Zonin, ma senza molta soddisfazione. Sul prezzo di vendita simbolico della Popolare di Vicenza avete fatto per caso un'analisi dell'effettiva congruità? Giustificato dal fatto che esisteva un monte di crediti in sofferenza da cedere e che su questa cessione ci sarebbero state sicuramente delle perdite, è stato valutato il prezzo simbolico di un euro per la cessione di un istituto che aveva visto l'afflusso del risparmio di moltissimi cittadini italiani e che aveva notoriamente, per l'uomo della strada, concentrato un grande monte di valori, sia immobiliari che mobiliari di partecipate. Avete fatto un'analisi voi su questa congruità della cessione del prezzo di vendita della Popolare di Vicenza? Questo volevo chiedervi.

Chiedo poi un approfondimento su questa sua preoccupazione della banda del buco del secolo riguardo la cessione degli NPL. Naturalmente è inutile sottolineare che tutti i decreti che sono stati fatti sono stati poi orientati principalmente al salvataggio del Monte dei Paschi di Siena con la scusa della dimensione sistemica di quella banca rispetto alla dimensione di minor conto delle altre banche, senza considerare però che, proprio nelle altre banche, c'era il danno sociale di una miriade di piccoli investitori che, invece, sul Monte dei Paschi era diversa. Alla fine dei giochi, quel discorso di base che ha attirato molto l'attenzione di questa Commissione nell'equilibrio tra stabilità e trasparenza, penso che possa essere definito nel senso che la trasparenza debba prevalere quando c'è il ricorso al pubblico risparmio nel dettaglio e la stabilità, forse, che è sempre stato un obiettivo della Banca d'Italia, finalizzato però a creare stabilità tra gruppi e non stabilità complessiva del sistema, sia dovere della Banca d'Italia portarlo avanti facendo intervenire solamente gli investitori istituzionali e non consentendo di mettere al rischio il risparmio dei cittadini.

VEGAS. Senatore D'Alì, sul prezzo di Vicenza no perché non è nostra competenza fissare i prezzi. Sono decisioni diverse.

Sulla questione NPL, il tema è molto interessante. Le variazioni dei prezzi sono sempre relativamente basse anche perché la prassi è accorpare tutti gli NPL e farne un gruppo unico senza distinguere tra le diverse categorie, quelli buoni e quelli meno buoni. Per esempio, per CARIGE, la BCE ha anche obbligato a concludere l'operazione entro fine anno, com-

presa la vendita dell’NPL. È chiaro che se devo vendere la mia automobile entro stasera, il prezzo diventa un prezzo vile. Per gli NPL è interessante vedere sulla questione Monte Paschi che, alla prima messa su un mercato del 2016, che poi non ha avuto successo, il prezzo di cessione degli NPL, in rapporto al loro valore, era intorno al 27 per cento. Poi quando l’operazione è stata realizzata, quasi un anno dopo, recentemente, è arrivata al 21. Ciò significa che il mercato degli NPL – in sostanza non è cambiato molto la struttura – nel frattempo è diventato, se posso dire, più raffinato e anche un pochettino più aggressivo perché, sostanzialmente, è diventato un *business* molto importante e ci sono anche valori di vendita decisamente più bassi del 21, che, forse, non sempre sono giustificati. La metodologia di trattarli nel complesso e non di trattarli singolarmente ha portato questi effetti.

Presidenza del presidente Casini

(Segue VEGAS). La domanda che mi sono fatto e che ho fatto anche nel discorso al mercato nel maggio di quest’anno è la seguente: abbiamo delle banche che vendono gli NPL a prezzo, non dico vile, ma insomma abbastanza di realizzo e, contemporaneamente, mettono in libertà ingenti di quantità di personale. Non si potrebbe utilizzare – qualche banca lo fa e, quindi, non parliamo di un mondo astratto – quel personale o parte di quel personale che va in mobilità per trattare gli NPL andando a vedere uno per uno la vera valorizzazione possibile?

SIBILIA (M5S). Presidente, ringrazio il dottor Vegas che inevitabilmente ha posto una questione di importanza fondamentale.

Di fatto lei ha avuto modo di assistere dal 2010 al 2017 a uno sfaldamento impressionante del sistema bancario italiano. Questo penso che lei possa semplicemente attestarlo e che il fatto di essere Presidente di un’Autorità di vigilanza in un momento così particolare deve essere stato veramente complicato e difficilissimo e, quindi, chiaramente poi ci dirà anche se lei ritiene di avere qualche responsabilità in merito a questa questione o quali possono essere i coinvolgimenti della CONSOB, se bisogna potenziare dei poteri o meno. Però, resta il fatto che in questa legislatura noi abbiamo cominciato a occuparci di una serie di questioni bancarie partendo proprio da quelle che erano il decreto di risoluzione delle banche popolari. Anche prima, insomma, abbiamo trattato la questione bancaria: subito dopo la risoluzione delle quattro banche, le banche popolari. Quindi, a gennaio 2015 inizia un lungo filone per noi che si focalizza sui disastri sui quali stiamo indagando in questa Commissione. In quel periodo – tra quattro giorni saranno passati due anni – abbiamo chiaramente anche presentato una mozione di sfiducia per quello che allora pensavamo

fosse un coinvolgimento dell'allora ministro Boschi. Essendo all'interno del Consiglio dei ministri e firmando ed emanando i decreti, cercammo di capire quali fossero i conflitti. Lei è consapevole, insomma, di aver detto delle questioni di rilevanza molto grande.

Stiamo parlando di una persona che prima faceva il Ministro quando venivano emanati questi decreti e adesso è Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega al programma e alle autorità amministrative indipendenti. In questo momento, la persona di cui stiamo parlando, l'allora ministro Boschi, oggi ha una delega alle Autorità amministrative indipendenti. Lei è un'Autorità di vigilanza di una importanza chiaramente strategica per il Paese e ci ha riferito di tre incontri avvenuti con quello che era l'allora Ministro. Io avrei la necessità di circostanziare le date di questi tre incontri perché per noi è fondamentale capire quali possono essere poi i coinvolgimenti. Quindi, dei tre incontri riesce a darci delle scadenze temporali, in modo tale anche da poter seguire con le altre domande?

VEGAS. A memoria, siamo nella primavera del 2014. Le date esatte non me le ricordo.

SIBILIA (M5S). Cominciamo dalla primavera del 2014 e lei prima ha detto che i tenori di questi incontri erano relativi alla questione di Banca Etruria e ha fatto anche un riferimento...

VEGAS. Tranne quello conviviale, a casa mia.

SIBILIA (M5S). Tranne quello a casa sua; poi, magari, ci dice cosa vi siete mangiati.

VEGAS. C'era tanta gente. Non credo interessi.

SIBILIA (M5S). Magari, dopo, andiamo anche sui dettagli.

VEGAS. Voglio dire, è anche normale che un Ministro...

PRESIDENTE. Termini la domanda, dato che sta interloquendo, consentiamogli l'interlocuzione.

VEGAS. È normale che un parlamentare si interessi del proprio collegio.

SIBILIA (M5S). Presidente, vorrei chiudere la domanda, così lei ha tutto il tempo di rispondere.

Siccome ha avuto questi tre incontri, vorrei chiederle l'oggetto di questi incontri in maniera chiaramente un po' più dettagliata perché ne capisce l'entità e l'importanza. Lei ha detto nel passaggio precedente che, addirittura, si è parlato della fusione di Banca Etruria con Banca Popolare

di Vicenza. Quindi, è evidente che il Ministro avrà messo sul piatto questo evento e, quindi, dovremmo capire chi è che ha riferito al Ministro ci fosse in piedi questo tipo di attività. Siccome noi sappiamo dalle sue dichiarazioni che l'allora Ministro non si è mai occupato della vicenda Etruria, lei chiaramente ci dà una novità e vorrei che ci desse chiaramente delle specifiche più precise.

VEGAS. Per precisare queste sono valutazioni politiche che non mi competono.

Io ho avuto solo questo incontro nel quale mi è stato palesato il rischio che Banca Vicenza potesse assorbire Banca Etruria. Dopo non mi è stato detto – giustamente – chi lo voleva, com'era. Semplicemente è stata palesata questa cosa. Ho risposto che CONSOB non era competente in materia e il discorso si è chiuso.

SIBILIA (M5S). Lei mi sta confermando che il ministro Boschi le chiede un incontro nella primavera del 2014; l'allora ministro Boschi viene da lei in CONSOB; avete un incontro nel quale discutete di una fusione di Banca Etruria con Banca Popolare di Vicenza. Corretto?

VEGAS. Più o meno.

SIBILIA (M5S). L'ha appena detto.

VEGAS. L'ho detto in un modo diverso, ma...

PRESIDENTE. Voglio capire: rispetto al tema sistemico su cui noi stiamo ragionando, avendo detto il presidente Vegas: sì, me ne ha parlato... Adesso dobbiamo...

VAZIO (PD). Presidente, possiamo sgombrare il campo?

PRESIDENTE. Onorevole Vazio, la parola ce l'ha Sibilìa e io ce l'ho perché sono Presidente. C'è Orfini sull'ordine dei lavori.

SIBILIA (M5S). A seguito delle mie domande, gli darà la parola perché non possiamo intervenire nel corso delle mie domande.

PRESIDENTE. Se riguarda la domanda, l'abbiamo fatto prima. Vada avanti, perché far polemiche inutile non ha senso.

SIBILIA (M5S). Presidente, abbiamo condotto la Commissione in maniera egregia, secondo me, fino a questo momento. Possiamo tranquillamente continuare come abbiamo fatto finora. Però devo essere confermati nella maniera adeguati, altrimenti si va a inficiare un lavoro.

Devo fare una serie di domande e questa è solo una parte. Io non posso sentirmi contestare qual è il tema sistemico. Il tema sistemico è se il Ministro conosce già che la banca di fusione con Banca Etruria

sarà Banca Popolare di Vicenza perché lo dice al Presidente della CONSOB è sicuro che l'allora Ministro già aveva sentito qualcun altro, che potrebbe essere – ditemi voi se sbaglio – Zonin, Consoli e addirittura il governatore di Banca d'Italia o Barbagallo. Stiamo parlando di un qualcosa che ha una valenza sistemica fondamentale. Quindi, io rivendico questa domanda e, pertanto, chiedo quanto è durato il colloquio, signor Presidente, e che genere...

È possibile un attimo? Non riesco a fare le domande. Solo per questo. Siamo stati tranquilli fino adesso non capisco perché ci stiamo agitando. La notizia è su tutti i giornali, non vi aspettate...

PRESIDENTE. Non è una grande notizia, non siamo agitati. Siamo tutti tranquilli. Vogliamo solo andare avanti,

SIBILIA (M5S). A me fa piacere, allora continuiamo e, se possiamo far rispondere a questa domanda, vorrei sapere il tenore dell'incontro, quanto tempo è durato e la tematica dell'incontro. Esattamente come abbiamo chiesto a Zonin e Consoli quanto tempo hanno avuto d'incontro, lo chiediamo anche a lei quanto tempo.

VEGAS. L'incontro a Milano sarà durato un paio di ore perché è arrivato all'ora di pranzo; abbiamo mangiato un boccone insieme.

PRESIDENTE. Ha pagato lei?

VEGAS. *Ça va sans dire*. Dopo l'ho portata alla CONSOB e ha visitato la CONSOB, una cosa normalissima e francamente non mi sembra che ci sia niente da stupirsi che un parlamentare, per lo più Ministro, esponga una situazione che riguarda la sua *constituency*, tanto più non è che c'è stata nessuna pressione né niente, semplicemente è stata un'esposizione di una situazione di fatto. Francamente questa questione mi sembra irrilevante, però è un giudizio mio personale.

SIBILIA (M5S). Non le ho chiesto la rilevanza o meno delle questioni. La rilevanza o meno la giudica il Paese in questo momento perché lei sta parlando al Paese dal momento che tutti possono ascoltare le sue dichiarazioni. È evidente che oggi per la prima volta stiamo venendo a conoscenza del fatto che prima che partissero i decreti su Banche Popolari, Banche Etruria, Monte dei Paschi, Veneto Banca, c'era un Ministro della Repubblica, che attualmente è Sottosegretario con delega alle autorità amministrava indipendenti, che incontra il Presidente della CONSOB, autorità di vigilanza, al quale parla della questione della Banca dove il padre è casualmente vice presidente e, addirittura, fa cenno della fusione con la Banca Popolare di Vicenza.

Presidente, lei capirà che stiamo parlando di una questione che in tutti gli altri Paesi...

PRESIDENTE. Siamo qui per mettere insieme dei tasselli, ma non possono i tasselli essere costruiti sulle falsità. Lei prima, ad esempio, ha detto: il Ministro Boschi avrà parlato con qualcun altro e, tra le persone cui ha accennato – alcuni non li abbiamo ancora auditi, per cui non saprei se ha parlato o meno con questi – lei ha citato Zonin, il quale ieri qui con noi ha spiegato che non ha mai visto né conosciuto né la Boschi né il padre. Per cui, almeno questo lo leviamo dal mazzo.

Adesso lei parla di pressioni. Il presidente Vegas non ha parlato di pressioni, sennò si costruisce un cartello sul fumo. Di questo mi preoccupo come Presidente di Commissione. Qua siamo tutti tranquillissimi, però non possiamo far un quadro che non è corrispondente alla realtà che viene rappresentata. Questa signora è Ministro e va due ore alla CONSOB, a colazione, visita la CONSOB e, nel contesto di una conversazione, gli parla di questo problema. Il padre non era già vice presidente della Banca in quel momento, se vogliamo dire le cose reali.

Onorevole Sibilìa, a lei la parola. La vedo sereno.

SIBILIA (M5S). Presidente, mi fa piacere questo contraddittorio interessante perché tra l'altro io non ho accusato di pressioni nessuno. Vi state evidentemente voi giustificando, *excusatio non petita, accusatio manifesta*.

Penso che questi elementi che sono sotto gli occhi di tutti non siano una cosa normale, ma questo è un mio giudizio personale, come ne abbiamo espressi tanti.

Se dobbiamo escludere Zonin, potremmo includere però il Governatore di Banca d'Italia, al quale chiederemo conferma evidentemente.

Altra questione: lei, presidente Vegas, ha incontrato altre personalità del Governo che si sono occupate di questa vicenda e, in particolare, di Banca Etruria, delle altre quattro banche? Il dato importante che, tra l'altro, ci ha fornito è che lei questa conversazione di due ore l'ha sintetizzata, secondo me questo mancando un po' di rispetto alla Commissione, in cinque secondi di risposta. Secondo me, è un po' pochino.

VEGAS. Mancare di rispetto è una cosa che non sono in grado di accettare.

SIBILIA (M5S). Questo è il mio giudizio personale. Nella sua risposta dice che il mio giudizio personale è scorretto; non si preoccupi. Stiamo facendo un colloquio molto sereno. Se qualcuno si vuole prendere le responsabilità se le prenderà, a seguito; non c'è problema.

Voglio soltanto chiedere questo: in questa conversazione di due ore avete parlato di un fatto. Lei ci ha detto un elemento fondamentale, cioè che si paventava già nel 2014 di questa fusione tra Banca Popolare di Vicenza e Banca Etruria. Questo è un fatto – le assicuro – di un'importanza per questa Commissione fondamentale. Quindi, mi fa piacere che sia venuto fuori.

Ora lei ha incontrato altri esponenti del Governo su questioni relative al sistema bancario e, quindi, decreti che poi ci sarebbero stati di lì a poco?

VEGAS. Io incontravo non dico regolarmente, però abbastanza regolarmente il Ministro dell'economia, naturalmente.

SIBILIA (M5S). Dai lavori di questa Commissione, inclusa l'audizione del direttore generale Apponi, abbiamo compreso che la CONSOB non ha esercitato i suoi poteri di ingiungere a MPS la correzione dei bilanci fino al 2015, nonostante fosse perfettamente a conoscenza che la banca senese contabilizzava cinque miliardi di derivati come titoli di Stato, in quanto informata da un rapporto degli ispettori di Banca d'Italia nel 2012, dalle dichiarazioni delle due banche (Nomura bank nel luglio 2013 e Deutsche Bank nell'ottobre 2013), da una sentenza del tribunale di Siena del luglio 2013, dalla BaFin nel febbraio 2014, dal rapporto della Banca centrale europea dell'ottobre 2014, anche dalla procura di Milano nell'ambito del 2015, dai consulenti tecnici dell'ufficio del professor Roberto Tasca e Francesco Corielli incaricati dalla procura di Milano nel giugno 2015, dal consulente tecnico dell'ufficio del professor Micocci incaricato dal giudice del tribunale ordinario di Firenze, dottor Riccardo Guida, nel giugno 2015 e da decine di esposti da parte di un esperto da parte di un esperto di mercato che è l'ingegnere Bivona.

Mi dice perché, se non lo avete fatto, qual è la *ratio*? A cosa serve un'Autorità di vigilanza?

VEGAS. Non limiterei l'attività di un'Autorità di vigilanza solo a questo.

Per quanto riguarda la *ratio*, non l'abbiamo fatto perché all'epoca, prima di conoscere il famoso *Mandate Agreement*, che ci è stato trasmesso successivamente, avevamo notizie di questi due prodotti Alexandria e Santorini e poi, in effetti, sono diventati derivati. Avevamo notizia, ma nelle contabilizzazioni non erano presenti. Questi prodotti avrebbero potuto creare delle perdite e, non a caso, abbiamo fatto fare dei bilanci proforma, cioè dei bilanci nei quali veniva evidenziato questo rischio. Quindi, dal punto di vista del consumatore finale e del risparmiatore, non c'era nessuna differenza tra averli contabilizzati come derivati e non averli contabilizzati come derivati. Per collaborare questa nostra classificazione contabile, abbiamo interpellato l'organismo internazionale di contabilità che ha una sigla un po' strana, ma possiamo fornire i documenti. Dovrebbe essere IFRIC o una cosa del genere. Ha avvalorato questa impostazione prudenziale. Dopo è stato trovato il *Mandate Agreement*; è stata cambiata la classificazione e si è andati avanti, tra l'altro con le procedure di infrazione e, quindi, con le relative sanzioni sugli amministratori dell'epoca.

Quindi, da un punto di vista di tutela del risparmiatore, non c'è stato una sostanziale differenza.

SIBILIA (*M5S*). Questo chiaramente cozza anche con l'assoluzione in appello per gli allora amministratori delegati perché, di fatto, la sentenza dice che non hanno ostacolato la vigilanza. Quindi, è evidente che non ci siano state delle problematiche relative al reperimento di questi documenti e, comunque, secondo me, queste sono le sue risposte. Lei ha tutte le facoltà di dire quello che vuole in questa Commissione, come altri possono aver mentito in altre circostanze, ma non sto dicendo questo.

Un'altra informazione che abbiamo appreso occupandoci del caso di MPS è che la CONSOB ha approvato il prospetto dell'aumento di capitale nel 2015 con la seguente avvertenza: si precisa che la contabilizzazione delle operazioni di *long term structured repo* è, alla data del prospetto, oggetto di approfondimento da parte della CONSOB. È un'avvertenza che compariva anche nel prospetto 2014. In pratica, la CONSOB ha autorizzato Monte dei Paschi a raccogliere 8 miliardi di euro dal mercato sapendo che i bilanci e i prospetti potevano essere falsi e, difatti, lo ha riconosciuto subito dopo. La domanda che le faccio è la stessa di quella di prima, cioè per quale motivo si emanano dei prospetti se voi ancora state facendo delle riflessioni.

VEGAS. La risposta è semplicissima: perché i prospetti non li facciamo noi, li fa l'emittente. Se lei un domani si alza una mattina e dice di voler andare in bicicletta, io posso dire: attenzione che piove, puoi farti male. Sei tu però che decidi. Nei prospetti è indicato il rischio e noi non possiamo. Quando entrerà in funzione la *product intervention* potremmo evitarli e vedremo cosa farà la CONSOB di domani. Allo stato attuale possiamo semplicemente evidenziare il rischio. Lì il rischio era evidenziato; non siamo noi che decidiamo di fare un'emissione il giorno «x», è l'emittente.

Per quanto riguarda invece la questione della assoluzione dei *manager* MPS davanti alla Corte d'appello di Firenze in relazione a Alexandria, faccio presente che intanto il procedimento penale nel nostro sistema è differenziato dal procedimento amministrativo. Quindi, si tratta di due cose completamente diverse, anche se la fattispecie può essere la medesima. Poi l'accusa era relativa al fatto di aver nascosto agli ispettori di Banca d'Italia il *Mandate Agreement*, contratto per la ristrutturazione del derivato Alexandria con Banca Nomura, stipulato nel 2009, rinnovato solo nell'ottobre 2012 dai nuovi amministratori. Il contratto in questione ha portato alla correzione del bilancio MPS del 2012 contabilizzando per azione Alexandria maggiori perdite per 308 milioni di euro. Nel medesimo bilancio, tra l'altro, ricordo, che erano state contabilizzate maggiori perdite anche per l'operazione Santorini, pari a 429 milioni. In totale la correzione era di 737 milioni. Questo è messo nel proforma del bilancio e confermo quello che ha detto il direttore generale e, cioè, che la CONSOB è venuta a conoscenza del *Mandate Agreement* per la prima volta a fine 2012. Tra l'altro, davanti al tribunale di Milano c'è un altro processo penale che riguarda sempre l'ipotesi di manipolazione di mercato.

SIBILIA (M5S). Questa la conosciamo molto bene.

È vero o no che la Commissione CONSOB che ha approvato il prospetto dell'aumento di capitale di Monte dei Paschi nel 2014 era costituito solo da lei e dal dottor Troiano e che lei, visto il voto contrario del dottor Troiano, ha esercitato il voto doppio?

VEGAS. Non è vero. Questa è una leggenda metropolitana, come tante. Il dottor Troiano era orientato per dare un voto contrario all'inizio della seduta; dopo ha cambiato opinione e si è astenuto. Il voto favorevole era uno e non c'è una prevalenza. Non vale doppio, perché vale uno. Essendo in due, se uno si astiene e uno vota, non c'è nessuna prevalenza.

SIBILIA (M5S). Certo, abbiamo un verbale di questa voce? Lo può fornire?

VEGAS. Certo che c'è un verbale. È a disposizione. È già stato depositato.

SIBILIA (M5S). Ho diverse altre domande. Cerco di essere sintetico ma sarà complicato.

Ho posto una domanda identica in Commissione, sia alla CONSOB il 21 novembre, che il 23 novembre in altra circostanza: i bilanci 2012 e 2013 di Monte Paschi, alla luce di tutte le informazioni di cui oggi disponiamo, incluso il pacifico riconoscimento che i bilanci Monte Paschi 2014 e al 30 giugno 2015 erano falsi, si devono considerarsi conformi o non conformi. La CONSOB ha dichiarato: quello che si è fatto, a fronte di un'operazione oramai chiusa da tre anni, era quello di farlo dichiarare al pubblico. Lo abbiamo fatto dichiarare. Hanno detto loro stessi che l'operazione non era stata contabilizzata, proprio a seguito delle nostre indicazioni. Questo è Apponi che parla. Mentre i funzionari di MPS hanno dichiarato che i bilanci 2012-2013, sempre in questa Commissione, sono considerati tali e sono conformi. In pratica, la CONSOB ha risposto alla Commissione di aver costretto MPS a riconoscere che erano non conformi, mentre Monte dei Paschi ha risposto che i bilanci 2012-2013 sono da ritenersi conformi. Io ho una mia opinione su questo. Lei cosa ne pensa?

VEGAS. Quello che ha detto la CONSOB. Non posso che aderire a quello che abbiamo già detto.

SIBILIA (M5S). In realtà, penso che entrambe le risposte non siano corrette. È pacifico che i bilanci 2012 e 2013 siano da ritenersi non conformi, in quanto contenevano gli stessi errori contabili che hanno portato al riconoscimento della non conformità dei bilanci 2014 e del 30 giugno 2015. È un fatto altrettanto certo che la CONSOB non ha ingiunto al Monte dei Paschi di Siena di riconoscere pubblicamente che i bilanci 2012 e 2013 erano non conformi o, più prosaicamente, falsi, impedendo

chiarimenti a migliaia di piccoli azionisti di potersi rivalere per le perdite sofferte.

Allora, le chiedo ancora una volta: se i bilanci Monte dei Paschi del 2012 e 2013 erano conformi oppure non conformi e che cosa si aspetta per chiedere a Monte dei Paschi di Siena di dichiararlo pubblicamente in modo che migliaia di piccoli azionisti possano cercare di rivalersi anche in sede giudiziaria chiedendo il risarcimento danni?

VEGAS. Mi sembra, se non sbaglio, che ci siano delle iniziative giudiziarie in corso. Quindi, vedremo quale sarà il risultato.

SIBILIA (M5S). Quindi, voi non ingiungerete in questo caso, nonostante siano i bilanci identici. Va bene.

Intervenendo in audizione, il direttore generale della CONSOB, dottor Apponi, ha dichiarato quanto segue: come detto con riferimento all'operazione Alexandria, sulla base delle informazioni disponibili sino a tutto il 2014, la CONSOB non aveva riscontrato elementi certi che potessero fare ritenere censurabile la contabilizzazione a saldi aperti adottata da Monte dei Paschi di Siena. Questo ce lo dice il 21 novembre 2017 Apponi. Questa dichiarazione chiaramente mi ha lasciato un po' sconcertato, posto che a tutto il 2014 la CONSOB possedeva i seguenti elementi certi: le pacifiche ammissioni delle controparti di MPS (Deutsche Bank e Nomura, che nel luglio 2013 e ottobre 2013 avevano riconosciuto che le operazioni fatte con MPS erano derivati). Infatti, le ricordo che la sua omologa la BaFin in quattro mesi ha fatto mettere a posto la contabilizzazione della banca Deutsche Bank. Poi aveva il rapporto di otto ispettori della Banca d'Italia dell'aprile 2012, che avevano pacificamente accertato che la struttura complessiva dell'operazione rientra nella definizione di derivato e che l'operazione nel suo complesso si sostanzia in un derivato creditizio. Aveva anche un'altra informazione che era la dichiarazione pubblica della Banca centrale europea, la quale il 26 ottobre 2014 aveva affermato che l'operazione con Nomura è stata trattata come un derivato; aveva anche la lettera ricevuta dall'autorità di controllo tedesca, appunto la BaFin, che il 6 febbraio 2014 aveva informato la CONSOB che l'operazione di Monte dei Paschi con Deutsche Bank era un derivato; i diciassette esposti di un noto professionista che aveva inviato alla CONSOB e la risposta dell'IFRS IC del 25 marzo 2014 all'Interpel e soprattutto i contratti delle operazioni degli acquisti dalla CONSOB il 25 giugno 2012, da cui risultava *per tabulas* che le operazioni in questione erano derivati. Alla luce di tutto ciò, vorrei sapere se lei ritiene corretta la rivelazione che fece il dottor Apponi in quel giorno.

VEGAS. Premesso che BaFin non rispose a noi su quei prodotti, ma solo la Magistratura, per il resto non posso che rimettermi alle dichiarazioni di Apponi.

SIBILIA (M5S). A questo punto le vorrei sottoporre la domanda sul secondo incontro che lei ebbe con la dottoressa Boschi.

La domanda che le faccio è sul secondo incontro che lei ha avuto con il Ministro, quale fosse l'oggetto di quell'incontro e per quanto tempo l'ha vista.

VEGAS. Il secondo incontro al Ministero fu di un tempo breve. Francamente non saprei cronometrarlo. Si parlò di un po' di cose in generale, dopo lei mi annunciò che il padre sarebbe diventato vice presidente della banca e basta, argomento rispetto al quale non avevo niente da dire, né particolare interesse.

SIBILIA (M5S). Può definire e dettagliare un po' meglio queste cose generali?

VEGAS. È pubblica. Si occupa di tante cose, no? La situazione economico-politica. Francamente non mi ricordo. Non c'è niente che mi abbia impressionato, ma capita con molti Ministri e molti parlamentari di parlare e poi dopo...

SIBILIA (M5S). Dottor Vegas, non l'aveva impressionata neanche il fatto che la Boschi le avesse già detto della questione della fusione di Banca Popolare di Vicenza con Etruria?

VEGAS. Non mi aveva impressionato.

SIBILIA (M5S). Chiaramente quello che non impressiona lei, può impressionare qualcun altro.

VEGAS. Quando avrà l'occasione lei di fare un incontro con...

SIBILIA (M5S). Cerco di ricordarmi le cose che dico. Però, noi la chiamiamo in Commissione e lei ha incontrato due volte un Ministro della Repubblica. Sono successi dei fatti in questo Paese per cui 135.000 persone sono andate in mezzo alla strada. Qualche domanda, se permette, gliela farei. Poi, se lei chiaramente non vuole dettagliare l'incontro, avrà le sue buone ragioni. Io non....

VEGAS. Capisco tutto, ma non credo che sia stato il ministro Boschi a mandare per strada 135.000 persone.

SIBILIA (M5S). Questa considerazione la sta facendo lei, non sto dando la responsabilità a nessuno; è la storia che dà le responsabilità. Però se lei non vuole dettagliare questo incontro, io la capisco e a questo punto le faccio l'ultima parte di domande su Banca Etruria, che è in relazione a...

Presidente, lo so che mi tratta come se fossi una spina nel fianco, però cerco di fare il mio lavoro.

PRESIDENTE. Lei sa che le spine sono rose e spine. Le rose hanno le spine, ma sono rose. Per cui, lei per noi qui è una rosa.

SIBILIA (M5S). Voi per me un po' meno, però parliamo un po' degli scenari probabilistici di Banca Etruria.

Volevo farle una domanda che ho fatto oggi al suo collega.

Qualcuno all'epoca aveva visto gli scenari probabilistici di Etruria nel 2013? Sto parlando delle obbligazioni subordinate.

VEGAS. Francamente non mi ricordo.

SIBILIA (M5S). D'Agostino non si ricorda; Apponi non c'è; lei non si ricorda. A chi lo devo chiedere? Al papa?

VEGAS. Li hanno messo nel prospetto gli scenari probabilistici? Non mi ricordo che le abbiano messi, ergo.

RUOCCO (M5S). Lei li ha vietati.

VEGAS. No, ma questa è una leggenda metropolitana. Lei è la maggiore esperta vivente di scenari probabilistici perché ha fatto un numero di interrogazioni superiori. Onore al merito.

SIBILIA (M5S). Presidente Vegas, mi perdoni, ma dovrebbe rispondere alla domanda.

RUOCCO (M5S). Vedo che mi controlla.

VEGAS. Se lei mi fa le interrogazioni, voglio sapere chi mi fa l'interrogatorio. Lei è bravissima perché conosce tutti in materia.

RUOCCO (M5S). Non solo su quelle, può leggere anche altre mie interrogazioni. Lavoro molto.

VEGAS. Questo fa onore al merito, ma nella materia degli scenari probabilistici è la maggiore esperta vivente nel Parlamento. Su questo non c'è il minimo dubbio.

PRESIDENTE. E non credo che sia un attacco, ma un elogio.

VEGAS. È una lode.

Lei è la persona che conosce di più.

RUOCCO (M5S). La domanda l'ha fatta il mio collega.

VEGAS. Sì, ma mi sembra che abbia fatto una battuta, se non sbaglio.

PRESIDENTE. Torniamo alla domanda.

VEGAS. Perché insiste a dire che li ho vietati quando non è vero. L'ho già detto prima. Lei però ha detto che li ho vietati.

SIBILIA (M5S). Vado sulle domande del dottor D'agostino, che non ha ritenuto opportuno rispondere perché chiaramente ha detto: chiedi a Vegas. Quindi, io ho lei davanti, le faccio le domande. Se lei ha il piacere di rispondere, le vorrei chiedere: ricorda come andò la votazione nella primavera 2013 in Commissione sul prospetto delle obbligazioni subordinate Etruria e, in particolare, ricorda se la Commissione era divisa e il suo voto doppio di Presidente risultò decisivo? Ricorda quali commissari erano contrari all'approvazione e per quali motivi?

VEGAS. Questo è un verbale di Commissione. Quindi, è riservato. Io non ho difficoltà a dirlo.

PRESIDENTE. Secretiamo.

I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 16.

I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 16,05.

SIBILIA (M5S). Quindi, lei non ricorda o non risponde in relazione a scenari probabilistici su Banca Etruria e sul fatto che si dice che ci fosse il 68 per cento di probabilità di perdere il 75 per cento del capitale. Questa informazione le è arrivata in qualche modo, lei la conosce, non la conosce? Siccome il dottor D'agostino mi ha chiesto di chiedere a lei, lo chiedo a lei.

VEGAS. A parte che nel 2013 era già entrata in vigore la regolamentazione europea del 2012, quindi il massimo coordinamento, però non mi ricordo che ci fossero degli scenari. Francamente non me lo ricordo.

SIBILIA (M5S). Come possiamo fare per sapere se ci fossero o no? C'è qualche unità della CONSOB che si occupa di questo?

VEGAS. Andiamo a prendere il prospetto. Cerchiamo il prospetto e lo trasmetteremo.

SIBILIA (M5S). Quindi, ci fa avere un'analisi che avete fatto voi sostanzialmente.

VEGAS. No, non le faccio avere l'analisi; le faccio avere il prospetto, se lei chiede e lì si vede se ci sono o no gli scenari.

SIBILIA (M5S). Nel prospetto non ci sono. Nel prospetto di Banca Etruria di emissioni obbligazionari?

VEGAS. Lei mi ha chiesto se c'erano questi scenari nel prospetto o ho capito male io?

SIBILIA (M5S). Ho chiesto gli scenari che avevate voi.

VEGAS. Francamente non è che noi stavamo a fare scenari su tutti i prospetti.

SIBILIA (M5S). Lei non ha fatto uno scenario probabilistico su quel 2013?

VEGAS. Perché avrei dovuto farlo?

SIBILIA (M5S). Le sto semplicemente chiedendo.

VEGAS. Però, non mi ricordo se qualche ufficio ha fatto uno scenario. Francamente non me lo ricordo.

SIBILIA (M5S). E come posso fare? C'è un ufficio preposto?

VEGAS. E se è stato posto all'attenzione della Commissione. Verifichiamo nella proposta che arriva in Commissione, se è contenuto. Verificheremo. Francamente non posso ricordare. Sono depositati anche questi. Comunque può verificarlo anche la Commissione.

SIBILIA (M5S). Lei non lo ricorda oppure semplicemente ci sono e lei non lo ricorda in questo momento o non ci sono?

Poi se poi andiamo a vedere, come spesso è successo, e non c'è dobbiamo riconvocarci e magari finisce la legislatura e non lo verrò mai a sapere. È un peccato più che altro per il nostro lavoro, non per altro e anche per il suo.

VEGAS. Questo non me lo ricordo. Possiamo vedere il documento e vedere se ci sono o non ci sono, però francamente non può pretendere che su un migliaio di cose mi ricordo se su una banca.

ORFINI (PD). Io ho chiesto di intervenire, mi dispiace l'onorevole Sibilìa non me lo abbia fatto fare subito, ma non era un intervento polemico. Semplicemente cerco di applicare a me stesso un certo rigore, scindendo quello che noi facciamo fuori di qui e quello che diciamo qua dentro perché credo che questo tutti me lo riconoscano nei lavori che abbiamo fatto fin qui insieme. Credo che questo aiuti il lavoro da commissario che si svolge, che è diverso da quello politico che facciamo quando usciamo da qui o, quanto meno, complementare.

Ho chiesto di intervenire perché, nel momento in cui si portano qua dentro alcune valutazioni sbagliate e false, ho il dovere di chiedere alla Commissione alcune cose, altrimenti restano agli atti e lo faccio contro voglia.

Fuori di qua c'è una polemica sul fatto che molte forze di opposizione chiedano che la Boschi si dimetta perché avrebbe mentito al Parlamento. Polemica che in qualche modo l'onorevole Sibilia ha portato qua dentro nel corso del suo intervento facendo su questo un passaggio. Allora io non intervengo sul merito della vicenda, sulla quale evidentemente ho una mia personale valutazione, ma chiederei – lo dico con imbarazzo nei confronti del Presidente, della nostra Commissione e soprattutto degli uffici – di favorire via *mail* – basta il *link* – a tutti i commissari dell'intervento in Parlamento svolto dal ministro Boschi sulla vicenda di Etruria. Chiederei un'ulteriore sforzo – siccome capisco che, a volte, la lettura dello Stenografico è faticoso – poiché esiste anche il video, di mandarci per *mail* il *link* al testo e acquisirla ai lavori della nostra Commissione e del video dell'intervento in Aula della Boschi affinché ognuno possa vedere liberamente – e poi ne discuteremo insieme quando scriveremo tutto quanto – come quanto detto allora sarebbe in contraddizione quanto detto in questa occasione dal nostro audito perché –finisco e poi le lascio subito la parola – siccome non voglio credere che da parte dell'onorevole Sibilia e altri ci sia la volontà di portare qua dentro una strumentalizzazione politica – perché non sarebbe da lui – immagino che quello che ha detto sia solo frutto di una dimenticanza o di una fatica in quel momento di comprensione di quel testo. Allora, lo acquisiamo e ognuno potrà vederselo.

PRESIDENTE. Di dimenticanze, purtroppo, nella vita politica ce ne sono tante. Ad esempio, l'onorevole Di Maio candidato del Movimento 5 Stelle ha appena attaccato il Presidente di questa Commissione e anche il vice presidente Brunetta. Evidentemente non ha sentito le parole di apprezzamento al Presidente rivolte appena adesso dal Capogruppo del Movimento 5 Stelle.

Il punto è questo – è una cosa scherzosa – mi rifiuto di inserire un tema che di per sé è estraneo, però poiché che lei fa questa richiesta, dirò alla mia segreteria particolare di mandare a tutti i membri di questa Commissione il *link* dell'intervento del ministro Boschi, che per me, agli effetti di questo tema che la Commissione ha avuto dalla legge istitutiva, è del tutto irrilevante. Però sul piano personale, poiché lei mi chiede una cortesia, chiederò alla mia segretaria e non agli Uffici della Commissione – adesso la chiamo – di mandare.

SIBILIA (M5S). Sono felicissimo che si faccia questo tipo di attività e voglio mettere a verbale che non è stato mai detto, per esempio, in quel discorso, che un Ministro della Repubblica avesse incontrato il presidente della CONSOB. Tutto qua.

CENNI (PD). Presidente, ringrazio anche il presidente Vegas per la relazione che ci ha consegnato e che ho potuto scorrere, anche se non l'ho sentito e che credo contribuirà a non farci perdere un quadro d'insieme sul sistema del credito di questo Paese e anche sulle ragioni. Ringraziavo per la relazione che credo sia utile a non farci perdere un quadro d'insieme che ha caratterizzato la crisi di molti istituti di credito del nostro Paese.

Però, vorrei tornare un attimo sulla vicenda Monte dei Paschi per chiedergli ulteriori chiarimenti. Lo faccio perché noi ovviamente in questa Commissione abbiamo ampiamente ascoltato le procure, quella di Milano e quella di Siena. Ci sono, come lei ha ricordato, i processi ancora in corso e le tesi delle due procure che sono state rappresentate qui in più di un'occasione hanno precisato che c'è in essere e c'è stata in essere Monte dei Paschi una continua e scientifica azione di ostacolo alla vigilanza esercitata dai vertici della banca su alcune operazioni e, in modo particolare, su Fresh e Alexandria. Come è stato ricordato prima anche dal collega Sibilìa, la sentenza di appello della Corte di Firenze di poco più di una settimana fa di fatto ha accolto la tesi della difesa e riscrive un pezzetto della storia almeno fino ad oggi; poi vedremo la sentenza definitiva e leggeremo le motivazioni. Per ora le chiedo soltanto delle informazioni perché introduce un elemento nuovo che noi non conoscevamo. Noi abbiamo sentito tra le procure tutta la vigilanza, sia Banca d'Italia che CONSOB e ci hanno detto che questo famoso *Mandate Agreement*, che venne ritrovato nella cassaforte di uno dei vertici nel 2012, fu trasmesso solo successivamente alla vigilanza. Quindi, nessuno ne era a conoscenza. Leggo testualmente dal documento che il dottor Apponi ci ha lasciato a suo tempo: con l'acquisizione di tale contratto mai in precedenza trasmesso alla CONSOB e non consegnato nel corso della verifica ispettiva a Banca d'Italia emerge con certezza il legame fra le due operazioni poste in essere con Nomura. Quindi, riferendosi alla natura di quella operazione. Ora, però, dopo la sentenza di appello di Firenze, emerge che esisteva un altro documento, questo *deed of amendment*, che di fatto ribadiva i contenuti di questo contratto quadro. Questo documento pare che fosse invece nelle mani della vigilanza, almeno un anno prima, quindi già nel 2011. Sono numerosi articoli di giornale che riportano anche queste informazioni, fra cui un articolo de «Il Sole 24 Ore» dell'8 dicembre, che parla anche di un carteggio con la CONSOB e che dice che, a suo parere CONSOB, aveva già ricevuto spiegazioni con gli allegati 3 e 7, che poi diciamo è argomentazione portata dalla difesa. Quindi, vorrei capire diciamo cos'è che è accaduto rispetto alla non conoscenza del documento famoso e segreto nella cassaforte, mentre, secondo quanto emerso nell'udienza della Corte d'Appello, c'era l'altro documento, che comunque attestava i contenuti. Volevo capire se Lei ne era a conoscenza e qual è la sua valutazione.

VEGAS. Per quello che ho capito della ricostruzione della faccenda c'erano questi due contratti. Noi ne abbiamo avuto conoscenza solo

dopo. Ho cercato di spiegarlo prima e forse non mi sono spiegato bene. Dal punto di vista sostanziale e dal punto di vista della struttura dei bilanci della società e avendo fatto fare questo bilancio pro-forma, il pubblico era già adeguatamente informato. Erano due contratti: uno con Nomura e uno con Deutsche Bank. La conoscenza del nesso tra il contratto Deutsche Bank e abbiamo chiesto dati alla BaFin, che è l'omologo della CONSOB tedesca. Non abbiamo avuto risposto, che ha avuto invece la Magistratura.

Altre novità non le saprei dire. C'è questa causa in Corte d'Appello e vedremo che cosa succederà, però riguarda – credo – principalmente Banca d'Italia e meno noi. Sta di fatto che allo stato attuale non ho ulteriori notizie per esprimere un giudizio.

MARTELLI (M5S). Io avrei tre macro temi da affrontare: i suoi colloqui con l'ex Ministro, gli scenari probabilistici, l'operazione Alexandria, che poi ha ceduto a Nomura e poi il legame con Dresner Bank.

Comincio dallo scenario probabilistico; anzi, prima di arrivare allo scenario probabilistico vorrei capire la seguente cosa: nella vostra missione tra tutela del risparmiatore, tutela dell'emittente e tutela della stabilità del mercato, lei in quale ordine di priorità li mette per la CONSOB?

VEGAS. Se lei vede l'articolo 5 del TUF sono messi sostanzialmente nello stesso ordine. Noi ovviamente cerchiamo di tutelare tutti. È ovvio che, in una fase di difficoltà, cerchiamo di incidere di più a favore della tutela del risparmiatore, anche se il TUF non parla di risparmiatore. Attenzione, parla di investitore! Quindi, ci allarghiamo un po' rispetto a questa dizione, cosa che abbiamo fatto, ad esempio, con gli ultimi prospetti che sono stati presentati e di cui ho già avuto modo di parlare.

MARTELLI (M5S). Parliamo di prospetti. Lei prima ha detto che ci sono prospetti anche di mille pagine. Allora, la mia domanda è la seguente: la CONSOB che potere ha di persuasione nei confronti di un'emittente di fare un prospetto che sia leggibile? Potete dirgli che il prospetto non lo deve fare di mille pagine senno non lo legge nessuno o no?

VEGAS. No, non possiamo farlo perché noi possiamo chiedere all'emittente di aggiungere delle frasi, delle parole che riteniamo necessarie per tutelare il risparmiatore – di questo ne abbiamo discusso parecchie volte in sede di *board* della CONSOB – ma non possiamo chiedere di togliere delle parti. Quindi, il prospetto è andato mano, mano ingigantendosi anche perché ha assunto un carattere tuzioristico nei confronti dell'emittente. Il concetto è: nel prospetto mettiamo tutto, in modo che da un punto di vista legale siamo assicurati. È chiaro che è altamente ipocrita la questione, però non possiamo impedire, visto che la legge è così fatta. Possiamo chiedere qualcosa in più.

Qualcuno addirittura dice non lo dovrete chiedere perché in altri Paesi il prospetto è pura responsabilità dell'emittente e, quindi, già chie-

dere di aggiungere qualcosa sarebbe una sorta di *ultra petita*. Noi lo facciamo lo stesso, come facciamo lo stesso, che è un qualcosa di *ultra*, chiedere le avvertenze. Se l'emittente non vuole mettere le avvertenze; non le possiamo chiedere obbligatoriamente, però generalmente lo fanno perché tutto sommato c'è un minimo di buoni rapporti. Vogliono evitare di avere rischi e nelle avvertenze c'è il succo del prospetto.

MARTELLI (M5S). Adesso andiamo più nel dettaglio perché ho sentito abbastanza parlare di modello probabilistico, però, secondo me, chi ha parlato di modello probabilistico non aveva ben chiaro di cosa significasse.

Modello probabilistico significa che tu mi devi dare la probabilità che avvenga un dato evento ad una certa data date certe condizioni e basta. Detto questo, almeno tre società di analisi indipendenti hanno fatto un seguente riassunto, cioè un modello probabilistico che viene spiegato in una pagina dicendo: tu se compri questa cosa hai il cinquanta per cento di probabilità di perdere il settanta per cento del tuo capitale. Io mi chiedo in quale modo questo tipo di informazione possa essere fuorviante per quanto riguarda un acquirente? Basterebbe questo in prima pagina per evitare di leggere tutto il resto del prospetto.

VEGAS. Senza stare a ripetere quello che ho già detto sugli scenari probabilistici prima, adesso il nuovo metodo deciso a livello europeo – sul quale tra l'altro la CONSOB ha votato in difformità rispetto agli altri Paesi perché da noi c'è una tradizione diversa e però il risultato della votazione a livello europeo è stato: 26, un'astensione e un voto contrario (il nostro) – prevede una sorta di scenario – non so se proprio probabilistico – nel quale il livello di rischio è evidenziato secondo sette livelli successivi dal minore al maggiore. Fornisce, quindi, un'indicazione. È chiaro che a tutti piacerebbe avere un'indicazione chiara del tipo: se compri questo ti va bene e se compri quello ti va male. È difficile, però. Bisogna soprattutto avere un modello condiviso. Detto questo, c'è anche una questione di tempo. Prima abbiamo visto lo scenario probabilistico secondo il metodo CONSOB sull'emissione di Popolare di Vicenza che dava una possibilità di guadagnare al 77 per cento a quell'epoca, nel 2011. Anni dopo lo scenario è completamente cambiato. Andrebbe anche aggiornato periodicamente perché non è che io compero una camicia, la indosso e so se funziona o meno, ma compero qualcosa che per volgarizzare chiamiamo un bene di consumo durevole e, quindi, durante tutta la vita di quel bene dovrei continuare ad aggiornarlo. Ci sono, quindi, queste difficoltà obiettive. Poi la dottrina diciamo è molto ampia; ci sono diversi tipi di scenari. Il professor Dell'Aringa, che adesso si è allontanato un momento, è un esperto in materia. Credo che, da un punto di vista scientifico, potrebbe spiegare molto meglio di quello che è un povero ignorante come me è in grado spiegare.

MARTELLI (M5S). Torniamo esattamente al prospetto relativo al collocamento di Popolare di Vicenza del 2011 perché quei numeri che le ho dato prima sono esattamente relativi a quel prospetto. Le società indipendenti che hanno fatto questa valutazione la facevano esattamente relativamente a quel prospetto.

Non mi ha risposto esattamente sull'utilità da parte dell'utente di avere uno specchietto di questo tipo e, quindi, glielo richiedo. Mi chiedo se, nella sua valutazione, l'utente ne avrebbe avuto beneficio avendo quel tipo di informazione.

La seconda domanda è: voi eravate a conoscenza di questa analisi indipendente compiuta relativamente a quel collocamento obbligazionario?

VEGAS. A questa domanda non sono in grado di dare una risposta.

Sul fatto dell'utente: certo, a tutti piacerebbe sapere con esattezza. Il caso di Vicenza è emblematico perché, se lì la possibilità di guadagnare era 77 per cento, poi abbiamo visto come è finita con Popolare di Vicenza. Quindi, avrebbero perso. Quindi, il problema è trovare un metodo che sia efficiente ed efficace. Allora, se c'è un metodo efficace benissimo; se il metodo è rischioso e può essere rischioso per il risparmiatore, allora è meglio non avere un metodo, piuttosto che un metodo che non conosciamo bene. Ripeto: anche in dottrina la questione è piuttosto *vexata*. Adesso sta cambiando perché c'è un sistema europeo. Quindi, è una decisione europea che pone tutti i Paesi sullo stesso piano; è una cosa sensata; è un metodo leggermente diverso; è accettato a livello europeo. Hanno fatto degli *screening*; si è interessato il Parlamento europeo, hanno fatto *earing* e consultazioni. Ha un senso e, in qualche modo, toglie la responsabilità dalla singola autorità nazionale di scegliere un metodo che non è condiviso dagli altri perché, come spesso accade in questioni scientifiche, a volte la condivisione fa premio rispetto alla sicurezza, perché la condivisione dà un metodo di riferimento. Domani il risparmiatore può dire: questo è un metodo condiviso a livello globale e, quindi, può essere sbagliato, però stanno tutti nella stessa barca.

Il fatto che la votazione sia stata di 26, con un astenuto e uno contrario qualcosa probabilmente lascia pensare. Se ci fosse la sicurezza che il metodo è infallibile *nulla quaestio*. Il timore è che il metodo sia fallace e, quindi, possa portare a conseguenze dannose. Questo riguarda il contenuto. Poi sulle procedure e l'assetto legislativo c'è tutto un altro discorso.

MARTELLI (M5S). Lei giustamente ha appena detto che sarebbe stato utile per l'utente avere un tipo di informazione di quel genere, però da quello che capisco mi sta dicendo che altre società di consulenza potrebbero fornire una diversa probabilità di perdita del capitale.

VEGAS. Io con le società di consulenza non parlo proprio. Le società di consulenza devono stare fuori dalla porta.

MARTELLI (M5S). Se mi lascia finire, capisce dove voglio arrivare.

Lo scenario probabilistico viene fatto da qualcuno. Ci sono dei centri studi che fanno questo o lo fa internamente una Commissione di vigilanza come la CONSOB o la Banca Italia, che ha il suo ufficio rischi, o lo fa Banca Intesa che ce l'ha oppure lo deve fare una società indipendente. Detto questo, nel momento in cui si rendono disponibili sul mercato questi scenari, è possibile che non possano essere presi in considerazione? Supponiamo che ci siano due o tre società che, come danno i *rating* delle aziende degli Stati, danno queste valutazioni. Se lei mi ha detto che la prima missione è quella di tutelare il risparmiatore, io dico allora: c'è questa opzione, questa e questa, io prendo il più conservativo dei tre scenari e lo piazzo nel prospetto, se in testa a tutto io voglio tutelare il risparmiatore. Se io non lo metto, sto lasciando il risparmiatore alle sue mille pagine di prospetto e dicendo: arrangiate te.

VEGAS. La domanda a questo punto è: voglio tutelare il risparmiatore o voglio tutelare il gruppo di società che fa gli scenari? Se non sono sicuro, temo che il risultato possa essere contrario all'interesse del risparmiatore e solo di favorire delle società, che legittimamente fanno un lavoro.

PRESIDENTE. Che giro d'affari c'è di queste società?

VEGAS. Che io sappia è intorno agli 8 milioni, che comunque in ogni caso... (*Commenti*). Sono spicci, ma se sono poche persone non sono spicci perché io 8 milioni forse in tutta la vita... Adesso mi ha interrotto.

PRESIDENTE. L'ho interrotta io; non c'entra lui.

Diceva: bisogna decidere se tutelare gli studi specialistici o i risparmiatori.

VEGAS. Volevo aggiungere che, comunque, gli scenari sono rimasti ancora adesso con il metodo CONSOB obbligatori per i prodotti assicurativi.

MARTELLI (*M5S*). Un'altra cosa: vorrei che facessimo chiarezza sulla normativa europea. Io ho qua il regolamento europeo, citato più volte anche dall'audit precedente, nel quale si dice che alcune cose devono essere inserite ma non si fa nessun esplicito divieto di inserimento di scenari probabilistici. Allora, siccome la domanda fatta precedentemente è andata inevasa non a lei, ma all'altro audit, la domanda era: c'è qualche normativa che impedisce di inserire scenari probabilistici? La rifaccio a lei: c'è qualche normativa che lo impedisce?

VEGAS. No, non c'è nessuna normativa che lo impedisce. Semplicemente, da ultimo, a prescindere da questa cosa sui PRIIPs, il 1° luglio 2012 è entrato in vigore il regolamento delegato UE n. 486 del 2012, che è direttamente applicabile agli Stati membri. È un regolamento di

massima armonizzazione che dice che non si possono richiedere se non in casi assolutamente particolari. Come ho detto prima, nei prospetti uno può inserire qualunque cosa; noi non possiamo dire di togliere e, infatti, non lo abbiamo mai fatto. La questione, infatti, del prospetto del maggio 2011, in cui c'era prima la lettera che diceva di togliere e poi dopo nel prospetto c'erano gli scenari, significa proprio che, se c'è uno scenario, noi non lo togliamo. Non è quello il punto, salvo la valutazione dell'affidabilità, ma questo riguarda poi la banca che lo fa poi. Dopo risponde la banca di aver emesso una notizia che può portare in pericolo il risparmiatore.

Non c'è una norma che impedisce, semplicemente la regolamentazione dice non si può richiedere, se non in casi assolutamente articolari. D'altronde, c'è anche un parere legale della nostra consulenza legale in data 20 luglio 2012 che dice la stessa cosa.

Volontariamente, posso fare qualunque cosa, non c'è l'obbligo. Non possiamo obbligare, se non in casi eccezionali. In questo periodo i casi eccezionali non mi sembra ci siano stati. E, d'altronde, sono sempre – ripeto – decisioni non del signor Vegas, ma del *board* della Commissione prese a maggioranza.

MARTELLI (M5S). Andiamo avanti con l'altro collocamento del 2009 per quanto riguarda Popolare di Vicenza.

Nel 2009, l'ISTAT, nel suo rapporto dice che il rischio Italia è pari a zero e dice che il rischio per Popolare di Vicenza è il 12 per cento. A me sembra una grossa divergenza. 12 diviso 0 ovviamente non è un numero, ma è un'entità. Detto questo, siccome il rendimento dei BTP e di quella obbligazione era sostanzialmente allineato e il rischio emittente era zero, per voce dei nostri enti ufficiali, lei non crede che sarebbe stato abbastanza utile inserire in un prospetto quella informazione? Inserire che questo oggetto, confrontato con un oggetto di pari rendimento, ha una rischiosità che è, evidentemente, più alta non ritiene che sarebbe stato utile dirlo?

VEGAS. Non posso pronunciarmi su una cosa avvenuta molto prima che mi occupassi di questo tema.

MARTELLI (M5S). Ma se arrivasse una richiesta di questo tipo domani?

VEGAS. Come non rispondo oggi.

MARTELLI (M5S). Il Presidente della CONSOB non si porrebbe il problema di uno strumento finanziario che ha lo stesso rendimento di una cosa sicura...

VEGAS. Io ho capito: domani la risposta. Se arrivasse domani, valuterei domani come è strutturato il documento. Non posso astrattamente, senza avere un riferimento, dare un giudizio su una cosa che non conosco.

MARTELLI (M5S). Provo in un altro modo. Perdonatemi la veemenza.

Io li ho visti i prospetti: li ho visti quando erano spessi così e ho visto che sono diventati così e la cosa mi fa parecchio innervosire, però non sono innervosito con lei.

La domanda è questa: supponiamo che lei venga chiamato a casa dalla sua banca che le dice: stiamo per collocare un'obbligazione subordinata. Io sono stato chiamato dalla mia banca per una cosa di questo tipo. Arrivi e le dicono: ci sarebbe questa cosa qua che rende così. Qualcuno lì si convince a dirle anche quanto segue: questa obbligazione ha lo stesso rendimento di un titolo di Stato, che in questo momento ha rischiosità pari a zero, mentre questa obbligazione ha una rischiosità *tot*. Lei, in quelle condizioni, comprenderebbe il titolo di Stato o comprenderebbe l'obbligazione?

VEGAS. È un giudizio assolutamente soggettivo. È chiaro che se c'è un maggiore rischio, se io voglio essere più prudente, prendo il prodotto con minore rischio. Però io posso anche voler un prodotto un po' più rischioso, che però magari mi dà un reddito maggiore. Quindi, questo è un giudizio in astratto, non si può dare.

MARTELLI (M5S). Faccio le domande un pezzo alla volta.

Il principio generale dell'investitore è: più rendimento, più rischio. Io questa cosa qua la faccio da più di vent'anni. Più rendimento e più rischio. Un *bond* subordinato ha un rimborso certo: a scadenza ti viene rimborsato quello che c'è scritto nel contratto. Quindi, il rendimento è quello tabellare. Quindi, lo si sa. Quindi, cala l'equivalenza «più rendimento, più rischio» perché il rendimento è stabilito e il rischio è di potenziale perdita, come abbiamo visto dai prospetti, fino al 70 per cento del capitale. Allora, in una situazione di questo tipo in cui non vale più l'equivalenza «più rendimento più rischio» – ribadisco ancora una volta – non ritiene che questo tipo di informazione vada inserita? Se compro un'opzione, so benissimo che la mia perdita è virtualmente illimitata, però a fronte di un guadagno potenzialmente grosso. Se la vendo è un altro discorso. Quindi, grande rendimento, grande rischio. Qua invece io ho un rendimento, che è quello stabilito e lo so già prima, e il rischio, potenzialmente, è di perdere almeno il 70 per cento del capitale.

VEGAS. Devo essere sincero? Non ho mica capito la domanda.

MARTELLI (M5S). Siccome volevamo tutelare il risparmiatore prima di tutti e gli facciamo avere un prospetto di collocamento di un'obbligazione senza dargli una sintesi di quello che è il concetto e, cioè, che tu puoi rischiare tantissimo, senza avere un corrispondente guadagno altissimo (*alias* scenario probabilistico), la domanda è: perché non sentiamo l'esigenza di fargliela scrivere in una paginetta questa cosa?

VEGAS. Forse mi sbaglio, ma da quello che ho capito: io vado a sottoscrivere un prodotto, che mi viene dato con un livello di rischio, ma con un rendimento bassissimo. È questo il concetto? Va bene, ma io posso anche fare una cosa sbagliata. Posso anche comperare una cosa che... Sono libero, no? Non è che devo, per forza, prendere una cosa che mi dia un rendimento elevato e che non mi dia nessun rischio. Io posso anche fare uno sbaglio; posso anche pensare che, prendendo dei soldi, acquistando o finanziando... Francamente posso anche avere un contratto di mutuo con mia mamma, pensando di non avere un rischio, e poi c'è il rischio. Posso benissimo fare un mutuo a un tasso elevato o a un tasso basso. Su questo sono libero di fare, una volta che lo so. Se questo prodotto, dovrebbe darmi un reddito superiore, che in realtà non mi dà, ma posso essere libero di scegliere di «danneggiarmi», da un punto di vista finanziario, no?

MARTELLI (M5S). Lei può essere libero di farlo, sono d'accordo, però, nel momento in cui questa informazione non è palese ma è nascosta in mille pagine, viene più difficile. Per quello che insisto sul fatto che uno scenario probabilistico che ti dicesse queste cose, ti aiuterebbe nel fare una scelta consapevole.

Nel momento in cui io te lo raffronto con un BTP e ti do la possibilità di capire che, forse, un BTP è più utile, posso deviare la tua propensione a investire verso il BTP. Se io non lo faccio, posso favorire la banca che, in qualche modo, ha bisogno di capitale lei, sennò non emetterebbe un *bond* subordinato.

VEGAS. Se lei è così sicuro dell'effetto taumaturgico di uno strumento che è in discussione, quando sarà il suo caso lo applicherà. Che le devo dire?

Il problema è che possa provocare anche danni ma, comunque, non è tanto il timore mio. È una questione di attuazione. Io ubbidisco alla legge. Non è che mi invento le cose.

MARTELLI (M5S). Adesso andiamo alla questione dell'ex Ministro.

Per prevenire ulteriori mormorii di fondo che non ci sono stati con le mie domande, io torno su questo argomento per un motivo molto semplice. Noi abbiamo assolutamente bisogno di capire se, come e quanto l'intervento dell'allora ministro Boschi possa aver cambiato il corso degli eventi. In quel momento avevamo la Banca Popolare Etruria, alla quale era stato detto da Banca d'Italia: ti devi sposare con qualcuno che abbia la dote. Questo matrimonio non si è fatto perché l'allora presidente di Banca Etruria ha messo in atto – detto da Banca d'Italia – una serie di comportamenti volti a far fallire l'aggregazione. Allora, se per caso, questo corso degli eventi è stato influenzato da qualcuno che stava nel Governo, secondo me, è rilevante. Quindi, al di là di chi l'abbia fatto, è rilevante capire. Quindi, è questo il motivo per cui io adesso farò delle domande proprio su questo argomento. Vorrei tornare, esattamente, alla tele-

fonata di cui lei ci ha parlato, cioè quella nella quale il ministro Boschi le chiese un appuntamento.

Le chiedo se si ricorda esattamente o quanto più vicino possibile cosa le disse il Ministro in quella telefonata e che cosa lei rispose.

VEGAS. Andò come tutte le telefonate. Mi disse se ci potevamo vedere. Essendo un Ministro della Repubblica, risposi certo. Abbiamo fissato l'appuntamento.

MARTELLI (M5S). Senza dirle il perché. Quindi, le chiese, semplicemente, un incontro. E lei le disse: vediamoci a Milano. Giusto?

VEGAS. Io le dissi che ero a Milano. Ha detto che veniva a Milano.

MARTELLI (M5S). No, va bene. È una domanda normale. Non è che abbia un retro pensiero. È solo per capire come si è arrivati ad un evento.

Lei ci ha detto che il Ministro venne a Milano e il presidente Casini interloquì dicendo che avrete fatto colazione e che lei le avrà fatto vedere la CONSOB. Lo ha detto lei al Presidente prima. Io lo inserisco come inciso.

PRESIDENTE. L'ha detto prima. Io ho ripetuto quello che il Presidente aveva detto.

MARTELLI (M5S). Io lo metto come inciso perché, a questo punto, faccio un mio inciso. Mi sembra strano che il Ministro la chiami per un appuntamento e venga a Milano solo per fare colazione e vedere la sede della CONSOB. Gli incisi li posso fare anche io. Magari stempero la situazione.

Detto questo, il Ministro arrivò e vorrei che provasse a descriverci questa conversazione non per prurito mio personale, ma perché vorrei capire. Il Ministro arriva e dice: buongiorno, piacere, questo è il mio ufficio. Questa è la CONSOB, che vuole? Il Ministro le avrà detto qualcosa?

PRESIDENTE. Ragazzi, vi posso dire una cosa? Ve lo dico proprio con sincerità e con affetto, cadiamo nel ridicolo. Un conto è la domanda, che abbiamo fatto. Le vuoi rifare, falle, ma cerchiamo di essere un po' essenziali.

MARTELLI (M5S). La sostanza di quella domanda... non ho ancora fatto la domanda. È una cosa detta al Ministro, onestamente.

PRESIDENTE. Glielo abbiamo chiesto quattro volte, basta. Diventa anche un fatto di decoro delle istituzioni. Non è che c'è omissività; non è che si vuole tacere chissà quale realtà. L'abbiamo chiesto quattro volte.

Adesso glielo chiedo io: dettagli il più possibile, dica tutto e poi non gli facciamo più questa domanda e passiamo oltre perché abbiamo altre cose da fare oggi.

MARTELLI (M5S). Io glielo chiedo per la quinta volta forse perché non sono soddisfatto delle quattro precedenti risposte. Non è che sono masochista io.

VEGAS. Posto che probabilmente abbiamo parlato anche del tempo, vorrei essere chiaro: il Ministro Boschi mi ha illustrato una situazione che lei riteneva inadeguata del possibile matrimonio tra Banca Popolare di Vicenza e Banca Etruria, ma non mi ha chiesto nessun intervento, né avrebbe potuto chiedermelo. Mi sembra una cosa semplicissima che non ha nessun problema e il resto francamente, come il colore di scarpe che aveva, non me lo ricordo.

MARTELLI (M5S). Io non ho assolutamente adombrato che lei possa aver fatto pressioni o viceversa. Ho semplicemente chiesto a lei un resoconto e basta. Proprio asettico. Pressioni o non pressioni non le ho nominate. Se le ha nominate qualcuno prima di me in sede di domanda, quello non sono io.

Quindi, lei ha illustrato e ha mostrato preoccupazione per la situazione. Questa l'abbiamo chiarita. Ci vuole poco per darmi soddisfazione. Basta che venga risposto. Sarò pignolo e ho bisogno di questa cosa qua.

Vorrei capire qualcosa in più dell'operazione Alexandria. Stiamo parlando della Monte dei Paschi di Siena. Posso fare una domanda su Monte Paschi o no? Se non è il tema di oggi, non la faccio. Non mi metto a fare discussioni.

La domanda è questa: l'operazione Alexandria, cioè il derivato Alexandria, come si è scoperto aprendo una cassaforte che, a questo punto, ci si chiede cosa facesse lì se era una parte dell'arredamento, comincia nel 2006. Lei sa che nel 2006 Monte dei Paschi fa un'operazione con una società che si chiama Alexandria Capital PLC per 400 milioni. Lei è al corrente che nasce tutto con questo?

VEGAS. No, non ne sono al corrente.

MARTELLI (M5S). Le faccio questa domanda. Facciamo finta che lei mi abbia detto di esserne al corrente. Non è importante. Se lei lo sa è un conto. Se non lo sa non è funzionale alla domanda che sto per fare successivamente. Era un'informazione in più che mi avrebbe dato.

L'operazione Alexandria è diventata un'operazione fatta con Nomura perché Monte dei Paschi ha ceduto Alexandria a Nomura e ha fatto questo *swap* con Nomura. Questa operazione è stata fatta dopo. Quindi, nel momento in cui parliamo del derivato Alexandria e, quindi, lei è a conoscenza del derivato Alexandria, che si è rivelato un derivato in due parti, io mi aspetterei che lei fosse a conoscenza di come si è arrivati a quello

perché l'operazione Alexandria non nasce tra Nomura e Monte dei Paschi come uno scambio di flusso di BTP e di finanziamenti, nasce con la stipula di un contratto Alexandria con la società appunto Alexandria. Quindi, lei viene a conoscenza di questo derivato ma non conosce esattamente tutto quello che è arrivato prima. La domanda era proprio relativa questo. Nel momento in cui, da una parte, è chiaro che il Monte dei Paschi sta facendo questa operazione di cessione di questo oggetto finanziario che si chiama Alexandria a Nomura e, dall'altra parte, stipula un contratto con Nomura, uno *swap* su dei BTP, che non possiede e si fa dare i soldi per comprarlo, la CONSOB proprio non si è accorta che le due operazioni erano l'una la metà dell'altra?

VEGAS. È un tema su cui sicuramente ha già parlato il dottor Apponi e a lui mi rimetto.

MARTELLI (M5S). Il dottor Apponi ha detto che di questa cosa qua non ve ne siete accorti.

VEGAS. Non ho altro.

MARTELLI (M5S). Va bene, altra cosa.

Vorrei parlare di quanto si è detto prima relativamente all'oscillazione dei titoli Popolare Etruria e Lazio il 15 gennaio del 2015. Forse è il caso che si vada in seduta segreta perché facciamo dei nomi che, anche se sono sulla bocca di tutti, preferirei lasciarli in seduta segreta.

I lavori proseguono in seduta dalle ore 16,45.

I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 16,50.

DEL BARBA (PD). Presidente, mi piace, come al solito, partire dalla relazione che ci viene consegnata perché è sempre molto preziosa per andare ad interpretare tutti i lavori che ne seguono. Credo che anche questa relazione ci sarà molto utile per stilare con un «taglia e incolla» le premesse della relazione conclusiva di questa Commissione perché contiene veramente molte indicazioni generali, preziose e importanti. Vorrei complimentarmi con chi l'ha redatta. L'ha redatta lei, dottor Vegas?

VEGAS. È un lavoro collettivo; non ho la pretesa.

DEL BARBA (PD). Sono convinto che lei sia così bravo, ma probabilmente almeno l'indice l'avrà individuato lei, la scelta dei temi.

VEGAS. Ci sono errori?

DEL BARBA (PD). No, non ci sono gli errori. Le ho premesso che volevo complimentarmi con qualcuno. Voglio capire se è lei.

VEGAS. Se non altro le fotocopie le ho fatte io.

DEL BARBA (PD). Lei vuole condividere; è molto generoso da parte sua.

Le volevo chiedere: nell'ultimo mese lei ha incontrato il governatore Visco?

VEGAS. Nell'ultimo mese sì.

DEL BARBA (PD). *Person to person*, come dice lei?

VEGAS. Sì.

DEL BARBA (PD). Avete parlato anche dei lavori di questa Commissione?

VEGAS. Abbiamo parlato di prospettive di sviluppo del settore bancario italiano.

DEL BARBA (PD). Dei lavori di questa Commissione non avete parlato?

VEGAS. Non mi ricordo.

DEL BARBA (PD). No? Non si ricorda?

VEGAS. Non mi ricordo.

DEL BARBA (PD). È strano perché è il tema su tutti i giornali nell'ultimo mese e lei proprio questo non se lo ricorda.

VEGAS. Non c'è tempo di leggere i giornali, chiaramente.

DEL BARBA (PD). Ha ragione, non c'è tempo di leggere i giornali.

Mi domandavo se nello stilare l'indice di questo documento, l'indicazione fosse: parliamo di tutto, dei massimi sistemi, ma non di quello che è emerso nelle audizioni precedenti e, soprattutto, delle crepe tra CONSOB e Banca d'Italia, visto che è stato un lavoro collettivo, ma probabilmente no. Però, è l'ultima curiosità su questo documento, così poi passiamo a domande più concrete.

VEGAS. Mi sembra che il presidente Casini nell'introdurmi, come si suol dire, abbia detto che avrei fatto una sintesi e non sarei sceso a quello che già la Commissione ha acquisito attraverso interventi di altre persone.

DEL BARBA (PD). Certo, è vero. La sintesi è sicuramente opportuna, però vede quello che mi ha colpito di questa relazione, veramente molto professionale, è che l'impressione è quella di trovarsi di fronte a

un terremoto che è arrivato, che ha distrutto degli edifici, che ha anche fatto male ad alcune persone e questa relazione ci tiene molto a spiegare che queste case e questi danni sono avvenuti perché c'è stato il terremoto e questo però è un fatto abbastanza palese, sotto gli occhi di tutti. Ora, CONSOB oggi qui non è in veste di consulente, perché a questa conclusione, non in maniera così circostanziata, la Commissione era già raggiunta. Sicuramente la crisi economica e tutto quello che avete raccontato hanno determinato la gravità della situazione. Ma lei è qui anche ma – direi – soprattutto per capire se da parte di CONSOB ci siano delle responsabilità, delle omissioni e anche per capire se il sistema CONSOB e Banca d'Italia in qualche modo abbia fallito. È una cosa che è emersa direi anche in maniera inequivocabile nelle circostanze precedenti. Ora è molto singolare che proprio chi rappresenta CONSOB invece ci voglia raccontare che i terremoti scuotono le case, com'è l'ingegneria delle costruzioni. Sono tutte cose molto interessanti – che, ripeto, andranno messe nella premessa della relazione – ma si premurano di evitare in maniera molto accurata tutto quanto era stato oggetto delle precedenti valutazioni. Lei mi ha parlato del suo incontro *person to person* con il Governatore di Banca d'Italia e dice di non ricordare se avete affrontato i temi emersi in questa Commissione. Ma la CONSOB ha incontrato Banca d'Italia su questi temi per cercare di chiarire rispetto alle crepe emerse nelle scorse settimane? Non vi siete preoccupati di trovare un chiarimento su questo tema?

VEGAS. Non so se altri hanno avuto incontri con Banca d'Italia. Non saprei dire. Mi sembra un po' strano che lei parta dicendo la CONSOB ha fallito. Allora perché stiamo facendo una Commissione d'inchiesta? Se c'è già la sentenza, io non riesco a capire.

DEL BARBA (PD). Si mi permetta di ricordarle che in questa Commissione generalmente le domande le fanno i commissari e chi siede al suo posto prova a dare le risposte.

VEGAS. Io provo a dare le risposte. La ringrazio di questo suggerimento, però faccio presente che lei non ha fatto una domanda; ha fatto un'affermazione. Rispetto a un'affermazione, domando a me stesso: che senso abbia se c'è già la sentenza?

Detto questo, il documento che ho fatto mirava non a eludere responsabilità, che poi giudicherà la Commissione o la magistratura – si vedrà –, ma semplicemente a offrire un quadro perché il quadro era leggermente distonico, nel senso che venivano indicate alcuni soggetti, ma la regolamentazione del settore e il controllo, per esempio, sulle fondazioni non è di un soggetto. È di un terzo soggetto, che giustamente è stato in gioco nella partita molto seriamente e allora vorrebbe essere fatta una valutazione di tutti i soggetti. Dopo si vedranno le responsabilità, ma se non c'è un quadro chiaro di chi sono i giocatori della partita, non si può dire che uno ha giocato bene e l'altro ha giocato male.

DEL BARBA (PD). Bene, però parliamo del giocatore CONSOB, se permette. Lei ritiene che CONSOB abbia giocato bene, abbia fatto tutto quanto possibile per tutelare i risparmiatori, investitori che in queste circostanze sono rimasti danneggiati? In particolare, rispetto alle dichiarazioni del dg APPONI, lei ritiene che, se foste stati in possesso di informazioni in tempi anteriori a quelli che poi sono stati quelli vostri e che erano in possesso di Banca d'Italia, avreste agito diversamente e con probabilità di tutelare meglio questi risparmiatori?

VEGAS. In coscienza ritengo che abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare. Potevamo farlo meglio? Sempre si può fare meglio.

Sulla circostanza se ci fosse stata una condizione diversa, francamente sono abituato, fin dai tempi di scuola con Benedetto Croce, che la storia non si fa con i «se» o con i «ma». Non sono in grado di dare una risposta se le circostanze fossero state diverse.

DEL BARBA (PD). Bene, non importa perché la data per lei il suo direttore generale a questa Commissione e, quindi, mi attengo a quella.

Parlando dei risparmiatori, non voglio nemmeno parlare dei risparmiatori di queste banche, che sono in una condizione di difficoltà. Parliamo dei futuri risparmiatori e pensiamo come potremmo loro evitare situazioni sgradevoli di questo tipo. Credo che sia un tema che a CONSOB stia a cuore quanto a questa Commissione. Corretto? Rientra anche nei vostri compiti prevenire queste situazioni? Bene, a questi futuri risparmiatori allora che cosa diciamo, visto che come dire voi ritenete di aver fatto tutto il possibile? Diciamo, come lei ha dichiarato, questo è stato un periodo interessante da consegnare ai posteri o che in tempi di guerra dieci morti per evitarne mille sono meglio o – le ripeto ancora per una volta questa domanda – nell'insieme dei comportamenti tra CONSOB e Banca Italia in queste precise situazioni ci sono stati effettivamente dei ritardi, delle incomprensioni, delle lacune nella trasmissione delle informazioni? Questo non vuole significare nulla di grave. Possiamo immaginare di aver imparato qualcosa da questa vicenda o ritenete proprio di essere così impeccabili di poter continuare a raccontare queste cose sul futuro?

VEGAS. Nessuno ritiene di essere impeccabile, ma siamo umani e, quindi, come tali, peccatori a prescindere da tutto.

Certo che abbiamo imparato perché, come ho avuto modo di dire dianzi, per esempio, nei prospetti di Monte Paschi abbiamo fatto inserire molte più notizie, nei prospetti di Banche Venete abbiamo fatto tali *caveat* che poi non è riuscita l'operazione di mercato, nel prospetto di CARIGE abbiamo fatto inserire ulteriori *caveat*, per le Banche Venete abbiamo chiesto la firma olografa – come ho spiegato prima – dei risparmiatori che avrebbero sottoscritto i nuovi titoli. È chiaro che si impara e, se non si imparasse, quello sarebbe un problema. Ma è chiaro che anche ci sono delle novità che si pongono nel tempo e queste novità comportano la necessità di imparare a prendere e migliorare ulteriormente. Tutti siamo

perfettibili, credo che rispetto a qualche tempo fa l'approccio sia molto migliorato, soprattutto ai fini della tutela dei risparmiatori.

DEL BARBA (PD). Lei, con questo senno di poi – le rifaccio la domanda di prima – non ritiene che, se avesse avuto quelle informazioni che poi avete avuto successivamente, i prospetti, ad esempio, delle situazioni di cui abbiamo discusso li avreste fatti redigere meglio e che quelle informazioni non vi sono state trasmesse? Credo che questo lo ha già imparato oggi. Non mi risponda: non posso sapere; con i se non si può ragionare. Oggi questo lo abbiamo già imparato. Se Banca di Italia vi avesse fornito quelle informazioni, quei prospetti sarebbero stati migliori e più trasparenti per i risparmiatori?

VEGAS. Noi, come regola, facciamo mettere tutte le informazioni di cui siamo a disposizione nei prospetti.

DEL BARBA (PD). Va bene, non vuole rispondere. Però, comunque, le do atto che è stato molto brillante in questa esposizione. Io non saprei tenere il palcoscenico in quel modo. Quando ero giovane mi sono dato anche al teatro, ma ero veramente un pessimo attore, non ricordavo le battute. Mi viene in mente solo un caso peggiore di me: erano quelli così brillanti che le battute le anticipavano e in questo modo rovinavano un po' il copione.

Mi ha molto colpito che lei di fronte a un commissario che le poneva una domanda vaga, abbia prima risposto e poi abbia invitato il commissario a formulare meglio la domanda. Quasi ha riformulato lei la domanda che poi l'ha vista rispondere con tanta velocità sul ministro Boschi. Le chiedo: lei aveva chiesto a dei suoi collaboratori e a qualcuno di diffondere questa domanda o di farla arrivare alle Commissioni o è stato un impeto proprio che le è venuto?

VEGAS. Assolutamente no. Ma se avesse avuto il tempo – mi rendo conto che il tempo è tiranno – di vedere «The Huffington Post» di ieri, avrebbe trovato le stesse domande poste più o meno allo stesso modo dall'onorevole Zoggia e, quindi, uno più o meno riesce a capire di cosa sta parlando.

DEL BARBA (PD). Allora i giornali li legge. Avevo capito che non aveva tempo di leggere.

VEGAS. Non è un giornale; è *online*.

DEL BARBA (PD). Certo, questo cambia decisamente la questione.

Per quanto riguarda l'incontro che lei ha in questo modo evocato anche grazie alla lettura del «The Huffington Post», non le era stato chiesto e – ripeto – ci ha tenuto a metterlo sul tavolo. In qualche modo mi ha richiamato anche la relazione sui massimi sistemi, un tema da mettere

sul tavolo per accendere i riflettori. Tutto purché non si parli delle crepe che erano emerse prima. Intanto vorrei precisare, rispetto alla data dell'incontro che lei ha riferito, che, a quell'epoca, era già noto l'interessamento Vicenza-Etruria, ma che credo che questo lei lo sapesse e, infatti, non l'ha smentito.

Rispetto a quell'incontro, in questa audizione le sono state poste delle domande molto circostanziate, allora io le chiedo: lei è sicuro di non avere mentito in merito ai suoi incontri con il ministro Boschi?

VEGAS. A memoria sì. Quello che mi ricordo ho detto.

RUOCCO (M5S). A proposito del Monte Paschi Siena, in realtà, l'operazione derivati, ricostruendo e ripercorrendo quello che è stato detto qui in Commissione, è stata scambiata per una presenza di BTP nell'ambito del bilancio della banca. In questo caso si sarebbe potuto facilmente rinvenire la falsità di queste informazioni qualora si fosse fatta una richiesta a Monte Titoli per avere la conferma di questo dato. Come mai, se la CONSOB l'ha fatto, non l'ha fatto perché l'ha fatto e quale è stata la risposta di Monte Titoli?

Passo alla domanda successiva. Sempre nel corso delle audizioni del dottor Apponi su MPS lui ha dichiarato, lasciando un po' stupiti gli astanti, che la contabilizzazione a saldi chiusi o a saldi aperti avrebbe avuto degli effetti che in termini patrimoniali erano relativamente limitati. Sto parlando di significatività, naturalmente. Sono citate le parole di Apponi. Si tratta di dichiarazioni sconcertanti, tenuto conto, per esempio, che nel bilancio 2013, grazie alla falsa contabilizzazione adottata, sono state artificialmente aumentate di 1,3 miliardi le riserve alla voce 170, a fronte di una riduzione di 411 milioni delle riserve di valutazione (voce 140) e di 853 milioni degli utili di esercizio (voce 220). Addirittura, nel patrimonio civilistico figuravano riserve positive per 1,3 miliardi, contro un valore effettivo negativo. La banca ha ripianato perdite civilistiche con riserve civilistiche inesistenti.

Un altro punto: i consulenti della procura generale hanno stabilito che il limite di variazione per la non punibilità, nel caso di una variazione del patrimonio netto non superiore all'1 per cento previsto dalla vecchia normativa, è stato superato (nel 2012 -1,6 per cento e nel 2014 -1,4 per cento). Il limite di variazione per la non punibilità, nel caso di variazione del risultato economico di esercizio al lordo delle imposte non superiore al 5 per cento, è stato superato (nel 2012 -10,4 per cento e nel 2013 -61,7 per cento e a giugno del 2015 +112, 8 per cento). Alla luce di tutto questo lei ritiene corretto quanto dichiarato dal dottor Apponi di fronte a questa Commissione in merito agli effetti che in termini patrimoniali erano relativamente limitati?

VEGAS. Il tecnico è lui. Sì, corretto.

Per quanto riguarda Monte Titoli, abbiamo indagato sulle operazioni Alexandria e Santorini esaminando i dati disponibili verso Monte Titoli

SpA. L'esame ha permesso di accettare che Banca MPS ha acquistato e contestualmente venduto titoli di stato sottostanti all'operazione Alexandria con la contro parte coinvolta, Nomura. La stessa cosa è avvenuta per l'operazione Santorini. Va sottolineato che il sistema di regolamento di Monte Titoli era di tipo netto. Quindi, poiché MPS ha comprato e contestualmente venduto a Nomura un pari quantitativo di titoli di Stato, le due operazioni non hanno prodotto alcuna movimentazione sul conto titoli presso Monte Titoli, in quanto in linea con le regole di funzionamento del sistema di regolamento sono state compensate fra loro. Vi era una differenza nel contro valore delle due operazioni che ha portato al pagamento di un differenziale in denaro (circa 12 milioni di euro da Nomura a Monte Paschi) di modesta entità rispetto a contro valori giornalmente regolati da Monte Titoli (circa 200 miliardi di euro). Quindi, la differenza è assai modesta.

RUOCCO (M5S). Il lavoro dei consulenti professor Roberto Tasca e Francesco Corielli, che successivamente hanno rinvenuto il fatto che si trattasse di derivati attraverso la medesima richiesta, come lo fa collimare con questa risposta da parte della Monte Titoli che soddisfaceva evidentemente la CONSOB? In che periodo è stata fatta questa richiesta? Che data porta?

VEGAS. Io la data adesso non ce l'ho; deve essere stata fatta all'epoca. Le forniamo il documento, quando è stata fatta.

RUOCCO (M5S). Sempre sul caso MPS, un'altra circostanza che ha molto colpito è stato il tentativo da parte della CONSOB di far dire al massimo organo interpretativo dei principi contabili (IFRS IC) quello che in realtà, leggendo le carte degli IFRS IC, questo organismo non ha mai detto, a cominciare dall'esistenza di discrezionalità – mai citata da questo organismo, che ha detto altro, ovvero che occorre usare *judgment*, ovvero giudizio o discernimento – o dalla rilevanza della finalità economica dell'operazione. Questo è stato attribuito. È un fatto che non è mai stato citato invece da questo organismo che ha fatto, al contrario, riferimento alla finalità commerciale sostanziale per strutturare separatamente le operazioni che non potesse essere stata conseguita anche con una singola operazione. Dobbiamo pensare che i risparmiatori hanno perso 8 miliardi sottoscritti perché la CONSOB non traduce bene l'inglese.

VEGAS. Già questa è l'ipotesi, no?

RUOCCO (M5S). Sono state interpretate diversamente le informazioni fornite dall'organismo interpretativo dei principi contabili.

La CONSOB ha avviato provvedimenti sanzionatori nei confronti dell'ex presidente Profumo e dall'amministratore delegato Viola, per la non conformità di bilancio approvati, un fatto di cui per altro sono chiamati a rispondere anche in sede penale a seguito dell'ordinanza di rinvio a

giudizio coattivo del 21 aprile 2017? E, nel caso, come mai? Sicuramente lo starà per fare. Quando è in calendario questa cosa?

VEGAS. Adesso francamente questo non glielo so dire. Fino adesso non abbiamo notizie dei procedimenti arrivati allo stadio della Commissione. Però, non so se stanno indagando gli uffici.

RUOCCO (M5S). Abbiamo spesso ascoltato che le Autorità di vigilanza hanno le mani legate per diversi versi e, pertanto, succede tutto questo. Una volta che, invece, quello rientra proprio negli specifici compiti dell'Autorità di vigilanza, perché non usarli?

Sempre con riferimento alle note operazioni di MPS con Deutsche Bank e Nomura, nel bilancio 2012, a pagina 164 e pagina 150, e nel bilancio 2013, a pagina 186 e pagina 584, onde motivare la ragione per cui le operazioni non erano state contabilizzate come derivati di credito, era stata addotta, *inter alia*, la non completa corrispondenza dei flussi di cassa rinvenienti dai singoli strumenti con quelli di un derivato di credito. Infatti, in assenza di *default* della Repubblica italiana, la transazione verrebbe regolata con un normale *repo* e, quindi, con dei titoli a fronte del pagamento di un corrispettivo di cassa, mentre, nel caso di un CDS, non si ha mai lo scambio di titoli. Inoltre, per una delle due operazioni, in assenza di *default* della Repubblica italiana, la restituzione dei titoli e la relativa estinzione delle passività accesa nei confronti della controparte avverrebbe per un importo al valore nominale dei titoli ricevuti. Dalla semplice lettura dei contratti che la CONSOB aveva acquisito nel giugno 2012 è facile accertare che l'affermazione contenuta nei bilanci era falsa per una pluralità di ragioni, incluso il fatto che i contratti dell'operazione Deutsche Bank includevano una clausola che escludeva *per tabulas* la riconsegna dei titoli. Posto che negli esposti mandati dall'ingegner Bivona questa circostanza vi era stata segnalata ripetute volte, perché non l'avete contestata a MPS? E perché non avete contestato, pur sapendolo, che MPS aveva prodotto false rappresentazioni onde sostenere la falsa contabilizzazione adottata?

VEGAS. Senza entrare nel merito, l'ingegner Bivona ci ha mandato una serie di esposti che noi abbiamo sempre trasmesso agli uffici perché ne deducessero dei rapporti che sono sempre arrivati in Commissione. Io non mi ricordo che fossero evidenziati rischi di questo tipo.

RUOCCO (M5S). Un'ultima annotazione: quei dati che lei ha fornito prima sulla Popolare di Vicenza, non sono relativi al 2011, ma al 2009 – forse la data la deve un po' aggiornare – quando il rischio Paese era zero e la già era previsto un 12 per cento di rischio. Mentre, invece, nel 2011 i dati relativi alla Vicenza erano completamente diversi e il rischio era molto più alto e un risparmiatore non avrebbe mai acquistato quei titoli.

VEGAS. Per un chiarimento. Per Banca Popolare di Vicenza ho questo periodo di adesione: aveva inizio il 16 maggio 2011 e si concluderà il 10 giugno 2011, salvo proroghe. Ci sono questi scenari che ho detto prima. Io ho queste carte.

RUOCCO (M5S). Se ce lo fornisce, lo esaminiamo.

VEGAS. Senza dubbio.

Presidenza del vice presidente Brunetta

PRESIDENTE. Presiedo io che così mi do la parola e mi chioso da solo. È il massimo.

Presidente Vegas, riguardo il decreto sulle banche popolari, le vorrei chiedere di essere un po' più preciso e circostanziato, perché lei ha trattato con grande velocità i fatti, rispetto a quel decreto del 20 gennaio 2015, con il quale, di fatto, si comandava a dieci banche popolari con attivi superiori agli 8 miliardi di euro di diventare società per azioni. Se ne era parlato nei mesi precedenti, c'era stata un'istruttoria. Nessuno avrebbe pensato o pensato che ci poteva essere un decreto perché normalmente su queste materie.... però ci fu un decreto. Quel decreto, come lei ha detto, fu anticipato in alcune sedi pubbliche. Se ben mi ricordo, una era la direzione del PD. Lei ci ha detto, molto *en passant*, in base alle informazioni acquisite da CONSOB nella sua veste di agenzia anche di analisi informativa, anche in alcuni colloqui privati in Banca d'Italia e alla Presidenza del Consiglio. Ci può spiegare meglio, i colloqui con chi, visto che c'era una parte secretata. Siccome queste cose si sono lette su tutti i giornali, sarebbe bene che non fosse secretata. Erano colloqui tali da consentire all'ingegner De Benedetti di dare ordine al suo *broker* di investire 5 o 6 milioni di euro, proprio su quelle otto, dieci popolari. Non su tutte le popolari, ma su quelle dieci popolari che erano oggetto del decreto e che, quindi, si dovevano quotare in borsa.

Ci può rappresentare, esattamente, le informazioni che lei ci ha già dato, però con precisione dei colloqui, se ho ben capito, in Banca d'Italia e alla Presidenza del Consiglio e con chi?

VEGAS. Onorevole Brunetta, il decreto riguardava dieci banche popolari, quelle con capitalizzazioni sopra gli 8 miliardi. Ci furono dei colloqui – così è risultato agli atti, così sono risultate le indagini che ha fatto il nostro ufficio della divisione mercati – principalmente, per quanto riguarda l'ingegner De Benedetti, con il dottor Panetta della Banca d'Italia e con l'allora Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. In che data?

VEGAS. Con il Presidente del Consiglio, se non sbaglio, il 15. Con Panetta, mi sembra, anche il 15.

PRESIDENTE. Quindi, alcuni giorni prima.

VEGAS. Alcuni giorni prima. Però, forse, siccome sono colloqui, ci sono trascrizioni. Se la Commissione vuole, possiamo dare agli atti, che è molto meglio, piuttosto che raccontare delle cose che non vorrei fossero imprecise.

PRESIDENTE. Panetta, alcuni giorni prima e il presidente del Consiglio Renzi alcuni giorni prima. Ho capito bene?

VEGAS. Il giorno prima dell'annuncio.

PRESIDENTE. Quindi il 19?

VEGAS. Il 15.

PRESIDENTE. No, perché io ho la riunione del Consiglio dei Ministri il 20. Il decreto io ce l'ho al 20, però posso anche sbagliarmi. Quindi, comunque verifichiamo. Le chiedo di mandarci le trascrizioni di queste indagini.

Su questo vi faccio sorridere: avete fatto un'istruttoria e, in seguito, avete archiviato rispetto alle posizioni dell'ingegner De Benedetti. È corretto?

VEGAS. Abbiamo fatto l'istruttoria. L'istruttoria è andata in Commissione e la Commissione ha archiviato.

PRESIDENTE. Benissimo. Lei ci ha detto anche che ci fu un'istruttoria da parte del procuratore della Repubblica di Roma, dottor Pignatone e che anche quella, in brevissimo lasso di tempo, ha portato a un'archiviazione nei confronti...

VEGAS. Del Presidente Renzi, mentre mi risulta che sia stata proposta l'archiviazione, ma non ancora convalidata dal gip, per l'ingegner De Benedetti.

PRESIDENTE. Qui arriva la cosa che vi farà sorridere.

Ai tempi della mia attività ministeriale, feci una legge sul funzionamento della pubblica amministrazione e anti-fannulloni. Forse ce lo ricordiamo. Per questa legge anti-fannulloni fui denunciato da un cittadino e fui deferito al tribunale dei Ministri, per aver utilizzato la parola «fannulloni», da ritenersi offensiva per un'intera categoria. Al di là del sorriso, l'istruttoria al tribunale dei Ministri – trovai un'ottima magistrato che

fece un'istruttoria severissima – durò alcuni mesi. Il senatore Augello ha già chiesto l'atto di archiviazione del dottor Pignatone; mi piacerebbe conoscere se Pignatone, in quella sede, era al tribunale dei Ministri. Quando un Presidente del Consiglio o un Ministro sono oggetto di una notizia di potenziale reato, come il mio – perché avevo usato il termine «fannulloni» nelle mie interviste e dichiarazioni – si apre un procedimento che ha una struttura ben definita che prevede l'intervento del tribunale dei Ministri.

Vorrei capire se il processo di archiviazione del presidente Renzi sia stato fatto dal Tribunale dei Ministri oppure da chi.

Presidenza del presidente Casini

BRUNETTA (*FI-PdL*). In nome della trasparenza, presidente Vegas, le sarei grato se ci potesse inviare la documentazione di questa sequenza di informazioni per quanto riguarda il decreto. Il presidente Casini ha già dato il suo assenso all'acquisizione da parte del procuratore Pignatone del decreto di archiviazione e con quel decreto di archiviazione capiremo anche se era un decreto di archiviazione del procuratore capo Pignatone o del procuratore Pignatore del tribunale dei Ministri. È una mia esigenza.

Abbiamo anche saputo che da questa operazione di informazioni l'ingegner De Benedetti ha guadagnato in pochi giorni 600.000 mila euro circa dovuti all'investimento dei circa 6 milioni di euro in azioni delle dieci tendenzialmente, ma soprattutto in una. Voi avete evidenziato lo scostamento del valore del titolo in un momento tra l'altro non particolarmente brillante.

PRESIDENTE. La interrompo solo per una cosa: dato che questa cosa prima è stata secretata e adesso ne parliamo pubblicamente...

BRUNETTA (*FI-PdL*). Avevamo convenuto in sua assenza di non secretarla perché era nota. Tutto questo l'ho letto già sui giornali. Era perfettamente conosciuto. Ci sono articoli di Porro su «Il Giornale». Io queste cose le conoscevo già; non le ho acquisite, però vorrei l'acquisizione formale ufficiale dal presidente Vegas. Siccome loro hanno fatto indagini specifiche e vivaddio la stampa non ha ancora l'autorevolezza della CONSOB, vorrei che tutte queste cose che io già conoscevo sia sui guadagni (600.000 euro), l'investimento dei circa 6 milioni, delle informazioni ricevute dall'ingegner De Benedetti dalla Banca d'Italia o dal presidente del Consiglio dei ministri Renzi fossero acquisite ufficialmente da CONSOB.

VEGAS. Non posso impegnare me stesso perché tra sei ore non sono più niente, però c'è il Segretario generale.

BRUNETTA (FI-PdL). I presidenti passano, la struttura rimane.

Ultimo punto: chiedo il decreto di archiviazione – così il Presidente è a conoscenza anche di questo – del dottor Pignatone per sapere se era tale in quanto procuratore capo di Roma oppure anche presidente del tribunale dei Ministri nel caso specifico.

Raccontavo anche che, per aver chiamato «fannulloni» oppure per aver fatto le mie interviste, fui deferito al tribunale dei Ministri e che l'istruttoria durò alcuni mesi.

Il secondo punto riguarda un problema di date. Lei ha detto che il suo incontro con i suoi incontri con il ministro Boschi avvennero nel mese di aprile grossomodo. Lei ha detto che l'argomento o gli argomenti dell'uno o dei due incontri che lei ha avuto erano due. Non so se due in un incontro o due in due incontri. Un argomento era la convenienza o meno, cioè l'inadeguatezza, come lei ha detto, del matrimonio tra Popolare di Vicenza e Etruria e il secondo era – lei ci ha detto – l'informazione che le diede il ministro Boschi che il padre sarebbe diventato vice presidente. Visto che abbiamo trattato a fondo il primo tema, il matrimonio tra Etruria e Popolare di Vicenza, ci può dire qualcosa di più, se ce lo può dire e se non è *voyeurismo*, del secondo punto e, cioè, dell'informazione sul padre. Effettivamente il padre diventa vice presidente di Banca Etruria a maggio del 2014, guarda caso pochi giorni dopo o settimane dopo.

VEGAS. Su questo *nulla quaestio* perché normalmente all'Autorità di vigilanza si vengono a illustrare le variazioni di *governance*. È *ordinary business*.

BRUNETTA (FI-PdL). Il ministro Boschi lo diceva come Ministro competente o come informata della vicenda?

VEGAS. Questo proprio è difficile.

BRUNETTA (FI-PdL). Non lo sa. Vi do un'informazione. Io e il mio Gruppo abbiamo votato contro la mozione di sfiducia individuale del ministro Boschi alla Camera perché questo è il nostro stile. Io personalmente sono intervenuto su questo punto, però mi chiedo se sul primo punto, che non riguarda ovviamente la mozione di sfiducia e, cioè, sul punto Panetta-Renzi-De Benedetti-decreto, ci sia stata dell'improntitudine da parte di qualcuno con responsabilità di Governo o lingua troppo generosa e facile. A me interessa poco che l'ingegner De Benedetti diventi più ricco di 600.000 euro, però non è molto bello ed elegante vedere che un Presidente del Consiglio si lasci scappare, magari senza dolo e solo per colpa, che di lì a poco avrebbe fatto un decreto non su tutte ma su dieci popolari con il limite in maniera tale che uno veloce, ancorché non più presidente di nulla se non di una società di investimenti, potesse approfittare della notizia percepita. Dopo hanno archiviato tutto. Va benissimo, sono la persona più felice di questo mondo perché è avvenuto tutto questo, però mi chiedo un po' più di...

TABACCI (*DeS-CD*). Berlusconi non se la sarebbe fatta scappare.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Esattamente. Bravo, però stiamo parlando di altri in questo momento. A Berlusconi non ne è stata perdonata neanche una, ma non volevo usare il conflitto di interessi, però me l'hai prodotto tu. Mi chiedo se non ci sia stata improntitudine. Questa è la prima valutazione.

Vengo alla seconda valutazione sul ministro Boschi. Premesso che abbiamo votato contro la sua sfiducia individuale, in tutta questa vicenda non c'è stata una mancanza di trasparenza? Non voglio usare parole grosse: ha mentito al Parlamento, conflitto di interessi. Non voglio usare questo, ma non c'è stata una mancanza di trasparenza nel fatto che è perfettamente informata sui matrimoni bancari pur non avendone competenza ma perché riguardava – leggo alcune dichiarazioni – il suo collegio elettorale? È legittimo, però quando uno è anche Ministro forse un qualche contenimento dovrebbe averlo. Quando poi c'è un padre di mezzo e la sua vicepresidenza, dovrebbe mantenerlo ancora di più. Il padre diventa consigliere di amministrazione senza deleghe nel 2011 e diventa vice presidente a maggio del 2014. Rispetto a quello che sta venendo fuori di qua, le agenzie, i giornali, le dichiarazioni, la mia particolare posizione su questo punto è che, sia sul caso decreto-banche popolari, sia sul caso Boschi-Vegas, ci sia stata un'improntitudine, una mancanza di trasparenza, che poi si è portata dietro una serie di polemiche, forse che vanno anche al di là del dovuto. Forse, è stata mancanza di esperienza, vero? Collega Tabacchi, a lei non sarebbe mai capitato perché queste esperienze le ha anche pagate care. Da questo punto di vista questo mi sentivo di dire riguardo questi due punti in maniera tale che si possano acquisire atti e fare chiarezza.

DAL MORO (*PD*). Presidente, cerchiamo di portare la conduzione rispetto ai fatti che ci sono stati raccontati cercando di non fare né i giudici né i gendarmi perché, se cominciamo a rimettere in discussione anche le sentenze, le decisioni delle procure e dei giudici, riavvolgiamo il nastro e partiamo da tutti. Quindi, stiamo sui fatti.

Provo a documentare, come ho fatto in queste settimane, stando sempre sui documenti, su atti ufficiali. Sapete che passo le mie giornate in archivio a scaricare, leggere. Cercherò di stare sui fatti su questo.

L'idea che viene rappresentata è che Banca Etruria sia di fatto andata in crisi e in difficoltà per una responsabilità legata di fatto al vice presidente Boschi, all'influenza che poi ha avuto il Ministro e che questa sia la ragione sostanzialmente per la quale dal 2014 in avanti inizia tutta questa cosa. Lei l'ha già smentito, anche nel suo intervento, ma io voglio riprecisararlo. Poi le farò meglio la domanda. Questa mattina abbiamo fatto un'audizione.

La cosa simpatica di questi interventi di oggi soprattutto, ma anche dei giorni precedenti è che, invece di occuparsi se i controllori e i controllati hanno lavorato bene e se potevano evitare il fallimento di imprese, di

famiglie, morti e suicidi, ci occupiamo di quelli che hanno parenti. Io vorrei continuare a occuparmi – perché torno a casa nel mio Veneto – delle famiglie, delle imprese e di quelli che sono morti. Vorrei occuparmi di questo e verificare se i controlli interni ed esterni alle banche sono avvenuti in maniera puntuale e precisa. Ho dimostrato sempre in tutte le audizioni con atti formali che ci sono state delle discrepanze nelle comunicazioni tra la CONSOB e la Banca d'Italia. L'ho citato e non voglio andare per le lunghe perché qui tedio. Solamente per riferirmi alle vicende di questa mattina è risultato in maniera lampante, al punto tale che è dimostrato – è emerso in maniera inconfutabile – che già dalle ispezioni del 2012 e dalle ispezioni di Banca d'Italia del 2013 – di cui voi venite a conoscenza, come è stato dichiarato questa mattina, in tempi molto successivi – la banca era già decotta. Vorrei che inquadrassimo questo argomento. Sappiamo anche bene che la stessa Banca Popolare di Vicenza, quando viene individuata come banca di *standing* adeguato aveva avuto, in realtà, negli anni precedenti grandi difficoltà. Ci siamo accorti sempre dopo, quando il danno è stato fatto alle famiglie e alle imprese. Poi si cerca sempre di riparare. Lo stesso dottor Barbagallo in questa audizione ha detto nell'ultimo suo intervento: probabilmente i rapporti non sono stati completamente fluidi. Oggi il suo dirigente ci ha detto che dalla fine del 2014 le cose sono molto migliorate nei nostri rapporti. È la prima volta che ci dicono così. Ce l'hanno detto sono nelle audizioni, ma il problema è che tutto il danno è avvenuto negli anni precedenti. Questo è avvenuto. Su questo dobbiamo sostanzialmente indagare da questo punto di vista.

Le ricordo cosa è emerso questa mattina dall'intervento del suo dirigente: fra il 2011 e il 2013 la BPEL ha effettuato una serie di operazioni di rafforzamento patrimoniale attraverso l'emissione successiva, con conversione di azioni, di un prestito obbligazionario, un aumento di capitale, l'emissione di obbligazioni subordinate. Il 7 ottobre del 2013, sempre la stessa Banca ha presentato istanza alla CONSOB per aggiornare, tramite il supplemento, il prospetto relativo alle obbligazioni del 18 aprile 2013. Il giorno successivo, l'8 ottobre, la CONSOB chiede a Banca d'Italia come è la situazione e Banca d'Italia, con una nota del 14 ottobre 2013, informa CONSOB che l'ispezione su BPEL si è conclusa e che manderanno i documenti. È emerso: sono sui giornali queste cose. Poi arrivano le comunicazioni a dicembre. Le ispezioni all'interno delle banche iniziano all'inizio di un anno, durano sei sette, otto o nove mesi – abbiamo trovato che sono durate anche nove mesi – e nei nove mesi succede di tutto, come consigli di amministrazione che si convocano il sabato sera e si fanno le cose per rientrare nelle cose della BCE. Succede tutto questo e dopo questi nove mesi, quando la carta arriva, il danno è già fatto. Il danno è già fatto. Questo è il tema centrale che noi abbiamo riscontrato in tutti gli elementi che sono emersi. Quello che stiamo cercando di capire è questo. La situazione emersa in maniera evidente rispetto a quelle situazioni di quelle quattro banche e, quindi, anche in riferimento a Banca Etruria è molto antecedente alla vicenda della nomina del vice presidente perché i fatti vanno contestualizzati nelle date. Lo dico anche agli amici

del Movimento 5 Stelle. Stiamo sui fatti e sui documenti. Quando l'onorevole Sibilia oggi chiede per più volte a lei come faceva a sapere la ministra Boschi che nel mese di aprile, quando incontrava lei, c'era da parte della Banca Popolare di Vicenza un interesse rispetto alla Banca Etruria, vorrei dire a lui – perché me lo sono scaricato sempre per la lettura – che basta guardare RAI News. Non un giornale qualsiasi, ma la RAI. È la Banca a dirlo. Era sui giornali. Era alla RAI. La RAI è stata chiara: c'era un'OPA. Si sapeva. La Boschi l'ha saputo perché qualcuno... Era nota a tutti. Altrimenti si fanno le domande per costruire una strategia, per arrivare a un obiettivo: voglio arrivare a un obiettivo e su quell'obiettivo faccio tutte le considerazioni.

Era nota a tutti. Riportiamo quella vicenda e vi racconto un terzo episodio. Va messo in quei mesi. Lei oggi ci ha detto che arriva a questo incontro e viene manifestata la preoccupazione rispetto ai distretti orafi, che sono in due città (Vicenza e Arezzo). La fiera di Verona, dove risiedo, ha fatto una trattativa per potersi fondere diciamo così con la fiera di Vicenza. È andata diversamente: oggi la fiera di Vicenza ha scelto Rimini. Io mi sono occupato della fiera della mia città. Ognuno si interessa di tutto, ma particolarmente dove ha anche il suo bacino elettorale. È evidente. Lì è successo di tutto. È successo che il direttore commerciale di una fiera che era a Vicenza è andato a fare il direttore generale ad Arezzo. È successo che la Banca Popolare di Vicenza era socia della fiera di Vicenza, così come Etruria era dentro di là. Era normale ed evidente che ci fosse una preoccupazione che non riguardava l'aspetto bancario e finanziario, ma che riguardava evidentemente il tema dei due distretti, che rispetto a questa vicenda correvano il rischio di esser penalizzati. Vogliamo dire che di questo chi fa politica non ne può neanche parlarne adesso? Abbiamo perso il senso, l'orientamento? Dove sta la pressione in tutto questo? Era un fatto noto. Lei ha detto in maniera chiara e conferma con un cenno della testa che non c'è stata nessuna pressione, ma la preoccupazione perché un distretto importante sarebbe stato di fatto assorbito da un altro distretto concorrente, mettendo sul lastrico migliaia di aziende e di famiglie. Noi volevamo accedere a questa cosa. (*Commenti*). Lo so che vi dà fastidio. No questo lo dico io perché, se vuole, parliamo per ore di questa cosa perché me ne sono occupato di fiere e le conosco meglio di voi. Sono persona seria ed è così. Era all'ordine del giorno quel tipo di argomento.

SIBILIA (*M5S*). Non mi sembra che abbia detto così.

DAL MORO (*PD*). Ha detto così. Ha ribadito e conferma che ha manifestato la sua preoccupazione per questa cosa e non c'è stata nessuna pressione. L'ha detto più volte ed è agli atti. Ci sono le trascrizioni. Questo è il racconto. Il racconto è che la vicenda della Banca Popolare dell'Etruria entra in grave crisi di difficoltà ed è decotta già negli anni precedenti al 2014 e lei l'ha confermato. È stata confermata dai suoi e dagli atti dei dirigenti che stamattina hanno portato la documentazione di cui

disponiamo. La notizia per la quale era nota quella vicenda della banca Popolare di Vicenza su Etruria era su tutti i *media* in quei mesi ed è nelle relazioni del dottor Barbagallo. La vicenda che i due distretti in quel periodo stavano in competizione attraverso meccanismi di fusione e di aggregazione rispetto alle due fiere era sui giornali del settore fieristico in quelle settimane, in quei mesi. Questo è il racconto che vorrei dare perché altrimenti si dà un racconto della storia che è completamente diverso.

GIANNINI (*PD*). Presidente, vorrei ringraziare, come altri colleghi hanno fatto, il presidente Vegas per la sua presenza e la relazione che ci ha presentato e commentato che, a mio parere, ci aiuta ad avere un quadro di sistema molto più nitido.

Vorrei concentrare molto brevemente – il momento e la stanchezza di tutti noi impongono la sintesi – su un aspetto specifico che è stato solo sfiorato in alcuni interventi e, in parte, anche nell'appassionato intervento dell'onorevole Dal Moro che mi ha preceduto, cioè la prospettiva dei risparmiatori. Presidente Vegas, tutto quello che noi abbiamo ascoltato – e mi creda – ha riguardato, come lei ben sa, centinaia di migliaia di famiglie che, sentito dalla viva voce di coloro che li hanno rappresentati nei vari turni di audizione in questa Commissione, è qualcosa che sconvolge. Non vengo dai quartieri alti, conosco molte persone, in giro per l'Italia, non particolarmente istruite e in grado di cogliere anche quegli strumenti di trasparenza dell'informazione che le banche, sotto la guida di CONSOB, hanno il dovere di dare ai loro clienti, che hanno magari affidato i risparmi di una vita e si sono trovate dall'oggi al domani senza risorse.

La mia preoccupazione – credo di interpretare il sentimento di molti dei miei colleghi, sicuramente quelli del mio Gruppo – è che questa Commissione possa dare un contributo costruttivo perché certe situazioni siano difficilmente replicabili. Lei ha molto ben chiarito la distinzione, che peraltro c'era stata già presentata in varie occasioni, tra un compito di tutela del risparmio attraverso la osservazione dell'applicazione dei criteri di trasparenza da parte degli emittenti e, quindi, degli istituti bancari da un dovere di preoccupazione e di conservazione della stabilità del sistema che, come ci ha ricordato, è forse la preoccupazione prioritaria a livello europeo. Questo dà poi delle conseguenze evidenti. C'è, però, una categoria che, a mio parere, manca in questo quadro. In inglese la chiamerei *warning*. Non so se posso dire tecnicamente e correttamente l'avvertimento che va dato al risparmiatore e non all'investitore, se per investitore intendiamo il grande gruppo o, comunque, l'impresa o il singolo che ha non solo patrimoni, ma anche competenze e strumenti per rendersi conto delle operazioni che sta facendo. Va dato al risparmiatore qualunque che, comunque, si affidava, in un rapporto fiduciario, alla banca.

Mi permetto – lo ha ricordato anche lei – di notare che il TUF parla di investitori e non di risparmiatori. Questa è già una lacuna che ci dà una prospettiva di preoccupazione. Il MiFid ha introdotto strumenti innovativi che possono aiutare in questo senso, però le domande specifiche che vorrei farle sono due guardando al futuro. La responsabilità di avvertire e non

solo di dare informazioni trasparenti su ciò che si propone e, quindi, di sottolineare l'eventualità di un rischio che magari per quella tipologia di risparmiatore è più alto che non per altri nell'utilizzare un certo strumento finanziario può essere affidata solo agli istituti bancari oppure sono le autorità di vigilanza predisposte a livello nazionale che dovrebbero poter avere strumenti più incisivi in questo senso? Nel caso dell'Italia è la CONSOB o gli eventuali organismi di coordinamento che, nell'ultima scheda che lei ci ha presentato, mi pare siano una possibile soluzione per le difficoltà comunicative tra banca d'Italia e CONSOB in Italia e gli altri organismi che hanno analoga funzione negli altri Paesi.

La seconda domanda è: quali sono gli strumenti concreti che nell'azione specifica di presentazione del prodotto al cliente, le banche dovrebbero poter utilizzare con un meccanismo magari obbligatorio? Lei ci ha detto: tutto quel che devono dire lo dicono, tant'è che noi non abbiamo un potere sottrattivi, ma eventualmente un potere aggiuntivo. Questo fa sì che vengano fuori dei documenti illeggibili per chiunque abbia anche un livello educativo di un certo spessore. Allora, quale altra strada si può trovare? Sennò, tutti gli schemi astratti sono ovviamente importanti e utili per noi per l'analisi di ciò che è accaduto, ma per il futuro la preoccupazione è che ci possano essere altre comunità drammaticamente colpite da quello che è avvenuto in Italia per sette istituti bancari.

VEGAS. Ringrazio l'onorevole Giannini perché ha posto un tema fondamentale, che è quello della tutela del risparmiatore/investitore.

La MiFid 2 sicuramente va in questa direzione sotto un duplice profilo. C'è, innanzi tutto, una migliore specificazione della profilazione dell'investitore in modo da rendere ancora più difficile commettere delle elusioni della norma. Tutte le norme possono essere eluse; nel passato abbiamo visto che ce ne sono state. Sulla profilazione adesso più si complica. È chiaro che più lavoro cartaceo si fa, più si complica tutto. È chiaro che la legislazione europea dopo la crisi ha assunto delle dimensioni molto ragguardevoli che rendono anche difficile un miglior funzionamento in mercato e una migliore tutela. Se la tutela si intende come si è intesa finora in 500 pagine di prospetto, è una tutela inefficace. D'altra parte, l'introduzione nella direttiva prospetto *Key Investor Information Document* (KIID) non è proprio uno scenario, però dà un'indicazione quantitativa sul livello di rischio. Quindi, è comunque uno strumento accettato a livello europeo che si pone questo tema e lo risolve. È già un passo avanti. Non solo, il passo avanti è agevolato, anche se in modo un po' violento, dalla possibilità del *product intervention* e dalla *product governance*. Con la *product intervention*, contenuta sempre in MiFid 2 – abbiamo parlato prima della difficoltà applicativa – posso vietare un prodotto; la *product governance* – che è più interessante – dice sostanzialmente: io produttore di un certo prodotto finanziario devo pensare nel momento della produzione a quale tipo di risparmiatore questo prodotto può essere offerto. Non posso offrire la Ferrari all'ottantenne perché all'ottantenne gli devo dare una macchina un pochettino più calma. Se già pro-

pongo questo tipo di prodotto a una persona che è *ex ante* inadeguata, già qualcosa non funziona e questo – credo – sia un passo avanti notevole. Ci possono essere anche degli strumenti, per quanto riguardo il profilo dell'autorità, che utilizzando – mi permetto di insistere – un rapporto più equilibrato tra trasparenza e stabilità consentono di fare questo tipo di lavoro, ma anche l'estensione di certi poteri sanzionatori. Per esempio, estendere i poteri che abbiamo noi nei confronti del *market abuse* ad altre fattispecie potrebbe costituire un deterrente molto serio per evitare che nel futuro si possano verificare episodi analoghi.

Ricordo, solo per inciso, che le sanzioni amministrative nostre, anche se sono sanzioni che a volte incidono anche monetariamente in modo pesante, non hanno uno scopo punitivo, hanno uno scopo monitorio. La sanzione vuol dire: ti sei comportato male e io do indicazioni al mercato in modo che in un mercato in cui si vive di stima reciproca la tua reputazione viene incisa e questo ti rovina per il resto della vita. L'effetto sarebbe quello di dire: comportati bene perché poi avrai degli effetti che sono molto superiori rispetto alla multa che devi pagare.

VILLAROSA (M5S). Presidente Vegas, in merito alla classificazione del rischio dell'obbligazione Etruria del 2013, avevate chiesto a quale classe di rischio la banca aveva collocato la propria obbligazione?

VEGAS. Non mi ricordo.

VILLAROSA (M5S). Non se lo ricorda? Questo è uno dei motivi per i quali il 90 per cento dei clienti hanno perso tutto: si trovavano in una classe media, l'obbligazione doveva essere nella classe di rischio per i dati che c'erano medio-alta e, quindi, non avrebbero potuto acquistare. Per questo è molto importante.

VEGAS. Per il 2013, se non sbaglio, ci riferiamo a quello per cui è intervenuto a fine anno il supplemento.

VILLAROSA (M5S). Esatto, dicembre 2013.

VEGAS. È chiaro che lì, se ci sono stati degli episodi di riprofilazione, questi li abbiamo sanzionati.

VILLAROSA (M5S). Nel 2016. Io le sto chiedendo se nel 2013 avete approvato il prospetto. Il prospetto so che non contiene la classe di rischio, però credo che una Commissione che si occupa appunto di salvaguardare i risparmiatori avesse il compito non scritto di informarsi che almeno la classe di rischio rappresentasse realmente il rischio che la banca aveva in quel momento.

VEGAS. Possiamo andare a prendere il prospetto e vedere cosa c'è scritto.

VILLAROSA (M5S). Mi fate sapere anche per iscritto se avevate chiesto la classe di rischio.

VEGAS. Va bene.

VILLAROSA (M5S). C'è una questione non è stata sollevata, ieri ne abbiamo parlato con Zonin, che non ricordava, come quasi tutte le domande che gli abbiamo fatto.

Zonin il 18 marzo 2014 fa una dichiarazione sui giornali: faccio un'OPA a Etruria entro fine mese (Reuters Italia). Il titolo sarà al 40 per cento, l'OPA non la fa. Stessa cosa il 9 aprile, Piazzetta, vice di Zonin, fa un'altra dichiarazione dicendo: faccio un'OPA entro fine settimana, se il titolo continua a salire. L'OPA non viene fatta. Lunedì il titolo crolla. Ci sono società, tipo Kairos, che fanno operazioni di *short selling* e riescono a guadagnare molto. Allora, le chiedo voi avete mai indagato questa vicenda?

VEGAS. Non ricordo, abbia pazienza.

VILLAROSA (M5S). Questo è possibile aggio. Questo è il vostro compito principale: *insider trading* o aggio. Avete sanzionato Ligresti.

VEGAS. Normalmente indaghiamo sempre quando ci sono scostamenti.

VILLAROSA (M5S). A me non risulta.

VEGAS. Probabilmente lo abbiamo fatto, ma non ricordo.

VILLAROSA (M5S). Non mi risulta e, infatti, volevo chiedere perché.

VEGAS. Siccome non mi ricordo se l'abbiamo fatto o no; è difficile perché una cosa che non si ricorda... Normalmente si fanno indagini più approfondite, quando lo scostamento ha un tasso di rilevanza molto significativo.

VILLAROSA (M5S). 40 per cento.

VEGAS. Ecco, 40 per cento. Nel famoso episodio del decreto sulle popolari, in quella fase ci sono state gli scostamenti delle banche popolari perché ci sono stati movimenti speculativi. Banca Popolare di Etruria si è mossa di quasi il 60 per cento. Allora siamo andati a indagare, perché ovviamente lo scostamento è molto rilevante. Abbiamo indagato che si trattava – se non sbaglio, poi forniamo le carte – di investitori che avevano investito qualche centinaia di migliaia di euro, cioè somme modestissime. Quindi, quando i titoli sono poco liquidi, come nel caso di Banca Etruria

perché la banca è piccola con titoli e liquidi poco flottanti, è chiaro che basta una somma minima per creare uno scostamento elevatissimo. Quindi, può esserci anche una ragione di questo tipo.

VILLAROSA (M5S). Presidente, c'è stata una dichiarazione del presidente del tipo: faccio un'OPA entro. Poi c'è stata una dichiarazione del vice presidente dello stesso tipo: faccio un'OPA entro.

VEGAS. Per essere chiaro, faremo una verifica.

VILLAROSA (M5S). È quello che mi lascia...

VEGAS. Come dice lei, il fenomeno sicuramente desta allarme. Però bisogna vedere nel concreto perché, se trattassimo di ENI e uno fa una dichiarazione di questo genere e si sposta il 40 per cento, è una valanga. Sono decine di miliardi e, magari, centinaia di miliardi. In questo caso, con l'esperienza del gennaio 2011 in cui la variazione del 60 per cento si è basata su pochi spiccioli per quelli che girano in borsa, non lo so. Se non è stata fatta, parlo senza sapere concretamente...

VILLAROSA (M5S). Le chiedo di verificare cortesemente perché se non significherebbe che, quando ci sono queste situazioni, nessuno indaga.

VEGAS. No, comunque l'indagine in genere si fa anche con riferimento all'entità del potenziale danno.

VILLAROSA (M5S). Il presidente di Banca Etruria ha avuto un incontro con voi in CONSOB il 3 giugno 2014 in merito a un'integrazione con Banca Popolare di Vicenza?

VEGAS. Con il presidente di Banca Etruria abbiamo avuto una serie di...

VILLAROSA (M5S). No, il 3 giugno mi interessa.

VEGAS. Il 3 giugno francamente non glielo so dire.

Abbiamo avuto una serie di incontri per queste banche che erano in difficoltà. Subivano un monitoraggio continuo e chiamavamo presidente e amministratore delegato e sicuramente il presidente di Banca Etruria.

VILLAROSA (M5S). Se non se lo ricorda, ce lo fa sapere, ma mi interessava quella data. Poco fa lei parlava di primavera per l'incontro con ministro Boschi e, quindi, sicuramente prima del 3 giugno.

VEGAS. Credo di sì, a naso.

VILLAROSA (M5S). Un'ultima domanda: lei poco fa ha detto una cosa che non mi risulta. Parlando degli scenari probabilistici, presidente, non tiro di nuovo fuori lo stesso argomento. Semplicemente, poco fa il presidente Vegas ha dichiarato che nel 2011 gli scenari probabilistici non servivano perché il rischio era pari al 12 per cento. Io credo che lei abbia delle informazioni sbagliate perché quello a cui si riferisce lei è il prospetto del 2009, non del 2011. Nel 2011 gli scenari probabilistici dicono che ci sarebbe stato il 50 per cento di possibilità di perdere 70 euro su 100 investiti. A me risulta questo nel prospetto 2011, mentre risulta il 12 per cento nel prospetto 2009.

VEGAS. L'ho detto prima all'onorevole Ruocco. A me quello che risulta dalle carte è che, sul prospetto del 2011, c'è uno scenario probabilistico che dà 10 per cento di rendimento inferiore, 12,50 in linea e 77 superiore. Queste sono le carte che abbiamo ufficialmente, sicuramente adesso le trasmettiamo.

VILLAROSA (M5S). Io ne ho un altro che mi dice l'esatto opposto. Lo verifichiamo con la Commissione.

VEGAS. Questa è la relazione che trasmettono gli uffici alla Commissione. Gli uffici, prima dell'approvazione di qualunque pratica, prospetti in questo caso, fanno una relazione in base ai dati che conoscono, la trasmettono in Commissione, la Commissione l'esamina, l'approva, la boccia, la modifica. Il 10 maggio del 2011, con riferimento a Banca Popolare di Vicenza e all'offerta pubblica di scambio volontaria, promossa ai sensi dell'articolo e successive modificazioni su polizze assicurative..., c'è a pagina 13, la tabella degli scenari probabilistici che dà 10, 12,51 e 77 per il 2011. Queste sono le carte che ho. Ho ragione di pensare che siano vere e non siano finte.

VILLAROSA (M5S). Su questa documentazione, di cui sappiamo già perché ne hanno parlato tantissimo, c'è corrispondenza tra gli uffici interni? Tra gli uffici interni questi scenari e questi documenti vengono trasmessi o no?

VEGAS. In questo caso è firmato dal responsabile dell'ufficio Opa assetti proprietà, strumenti non rappresentativi e, conclusivamente, dal capo della divisione emittenti.

PRESIDENTE. Per cui, si deduce che dovrebbe esserci un collegamento.

VEGAS. Normalmente sono sempre firmati da due uffici diversi.

PRESIDENTE. Dottor Vegas, lei ha concluso il suo mandato in CONSOB anche non tornando al primo amore che, per lei, è il Parlamento.

VEGAS. Se devo essere sincero e dire che sono innamorato di una cosa è il Parlamento, dove ho passato trentatré anni della mia vita in diverse circostanze.

PRESIDENTE. Allora non si è fatto mancare niente.

VEGAS. Devo dire che concludere qui questa esperienza mi ha dato una gioia particolare.

PRESIDENTE. Io le auguro di rinnovarla in qualche altro modo. La ringrazio nuovamente e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 18.

